

L'Unità

1,20€ | Giovedì 15
Luglio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 192

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione Auto
www.linear.it



La politica deve essere fatta con le mani pulite. Se c'è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato!

Sandro Pertini, appello ai giovani, 1980

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Margherita Hack, Moni Ovadia, Erri De Luca, Rita Borsellino, Rossana Dettori

ETRE...



Il governo a pezzi

Dopo Scajola e Brancher si dimette Cosentino. L'ex sottosegretario attacca Fini: «Vuole il potere»

Caliendo story

Dal passaporto di Calvi al Lodo Alfano: vita e opere del sottosegretario alla Giustizia

Un premier chiamato Cesare

Ghedini contro i carabinieri Finocchiaro: Berlusconi sapeva L'Anm: via le toghe sporche

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-15

Rappresaglia Fiat Licenziati a Melfi Vietato protestare

Vecchi metodi Fabbrica Italia guarda al passato. L'analisi di Rinaldo Gianola → ALLE PAGINE 28-29



L'appello disperato degli eritrei «Aiutateci»

Caso aperto Ancora nelle carceri libiche → ALLE PAGINE 16-17

**Festa dell'UNITÀ
DEL PARTITO DEMOCRATICO**
Calenzano - Firenze

LEGRI
2 LUGLIO - 1 AGOSTO
www.pdcalenzano.it


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Filo rosso

Cesare il birillone

Cadono uno dopo l'altro i birilli del governo Berlusconi. Nell'ordine: Claudio Scajola, il ministro al Proprio Sviluppo Economico, Aldo Brancher il ministro al Proprio Legittimo Impedimento e ieri Nicola Cosentino, il sottosegretario più inquisito della storia che, tuttavia, per qualche ragione (il nostro Staino qua accanto avanza un'ipotesi) resta coordinatore in Campania del "Popolo della libertà". Auguri all'uno e all'altra.

Dunque, tre birilli a terra. Il quarto gli addetti ai lavori l'avranno riconosciuto nella nostra copertina. È quel birillino che s'intravede sullo sfondo, proprio nello stesso punto dove, una settimana fa, avevamo profeticamente collocato Nick Cosentino. È il sottosegretario alla sottogiustizia Giacomo Caliendo, l'uomo che secondo i giureconsulti della P3 avrebbe dovuto convincere quei «quattro stronzi» di magistrati a pronunciare una decisione favorevole alla lista Formigoni in Lombardia. E che, come ci ricorda Claudia Fusani, trent'anni fa si attivò per far restituire il passaporto a Roberto Calvi, poi trovato morto sotto un ponte di Londra. Una vecchia torbida vicenda nella quale ricorreva il nome del sempreverde Flavio Carboni.

Tre birilli a terra e uno che oscilla in fondo alla pista da bowling di Palazzo Chigi, sede formale del governo. Invece nella sede reale, Palazzo Grazioli, tutti i birilli restano ben saldi e dritti. Denis Verdini, uno degli

amici più cari di Carboni, indagato da due procure, è sempre coordinatore del Pdl e Nick Cosentino non solo continua a comandare il Pdl campano ma già, secondo il colaudato copione, grida al complotto. E lo fa con la benedizione del birillone, il nostro premier, il quale finge che tutta questa vicenda riguardi «quattro sfigati» e non lo chiami in causa in alcun modo.

Allora, per la chiarezza. Ieri *l'Unità* - unico tra i giornali nazionali - ha segnalato una notizia che con tutta probabilità oggi sarà su tutta la stampa e che ieri sera, dopo ore, è stata finalmente ripresa dalle agenzie e dai siti internet (sul nostro c'era dall'alba). E cioè che il nostro premier, col nome in codice "Cesare", compare più volte nelle conversazioni dei membri della cosiddetta P3. I quali, nei momenti cruciali delle loro attività, parlano di "Cesare" e dicono di averlo informato e consultato,

Il dubbio che Berlusconi fosse a conoscenza dell'attività degli "sfigati" sarebbe dovuto sorgere subito, visto che essi - come risulta in modo inequivocabile dagli atti - hanno agito sempre nel suo interesse. E visto che almeno due di loro (Verdini e Dell'Utri) sono ufficialmente tra i suoi principali collaboratori. Questo solo dubbio, in qualunque paese del mondo, avrebbe indotto qualunque premier a chiarire pubblicamente, e subito, il suo ruolo. Ma qua non siamo in presenza di un dubbio: l'identificazione del premier nel "Cesare" della P3 è stata fatta dai carabinieri. Leggete l'articolo di Massimo Solani per avere un'idea di quali implicazioni può avere un fatto come questo. Nessun paese può permettersi un premier potenzialmente ricattabile dalla criminalità organizzata. E il fatto che Berlusconi continui a difendere Cosentino non è la migliore delle rassicurazioni.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

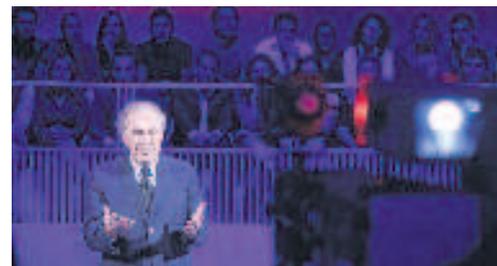
Manovra, si vota la fiducia In piazza il pubblico impiego


PAG. 26-27 ■ MONDO

Via dal Darfur per Kabul Missioni italiane senza soldi


PAG. 22 ■ ITALIA

Rai, nomine rinviate Nel mirino resta Annozero


PAG. 20-21 ■ ITALIA
'Ndrangheta, la rete dei politici
PAG. 32 ■ ECONOMIA
Esuberi Telecom, tutto congelato
PAG. 24-25 ■ MONDO
Sudafrica, razzismo in agguato
PAG. 33-41 ■ CULTURE
L'Unità estate: i diritti umani
PAG. 44-45 ■ SPORT
L'anno zero del Milan


Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it


produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima contro se stessi

*Io lo sapevo che era sbagliato
Perché l'ho fatto?
Che lì c'è un buio, dove io cado
Perché ci vado?
Come si può essere così tonti!
Dove si va quando si è così fessi!
Come si fa a dare pugni a se stessi!
Io non ci riesco a darmi dei pugni
Ma è anche stupido che ora mi lagni
Meglio dei pugni c'è un'altra cosa
Chiedere scusa
Chiederai scusa, brutto buffone
Dirai che tu non avevi ragione
Chiederai scusa, subito e adesso
Prima di tutto a chi hai ferito
E quando hai finito
Chiederai scusa a te stesso*

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

Lorsignori

Il congiurato

Sedotto e abbandonato: la triste storia di Ernesto Sica

A Palazzo Pecci Blunt lo ricordano ancora quel giovanotto che ai primi di marzo 2008 entrò come una furia per parlare con Denis Verdini. Pochi minuti prima di riuscire di corsa alla volta di via dell'Umiltà, dove era in corso il summit del partito sulle liste per il nuovo Parlamento. Ernesto Sica era venuto da Pontecagnano, pieno di speranze ed entusiasmo, per firmare l'accettazione della candidatura con il Pdl. Una volta sistematosi all'hotel de Russie, si trattava solo di aspettare pazientemente l'ufficializzazione della sua "nomina", circoscrizione Camera Campania due, al posto numero cinque. Il giorno delle liste però diventa una furia. Quando giunge alla sede del partito irrompe rumorosamente nella *situation room* dove trova un impau-

rito Sandro Bondi, che per tutelarsi chiama aiuto. Arrivano Luigi Cesaro ed il suo capo di gabinetto Cascio che, con fare autorevole, lo calma. Cosa è andato storto? Perché il suo nome non è più tra quelli dei candidati? Dal Pdl campano raccontano che la sua candidatura avrebbe rischiato di ingenerare equivoci sul ruolo politico da lui svolto dall'estate all'autunno 2007, quando da margheritino pentito passò in Forza Italia e cominciò ad esercitare un ruolo da pontiere non secondario nei confronti di altri suoi ex amici di partito, maturando così un credito politico con Forza Italia. Cosa lo aveva convinto a schierarsi con il Cavaliere? Il suo carisma. Lo conobbe tramite un comune amico, l'imprenditore Cincotti, che frequentava la famiglia Berlusconi, soprat-

tutto Paolo, nella cui villa in Costa Smeralda trascorse un periodo proprio nell'estate 2007 (una coincidenza, la stessa della quale parla Sica nella telefonata intercettata nell'inchiesta P3). Nacque una bell'amicizia, Sica cominciò a credere nel Berlusconi politico e a desiderare di rivederlo a Palazzo Chigi. Occorreva però rafforzare il suo schieramento. Non è un mistero che l'allora leader di Fi guardasse con interesse proprio ai voti di Dini e dei suoi eletti a Palazzo Madama. E tutti ricordano che andava dicendo d'essere impegnato nel "corteggiamento" di alcuni senatori del centrosinistra scontenti. Tanto che il 24 ottobre annunciò ai coordinatori azzurri (fonte *Il Giornale*) che il governo sarebbe caduto «su un voto decisivo». Aveva ragione. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **Lascia** il sottosegretario all'Economia, che resta coordinatore Pdl in Campania. «Io, perseguitato»
→ **Il presidente** della Camera: «Atto doveroso». Sullo sfondo le intercettazioni e il ruolo del Quirinale

Cadono come birilli Si dimette Cosentino

Il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino si è dimesso ieri. Lascia l'incarico di governo ma resta però coordinatore del Pdl in Campania. La difesa: «Io sono un perseguitato» e attacca Fini.

SUSANNA TURCO

ROMA

Obiettivamente, a mettersi nei panni del Cavaliere, c'è da impazzire. Alla nuova, ennesima, giornata più lunga della maggioranza non manca infatti nessun ingrediente di quelli che stanno rendendo la vita del governo una corsa a ostacoli e quella del premier un incubo a occhi aperti. C'è anzitutto Nicola Cosentino, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti per l'eolico, che si dimette d'accordo con Berlusconi - ed è il terzo esponente dell'esecutivo in due mesi a lasciare - attaccando Fini ma restando coordinatore del Pdl in Campania, il che non mancherà di creare nuovi problemi al partito (come la permanenza di Verdini). C'è il presidente della Camera che, prima delle dimissioni, strappa con la maggioranza e, col parere contrario di Pdl e Lega, mette in calendario per la prossima settimana la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni al sottosegretario all'Economia, costringendo di fatto Berlusconi a stringere i tempi per evitare un Vietnam al momento del voto alla Camera. C'è poi il ddl intercettazioni, che si ferma ancora per una settimana perché - filtra dalla maggioranza - il Quirinale avrebbe mandato segnali al Cavaliere per fargli intendere che non c'è niente da fare, che gli emendamenti presentati non bastano a coprire le criticità del testo, quasi a sottintendere che magari a questo punto sarebbe miglior cosa ragionare sull'opportunità di non farla proprio, questa benedetta legge. Dunque non stupisce, al-



Cosentino è il terzo membro del governo a lasciare l'incarico

la fine, che Berlusconi stia brigando per ottenere un incontro col Papa. E nemmeno che il premier abbia accarezzato l'idea di rompere l'appeasement con il Colle e dimettersi, o per meglio dire minacciarlo, «perché io non mi faccio imbrigliare».

D'altra parte c'è da comprenderlo, perché la giornata segna una vittoria per Fini e perché a questa vittoria non corrisponde, con ogni evidenza, una strategia di contrattacco efficace da parte del Cavaliere, che per ora si accontenta di giocare di rimessa annunciando sfracelli quando se ne occuperà "personalmente". È anche fiutando l'aria che il presidente della Camera si decide al passo non scontato di mettere subito in calendario la sfiducia a Cosentino - lui che solo poche settimane fa aveva fatto pendere "pro-maggioranza" la calendarizzazione delle intercettazioni. E' sempre per questo che, di concerto col Cavaliere, il sottosegretario dimissionario si scaglia su Fini: «Si è voluto basare soltanto su indimostrate e inconsistenti notizie di stampa. E' risibile che voglia far passare le sue decisioni come se derivassero da una tensione morale verso la legalità quando si tratta soltanto di un tentativo, anche assai scoperto, di ottenere il potere nel partito tramite Bocchino». Un attacco che scivola sul co-fondatore del Pdl come acqua sull'olio: «Le dimissioni erano inevitabili e doverose, queste accuse invece mi lasciano del tutto indifferente», spiega Fini alla festa organizzata dal Secolo d'Italia per il libro «In alto a destra» (e subito rinominata «brindisi per l'uscita di Cosentino»).

Mentre il caso Cosentino si risolve a fotocopia del caso Brancher, e nel Pdl si rumoreggia che il vero problema sono gli incarichi nel partito dell'ex sottosegretario così come di Verdini, il Cavaliere è costretto peraltro a rimettere la testa sulle intercettazioni, con un ennesimo vertice. Il ddl, infatti, è di nuovo fermo un giro, inca-

La copertina



Brancher è stato il secondo ministro ad uscire di scena. Il primo è stato il ministro dello Sviluppo Scajola.

Il Cesare



Il dossier Caldoro

Martino e Cosentino parlano al telefono del dossier preparato per screditare Stefano Caldoro da presentare al partito. **MARTINO:** La cosa importante è culattone. domani dice: togliamo a culattone, adesso parliamo. **COSENTINO:** Questo è l'obiettivo principale, poi tutti il resto è....

strato come è tra gli emendamenti del Pdl Costa (indigeribili al Cavaliere, ma necessari), gli emendamenti della relatrice Bongiorno (ancor più indigesti) e, in generale, dalla circostanza che, senza un accordo politico, la via per la soluzione tecnica è impossibile da imboccare. Soprattutto perché, su tutto, pesa la crescente freddezza del Colle. Uno stallo tale che, per dire, la Consulta della giustizia del Pdl, riunitasi ieri sera, ha dovuto rinunciare al suo piatto più gustoso: fare ufficialmente a pezzi gli emendamenti della consigliera giuridica di Fini. Anche quello, sempre che ce ne siano i margini, rimandato di una settimana. ♦

**Bavaglio, il voto ci sarà martedì
Ma per molti il ddl è morto**

Il caso

Il governo chiede a sorpresa un rinvio dell'esame del ddl intercettazioni. Le votazioni in Commissione Giustizia alla Camera avrebbero dovuto iniziare ieri, ma il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo ha chiesto più tempo, «per approfondire i testi dei 600 emendamenti, anche quelli dell'opposizione». «Decisione saggia», dice Giulia Bongiorno. Mentre Pd e Udc chiedono a gran voce «il rinvio a settembre». Il voto inizierà martedì prossimo, e a questo punto l'arrivo in aula del ddl il 29 luglio sembra sempre più improbabile. «Secondo me è su un binario morto», taglia corto il finiano Fabio Granata. E in effetti il Pdl appare sempre più in stallo. «Rinvio dell'approdo in aula?»

**Il braccio di ferro
Non accettate le
modifiche della
Bongiorno sugli editori**

Non lo chiedete a me», svicola Caliendo. Gli emendamenti clou, i sei del Pdl a firma Enrico Costa e i cinque della Bongiorno sono sul tavolo già da martedì pomeriggio. Ma Berlusconi non tollera le modifiche partorite dalla consigliera di Fini, e non vuole darla vinta un'altra volta al co-fondatore. Al premier non va giù che spariscono le multe per gli editori. «Un editore deve poter controllare che i suoi giornalisti non commettano un reato», spiega un berlusconiano di rango. Altro punto dolente è l'emendamento che allarga lo spettro degli intercettabili a chiunque possa «fornire elementi utili all'indagine». «Per noi non va bene, così si può intercettare tutto il mondo, saltano tutti i paletti», spiega il berlusconiano. Dure critiche alle correzioni della Bongiorno sono arrivate ieri alla Consulta giuridica del Pdl. Ma la finiana non molla: e starebbe lavorando a un nuovo emendamento «grimaldello» con l'obiettivo di allentare la stretta sulla stampa (quelle norme sono già state approvate da Camera e Senato e non sarebbero più «toccabili»). Ma la stampa è uno dei temi più sensibili per il Quirinale, e con questa «sponda» i finiani potrebbero spuntare ulteriori correzioni. **A.C.**

**Berlusconi blindata
Verdini. «Fini gioca
solo al massacro»**

Il premier furioso pensa alla soluzione finale per far fuori il cofondatore: un congresso e la scissione. Sacrifica il sottosegretario ma detta l'affondo contro i «traditori»

Il retroscena

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Gia dalla scelta della sede si capisce l'aria che tira: per una volta Silvio Berlusconi convoca il vertice del Pdl a Palazzo Chigi, sede del governo, anziché a Palazzo Grazioli.

Alle quattro e mezza Nicola Cosentino entra a Palazzo Chigi, lo aveva preceduto Denis Verdini, impermeabile dietro la sfrontatezza da toscano. Il cavaliere è messo alle strette, visibilmente in affanno, dicono, alle prese con tre grane non da poco: la difesa del sottosegretario indagato, non più sostenibile: il ddl intercettazioni «svuotato dalla Bongiorno» e la manovra: oggi il premier potrebbe farsi vedere al Senato per la fiducia sulla finanziaria.

È furibondo, Berlusconi, per la decisione del presidente della Camera che ha messo in calendario per mercoledì il voto sulla mozione di sfiducia a Cosentino. «Fini gioca al massacro» sbotta il cavaliere che si prepara «personalmente» alla soluzione finale. «Ghe pensi mi», fosse pure con un congresso e la scissione. Perché il cofondatore «spacca il partito, insiste sulle divisioni interne per minare la mia leadership», ha sibilato, aspettandosi colpi su Verdini.

Dai primi di luglio il copione Brancher si ripete, lo smacco per il premier è far cantare vittoria ai finiani. Così ha convinto Cosentino a fare «il passo indietro», lasciandogli il partito campano. Ma dal vertice dicono che Silvio abbia dettato la nota velenosa contro Bocchino e Fini.

«Ho condiviso la decisione di Nicola Cosentino di dimettersi da sottosegretario», spiega in una nota Berlusconi, però lo difende sul piano delle inchieste: «Ho avuto modo di approfondire personalmente e tramite i miei collaboratori la sua totale estra-

neità alle vicende che gli sono contestate», da lui «massima lealtà» in campagna elettorale. Allora il premier respinse le dimissioni di Cosentino, in rivolta per la candidatura di Zinzi, Udc, alla provincia di Caserta.

Alle cinque arrivano a Palazzo Chigi anche il capogruppo Pdl alla Camera, Cicchitto, e il vice al Senato Quagliariello. Gli ex di Forza Italia, mentre gli ex di An, La Russa e Gasparri, li seguono dopo un'ora e poi Alfano farà il punto sulle intercettazioni. Nel frattempo arriva Nunzia Di Girolamo, la giovane deputata campana che, con Mara Carfagna, ha sostenuto Caldoro e auspicava le dimissioni di Cosentino «per evitare imbarazzi al governo e alla maggioranza». Berlusconi, fatalità, proprio ieri ha accettato la sua richiesta di incontro: potrebbe essere lei la nuova coordinatrice del Pdl in Campania; il suo candidato, Colasanto, è stato il più votato della regione con 13mila voti. «Io parlo con tutti ma se uno viene a chiedere una cortesia lo caccio», racconta di sé Nunzia, che si dice «a disposizione del partito» ma la sua candidatu-

DICEMBRE 2008: SILVIO DIXIT

«Quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali delle persone su cui esistevano indagini o procedimenti della magistratura lo abbiamo sempre fatto a ragion veduta».

ra «non è all'ordine del giorno». Potrebbe sostituire Cosentino al governo, però, con il tremontiano Marco Milanese nel partito campano.

Ieri Berlusconi ha blindato Verdini. Se ne parla a settembre, ma ad agosto potrebbe riunire un conclave a Roma o a Villa Certosa. Allarmatissimo La Russa: «Ho parlato con Berlusconi, non c'è nessuna ipotesi di coordinatore unico. Restano tre, al di là dei nomi». ♦

L'intervista

Finocchiaro: «Il premier non si può chiamare fuori»

La capogruppo Pd: «Le dimissioni di Cosentino non risolvono nulla, il caso politico resta, Berlusconi venga in Parlamento se vuole fare pulizia»

Foto di Massimo Percossi/Ansa



La presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ha ragione Hannah Arendt: «Esiste una banalità del male, quelli che Berlusconi definisce “4 pensionati sfigati” sono dei mostri ma sono anche banali», dice Anna Finocchiaro. «Mostri cresciuti all'ombra di un potere che è sottratto al controllo democratico».

Iniziamo dalla fine, Cosentino si è dimesso dal governo ma resta coordinatore Pdl in Campania. Il caso è chiuso?

«Cosentino sfugge al voto parlamentare sulle sue dimissioni, ma la questione politica resiste nella sua interezza. La questione penale non è affar nostro. Noi avevamo chiesto le dimissioni di Cosentino, sia alla Camera che al Senato, più volte, anche se per ragioni diverse dalle attuali. Non c'è stato niente da fare. Ora esiste e resiste una questione politica che riguarda Nicola Cosentino coordinatore campano del Pdl, così come c'è una questione che riguarda Denis Verdini coordinatore nazionale».

Lei ha chiesto al premier di venire a parlare in Aula. Perché?

«Deve venire a spiegare quale sia lo stato della Repubblica. Dalle inchieste sulla Protezione civile alle dimissioni del ministro Scajola, a quelle del ministro Brancher, fino ad oggi, con l'inchiesta detta sull'eolico, negli ultimi mesi è venuta a galla una serie di vicende che descrive un vero e proprio sistema di potere: il presidente del consiglio deve spiegare quale sia la ragione - che evidentemente porta con sé una responsabilità politica - per cui importanti esponenti del Pdl e figure istituzionali (dai sottosegretari al capo dell'ispettorato del ministero della Giustizia) si mettono intorno a un tavolo, anche con personaggi molto discutibili, per esercitare funzioni di consiglio, di suggerimento, persino di condizionamento delle nomine ai vertici della magistratura e di scelte che sono di pura natura istituzionale. Non è affare nostro la questione penale, di questo si occupa la magistratura. Invece interessa cosa dice il presidente Berlusconi di questa che è una vicenda tutta politica».

Solo 4 pensionati sfigati?

«Eh no, sono persone di primo piano, Cosentino e Verdini che fanno i cospiratori con personaggi come Flavio Carboni o come il geometra Lombardi. Cosa ha a che vedere il geometra Lombardi con le decisioni che spettano alla Consulta o al Csm? Il fatto che non arrivino al risultato non è affar mio, mentre ci riguarda sapere perché, se Berlusconi sapeva, non ha interrotto queste pratiche».

Nelle carte dell'inchiesta il premier è citato come “Cesare” o “supremo”. Ma

questo non pone un problema sul capo del governo?

«Certo che lo pone ed è per questo che gli chiediamo di venire in Aula. Il fatto che il coordinatore del partito che esprime il presidente del Consiglio e la maggioranza parlamentare, si accompagni a quei personaggi, o che vi siano “new entry” che alzano il telefono e cercano di influenzare i giudici della Corte costituzionale, questo, per Berlusconi, che lo sapeva, ha una rilevanza politica o no?».

Il premier fa quadrato intorno a Verdini.

«Cene e incontri in autogrill per condizionare la Corte sul Lodo Alfano. È una cosa enorme, ed è nell'interesse dello stesso Berlusconi venire in Senato a dire “avete ragione, secondo me sono quattro sfigati ma li facciamo fuori tutti”, perché non è possibile che l'orientamento e l'iniziativa politica del più grande partito politico del paese sia nelle mani di gente che si mette con quella corte».

Un comitato d'affari?

«Comitato d'affari, camorra, 500 milioni, dossieraggio. Se il premier viene in Parlamento gli daremo modo di fare repulisti. All'ombra degli impera-

Al presidente

Se viene in Parlamento gli daremo l'occasione per fare il repulisti

Affare

Questa vicenda non è solo penale ma anche politica

tori crescono i parassiti».

Chi è l'imperatore?

«Lui, Berlusconi, che regna e non governa»

Intanto c'è la fiducia sulla manovra...

«Nemmeno la maggioranza ha potuto discutere la manovra. Il senatore Antonio Azzollini, relatore di maggioranza ha dovuto cambiare opinione a seconda delle veline che arrivano da Palazzo Chigi o da Tremonti. Se loro pensano di ammazzare il Parlamento sappiano che ammazzano anche loro stessi, perché la politica e le istituzioni sono i grandi assenti della vicenda in cui ci troviamo: l'accoglienza dei “pensionati sfigati” è la dimostrazione che ormai la politica non ha più alcuna autorevolezza».

Berlusconi accusa la magistratura

«Dopo 15 anni di Berlusconi il paradosso è che Brancher, rimette il mandato nelle mani del suo giudice anziché in quelle del premier. E che il ministro Vito vuole aspettare le sentenze definitive. Ma la responsabilità politica viene molto prima della responsabilità penale». ♦

Appello di Napolitano alla coesione del Paese «Senza l'Italia si perde»

È un appello alla coesione nazionale, altrimenti «il Paese si perde» quello che il presidente Napolitano ha rivolto concludendo la visita in Friuli. Ha ribadito la «lungimiranza della Costituzione» e l'impegno comune contro la crisi.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A UDINE
mciarnelli@unita.it

«Senza coesione nazionale il nostro Paese si perderebbe nel grande e tumultuoso fiume della globalizzazione» che mette a repentaglio tutti, nessuno escluso, Nord e Sud che non possono pensare di salvarsi l'uno senza l'altro, tanto più su un argomento di dura attualità qual è la crisi. Il presi-



Il presidente Giorgio Napolitano

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

dente della Repubblica, in conclusione della sua visita di due giorni in Friuli, la mattina dopo la grande emozione del concerto di Trieste, rivolge l'invito a non sacrificare l'interesse collettivo sull'altare di rinnovati egoismi. Tanto inutili quanto pericolosi.

LE RIFORME

E coglie nelle parole che gli ha appena rivolte il sindaco di Udine, Furio Honsell, a proposito della difesa che Napolitano costantemente fa della Costituzione, per tornare a parlare della Carta «un testo altamente lungimirante» che in uno stesso articolo salda «l'inscindibilità della nazione italiana e la promozione delle autonomie. Credo che questo sia il sentiero da percorrere in comunità d'intenti. Noi vogliamo un'Italia unita perché senza coesione nazionale in nostro paese si perde. L'unità si consolida riconoscendo e promuovendo le autonomie come dice la Costituzione». Napolitano ha voluto ricordare il suo impegno nella «tutela dei valori costituzionali» che non significa «difesa» ma «farla vivere» senza arroccamenti nella convinzione che nella sua secon-

da parte può essere modificata «per garantire il massimo di snellezza e semplificazione nell'articolazione del nostro stato» com'è avvenuto per il Titolo V «che ha segnato la strada per uno sviluppo in senso federalistico che andò a correggere quel vizio di origine centralistico e uniformatore». Parole che dette nel cuore del Nord Est assumono particolare peso.

E «responsabilità collettiva» è quella di affrontare e contribuire a sciogliere il nodo del debito pubblico. «Noi tutti, in tutte le parti d'Italia, non possiamo sottrarci in nessun modo a questa responsabilità. Abbiamo sulle nostre spalle un fardello molto pesante di un debito pubblico che si è accumulato nel corso dei decenni e che dobbiamo riuscire ad alleggerire in modo decisivo». Sulle scelte per riuscirci «la discussione è aperta, di qualunque parte d'Italia si sia, di qualsiasi parte politica». Ma il lavoro deve essere comune. A 150 anni dall'Unità l'Italia deve ricordarsi che unita lo è. Per i cittadini dell'oggi. Per quelli di domani. ♦

IL GOVERNO TAGLIA I TRASPORTI PUBBLICI



LASCIATI A PIEDI

LA MANOVRA E' SBAGLIATA



Inquadra con il tuo cellulare il simbolo e naviga lo Speciale PD sulla manovra. Per accedere, usa un lettore QRcode oppure scaricane uno gratuito per il tuo cellulare.

Per saperne di più: www.partitodemocratico.it/qrcode

Con i tagli del governo a Regioni ed Enti locali, saranno decurtati 3,5 miliardi di euro al trasporto pubblico:

- taglio del 30% dei mezzi di trasporto (utilizzati da 15 milioni di italiani)
- a rischio 18.000 posti di lavoro
- rischio aumento delle tariffe del 50%
- forte aumento di spesa per le famiglie, costrette all'uso del mezzo privato
- aumento di traffico e inquinamento

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv
www.mobilitanti.it

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia



Partito Democratico

→ **Il sindacato delle toghe:** occorre liberare la magistratura da ogni ombra di sospetto

→ **Mancino** bocchia la richiesta di una seduta del Csm sul tema: «Non è all'ordine del giorno»

L'Anm attacca: i magistrati coinvolti devono andarsene

Il parlamentino delle toghe chiede le dimissioni dei magistrati coinvolti nell'inchiesta P3. Palamara: «Notizie inquietanti, bisogna sgombrare subito il campo dagli equivoci e da ogni ombra di sospetto».

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Via dalla magistratura le toghe coinvolte nell'inchiesta sulla presunta loggia segreta denominata P3. Non usa giri di parole l'Anm per chiedere ai colleghi finiti nella bufera e coinvolti nelle indagini di abbandonare la toga: «È inaccettabile - si legge nel documento approvato ieri dal sindacato dei magistrati - che trapeli l'immagine di una magistratura contigua a gruppi lobbistici e impegnata in impropri interventi volti a influire sull'assegnazione di affari e incarichi prestigiosi».

Un affondo che, di fatto, riguarda il presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra (sul quale da ieri si sono accesi anche i riflettori del Csm che ha aperto una pratica) e l'attuale capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Arcibaldo Miller, visto che il sottosegretario Giacomo Caliendo ha già lasciato la magistratura mentre Antonio Martone, avvocato generale in Cassazione, ha già presentato domanda per la pensione.

Le notizie sulla P3, va giù duro il leader del sindacato delle toghe Luca Palamara, sono «inquietanti e allarmanti», non ci possono essere «tentennamenti», bisogna sgombrare subito il campo dagli «equivoci» e da «ogni ombra di sospetto». «Servono segnali forti. Bisogna avere la capacità di farsi da parte - gli dà man forte il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini - se un sospetto cade sulla tua persona lambisce l'istituzione. Un segnale forte sarebbe che i magistrati coinvolti liberassero l'istituzione e non la coinvolgessero». Cascini fa un parallelo con

Maramotti



Il Cesare



Istruzioni per l'ispezione Martino chiama Arcibaldo Miller per chiedere di far mandare una ispezione a Milano sulla vicenda della lista Formigoni esclusa. **MARTINO:** Ma su quelle questioni, parte elettorale... c'ho gli estremi per una ispezione?

MILLER: Devono fare un esposto in cui dicono che i giudici hanno fatto delle irregolarità e chiedono un controllo al ministero...

quello che accadde sulla P2: «Le differenze riguardano solo aspetti più grotteschi e poco istituzionali ma il rischio maggiore è quello di sottovalutare la gravità del fenomeno. I fatti che emergono sono chiarissimi, abbiamo espresso subito la nostra indignazione».

La questione morale è centrale, ribadisce ancora l'Anm nel documento, in cui si impegna «a contrastare con ogni mezzo qualsiasi forma di contiguità a poteri politici o affaristici». Rivolgendo anche un appello al Csm a «porre al centro della propria azione la questione morale». Proprio ieri mattina a Palazzo dei Marescialli era stato chiesto un dibattito su quanto sta emergendo dall'inchiesta sulla P3: ad avanzare la proposta, il consigliere togato di Magistratura democratica Livio Pepino, che però si è visto negare l'ok dal vicepresidente Nicola Mancino: «Trasmetterò questa richiesta al presidente della Repubblica, che deve dare la preventiva autorizzazione sugli argomenti all'ordine del giorno del plenum. Su questo - ha detto Mancino - non apro alcun dibattito perché non posso mettere all'ordine del giorno questioni che non sono previste». ❖

Titolo

Alfonso Marra



Alfonso Marra è il presidente della Corte di appello di Milano carica per la quale la cricca si spese per eleggerlo con successo. Su di lui il Consiglio superiore alla magistratura ha aperto un'inchiesta.

Arcibaldo Miller



È il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, e ha partecipato agli incontri per la strategia sul Lodo Alfano. A lui gli uomini della Loggia si sono rivolti per avere una ispezione al tribunale di Milano che aveva escluso la lista Formigoni.

Vincenzo Carbone



Vincenzo Carbone si è congedato martedì dal vertice della Cassazione nel giorno dell'insediamento del suo successore Ernesto Lupo. La cricca lo avvicinò per il ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare a carico di Cosentino.

LA MANOVRA È SBAGLIATA

IL PARTITO DEMOCRATICO PER LA CRESCITA, L'EQUITÀ, IL LAVORO

Una manovra sbagliata e ingiusta

La manovra è frutto di una impostazione sbagliata di politica economica che continua a separare risanamento e crescita. Colpisce la ripresa e l'occupazione.

La manovra è profondamente iniqua. È fatta di tagli indiscriminati, insufficienti per gli sprechi, insostenibili per i diritti. È senza riforme strutturali. È fortemente centralista proprio mentre si parla in maniera propagandistica di federalismo.

- I tagli a Regioni, Province e Comuni colpiranno fortemente i lavoratori, le piccole imprese, gli studenti, i pensionati. Chi ha redditi milionari e grandi patrimoni non sborserà neanche un euro.
- La lotta all'evasione è parziale e contraddittoria. Si continua a proteggere dagli accertamenti i 200.000 grandi evasori condonati con lo "scudo fiscale" e si apre la strada all'ennesimo condono edilizio.
- La manovra provoca blocchi degli scatti di anzianità e della contrattazione collettiva, determinando per il personale della scuola una perdita in media di 29.000 euro, con punte fino a 42.000 euro fino a fine carriera. Il blocco degli organici degli insegnanti di sostegno per gli alunni diversamente abili è incostituzionale e nega il diritto all'istruzione dei soggetti più deboli.
- Con la manovra saranno tagliati 3,5 miliardi di euro al trasporto pubblico locale.
- Il governo vuole risparmiare su disabili e non autosufficienti, colpendo rovinosamente le fasce più deboli della popolazione e le loro famiglie.
- Il Mezzogiorno è ancora colpito. Dopo aver saccheggiato i fondi per le aree sottosviluppate (FAS), il governo continua a non occuparsi delle aree deboli del Paese e cerca di mettere le mani anche sui fondi europei.
- La manovra taglia di un ulteriore 10% le risorse per la sicurezza già ridotte di 3,5 miliardi con la manovra del 2008, blocca i contratti e cancella l'atteso riordino delle carriere.

Le proposte del Partito Democratico per la crescita, il lavoro e l'equità

- Avvio della riforma fiscale per ridurre le tasse sui redditi da lavoro e imprese, per promuovere il lavoro femminile e dei giovani, aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, incentivare l'innovazione delle imprese, ridurre l'Irap, promuovere l'economia verde.
- Reintegro delle risorse di Comuni, Province e Regioni per far ripartire gli investimenti nelle infrastrutture e aprire migliaia di piccoli cantieri che porteranno nuovi posti di lavoro.
- Riavvio delle liberalizzazioni nel settore dell'energia, della distribuzione, dei servizi bancari, dei servizi professionali, del trasporto pubblico, delle società pubbliche.
- Taglio dei costi della politica con la riforma sulla riduzione del numero dei parlamentari.
- Stabilizzazione dei 150.000 precari della scuola abrogando i tagli agli organici della L.133, per rispondere alle domande di scuola dell'infanzia, tempo pieno, laboratori istituti tecnici e professionali, sostegno agli alunni disabili.
- Annullamento dei tagli al comparto sicurezza e difesa dello Stato in particolare per quanto riguarda i costi relativi al personale e ai militari.
- Restituzione di dignità e sviluppo al Mezzogiorno con il ripristino dei fondi FAS e il reinvestimento di risorse su un serio piano infrastrutturale e su strumenti di fiscalità di sviluppo, come il credito d'imposta.
- Accorpamento degli uffici periferici dello Stato e soppressione delle Province nelle città metropolitane.
- Sviluppo del sistema delle telecomunicazioni e investimento sulla banda larga, con un'asta per l'assegnazione delle frequenze liberate dal digitale.



16 E 17 LUGLIO
**GIORNATE DI MOBILITAZIONE NAZIONALE
CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO**

PD
Partito Democratico
Prepariamo giorni migliori
per l'Italia.

Caliendo story Dal passaporto di Calvi al Lodo Alfano

L'attuale sottosegretario alla Giustizia nel 1981 si attivò per far ottenere il documento per l'espatrio al bancarottiere. Dagli atti della commissione P2

Foto di Claudio Peri/Ansa



Il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Quella della memoria è un'attività sana, che va tenuta in esercizio. Per questo è sano oggi rileggere gli atti e la relazione finale della Commissione Anselmi che nell'84 spiega i veri obiettivi della P2 di Gelli e mette in guardia, una volta per tutte, dalle associazioni segrete. La legge che porta il nome della senatrice dc è oggi tra le ipotesi di reato contestate a Carboni, Martino, Lombardi (in carcere) nonché a Verdini, Cosentino, Dell'Utri e un'altra dozzina di persone.

La Commissione Anselmi dedica un intero capitolo della relazione finale al tema dei rapporti con la magistratura. Che comincia così: «Sono presenti negli elenchi della Loggia P2 sedici magistrati in servizio e cinque membri del Csm, due togati - Pone e Buono - e tre segretari (Pastore, Croce e Palaia)». Il Piano di rinascita democratica del maestro venerabile Licio Gelli «prevedeva la necessità di stabilire un accordo morale e programmatico con la corrente di Magistratura Indipendente dell'Anm che raggruppa oltre il 40 per cento dei magistrati italiani su posizioni moderate per avere un prezioso strumento operativo all'interno del corpo anche ai fini di rapidi aggiustamenti legislativi che riconducono la giustizia a elemento di equilibrio e non di eversione». Sappiamo quali erano, allora, questi aggiustamenti: gli stessi di cui

Passaporto

Nel 1981 fece pressione sul procuratore di Milano Mauro Gresti

Oggi

Nelle intercettazioni il magistrato prende ordini da Lombardi

parla oggi il presidente del Consiglio che, per inciso, era titolare della tessera n° 1816 codice E.19.78 della P2. E, quindi, separazione delle carriere tra giudici e pm; pm e Csm sotto l'esecutivo eccetera.

Ma quello che colpisce di più è imbattersi, scorrendo le righe della relazione Anselmi, nell'allora giovane membro togato del Csm Giacomo Caliendo, della corrente di Mi per l'appunto, che su mandato di un

altro membro togato Domenico Pone (consigliere di Cassazione iscritto alla P2) e dell'allora vice del Consiglio Ugo Zilletti faceva «pressione» sul procuratore di Milano Mauro Gresti per far riavere il passaporto a Roberto Calvi, il vice-banchiere di Dio presidente dell'Ambrosiano, nei guai giudiziari fino al collo per una sfilza di reati valutari e societari.

Diciamo subito che il passaporto a Calvi, nonostante le pressioni dei vertici del Csm, non fu restituito. Il banchiere riuscì comunque a scappare, ad arrivare a Londra per finire morto sotto il ponte dei Frati Neri.

Corsi...

Il pm Gallucci descrisse P2 come associazione di scarsa pericolosità

... e ricorsi

Più meno come «i 4 sfigati pensionati» di Berlusconi

Caliendo è oggi il sottosegretario alla Giustizia amico di Lombardi, Martino e Carbone, tanto da partecipare con loro alle cene in casa Verdini, e l'uomo che in questi due anni ha mosso tutti i fili delle «riforme»: Lodo Alfano, processo breve, legittimo impedimento, intercettazioni.

Nell'81 Calvi è sotto indagine a Milano e tra le misure interdittive c'è il divieto di espatrio e il ritiro del passaporto. La P2, i cui elenchi sono stati scoperti il 17 marzo 1981 a Castiglione Fibocchi, si attiva attraverso per dare una mano al potente banchiere caduto in disgrazia inviando più volte dal procuratore di Milano Mauro Gresti il giovane Caliendo per trovare il modo di far riavere il passaporto a Calvi. Le «pressioni», nel marasma che si scatena in Italia dopo la scoperta delle liste, diventano oggetto di un'inchiesta a Brescia in cui sono coinvolti Ugo Zilletti, numero due del Csm eletto nell'80 all'unanimità dopo l'assassinio di Bachelet e Domenico Pone, giudice di Cassazione e membro togato del Csm. Contro di loro la testimonianza-denuncia del procuratore generale di Milano Carlo Marini, anche lui avvicinato per riconsegnare il passaporto a Calvi e sollecitato da Zilletti e Caliendo. Zilletti e Caliendo non risultano iscritti alla P2. Pone viene messo sotto procedimento disciplinare dal Csm. Il giudice istruttore di Roma Ernesto Cudillo decide con sentenza-ordinanza del 17 marzo 1983 di assolvere tutti. La procura generale di Roma rinuncia a fare appello. Non solo per il passa-

porto, del resto.

Questo è solo uno degli episodi di interferenza P2-magistratura. La Commissione ne elenca altri. La vedova di Roberto Calvi ha raccontato che il marito pagava un fisso all'aggiunto di Milano Gino Alma per avere informazioni sulle inchieste. Un altro magistrato di Como (Ciraolo) andava a fare spesso visita a Calvi. Ernesto Pellicani, braccio destro di Carboni, racconta dei contatti con due magistrati di Milano (Carcasio e Consoli) per favorire la nomina di Consoli a procuratore generale a Milano e di riunioni conviviali a Roma alla presenza di deputati per far assolvere Calvi. Rizzoli parla di somme di danaro versate ai giudici per ottenere la riunificazione dei procedimenti a Roma. Cosa che è poi avvenuta.

Vicende del tutto sovrapponibili a quanto oggi nelle carte dell'inchiesta Insider della procura di Roma: le riunioni in casa Verdini per il lodo Alfano; le pressioni in Cassazione per togliere dai guai Casentino e quelle sul Csm per le nomine di pro-



«Vai a fare il ministro...»

Il 23 settembre 2009 Lombardi aggiorna Caliendo sull'incontro per il fare il punto sulla strategia di salvataggio del lodo Alfano visto che il sottosegretario si è assentato in anticipo. **LOMBARDI:** Questa è una cosa molto importante. Ormai vagliò, ti è spianata la via per i' a fa' o ministro... o' vuo capiscere o no? **CALIENDO:** Va buoh, vedremo. Ciao.

curatori e presidenti di Corti e Tribunali; le intercettazioni in cui Caliendo prende ordini da Lombardi; il capo degli 007 ministeriali Arcibaldo Miller che spiega come richiedere l'ispezione ministeriale (questione lista Formigoni).

La Commissione Anselmi si chiude dicendo che i contatti operativi con la magistratura «prescindevano dall'iscrizione o meno alla Loggia». A tal proposito ricorda come «la riunificazione a Roma, disposta dalla Cassazione, di tutti i procedimenti relativi alla Loggia non abbia giovato alla speditezza dell'istruttoria e al raggiungimento di un risultato concreto». E si sofferma sulla requisitoria del procuratore Gallucci che il 29 maggio 1982 «rappresentò la P2 come un fenomeno associativo di scarsa pericolosità». Più meno come «i quattro sfigati pensionati» di cui parla oggi il premier Berlusconi. Che, sempre dalle carte anche se questa volta del processo Dell'Utri, risulta fin dal 1980 in affari in Sardegna con Flavio Carboni e Romano Comincioli, il suo compagno di classe e oggi deputato. ♦

La difesa

«Nessuna operazione segreta solo un contributo culturale»

All'associazione "Centro studi giuridici per l'integrazione europea Diritti e Libertà" «ho sempre dato solo un contributo culturale. Di tutte le altre operazioni del gruppo o dell'attività extra di Lombardi non ne so nulla, non ho mai avuto rapporti con Flavio Carboni e non ho mai avuto la sensazione che Lombardi frequentasse certe persone». Il sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo - interpellato dall'Ansa - nega che l'associazione segreta denominata P3 possa essersi avvalsa del suo contributo, come invece riportato da un'informatica dei carabinieri. Nel documento si spiega come «il sodalizio si giova dell'appoggio di due referenti politici, i parlamentari Dell'Utri Marcello e Verdini Denis (...) e altri personaggi vicini al gruppo (...) sono individuabili nei giudici Miller Arcibaldo, Martone Antonio e nel sottosegretario alla giustizia Caliendo Giacomo».



Partito Democratico

**FORUM
UNIVERSITÀ
SAPERI
RICERCA**

**Senza riforme
nè risorse,
l'università affonda.**

*Le opinioni di ricercatori
e studenti,
le proposte del PD.*

giovedì 15 luglio 2010 - ore 15
Centro congressi "Roma eventi"
Sala Michelangelo, Via Alibert, 5
Roma

Prepariamo
giorni migliori
per l'Italia.

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Sappia il presidente che io non mi fermo. Racconterò da agosto 2007 sino ad oggi che è successo. Non faccio la fine della puttana di Bari». Il 23 gennaio scorso Ernesto Sica era sindaco di Pontecagnano. Tramontata la candidatura di Nicola Cosentino, per cui si era speso nella realizzazione del falso dossier trans con cui «azzoppare» la candidatura di Stefano Caldoro, Sica era corso a Roma a «fare il pazzo» nell'ufficio del coordinatore del Pdl Denis Verdini chiedendo per se l'investitura nella corsa a Palazzo Santa Lucia. Con una minaccia esplicita: «racconterò da agosto 2007 sino ad oggi che cosa è successo». Un modo per non finire come Patrizia D'Addario, la escort finita nel lettone di Putin a Palazzo Grazioli sognando un intervento del presidente Berlusconi per sbloccare la concessione edilizia di un residence. Silvio non fece nulla e Patrizia, forse non soddisfatta dalla candidatura al Comune di Bari in una lista di centrodestra, decise di raccontare tutto. «Non finirò come la puttana di Bari», ringhia parlando al telefono con Arcangelo Martino Sica. A cui il neo governatore Caldoro, guarda caso, poi trovò uno strapuntino nella sua giunta (assessore all'Avvocatura, una carica degna del «ministero al nulla» di Aldo Brancher) dopo la calda raccomandazione di Berlusconi. Da parte sua Caldoro nemmeno sapeva chi fosse questo rampante ex margheritino di rito diniano che, attraverso amicizie nel bel mondo, incrociò sulla sua strada Paolo e Silvio Berlusconi in un'estate sarda. Quella del 2007, appunto, quella della folgorazione sulla strada di Arcore. Fatto è che, diventato assessore (si è dimesso dopo lo scandalo), Sica ha riposto nel cassetto le minacce di raccontare qualcosa. Cosa fosse, forse non lo sapremo mai. Ma è facile presumere si trattasse di argomenti convincenti.

La cosa strana è che la storia di Sica, ma solo nella dinamica, ricorda quella di Gianpi Tarantini. L'imprenditore della sanità barese che in un'estate di festini a base di coca e sesso in riva al mare di Capriccioli, quella del 2008 però, si aprì la strada per Villa Certosa e il cuore di Silvio Berlusconi. Dai party sardi fino alla prima fila del congresso fondativo del Pdl, dove Tarantini confabulava amabilmente con il Cavaliere. Del resto, si scoprirà poi, quella stra-

«Adesso racconto tutto...» Il messaggio a «Cesare» dell'amico tradito

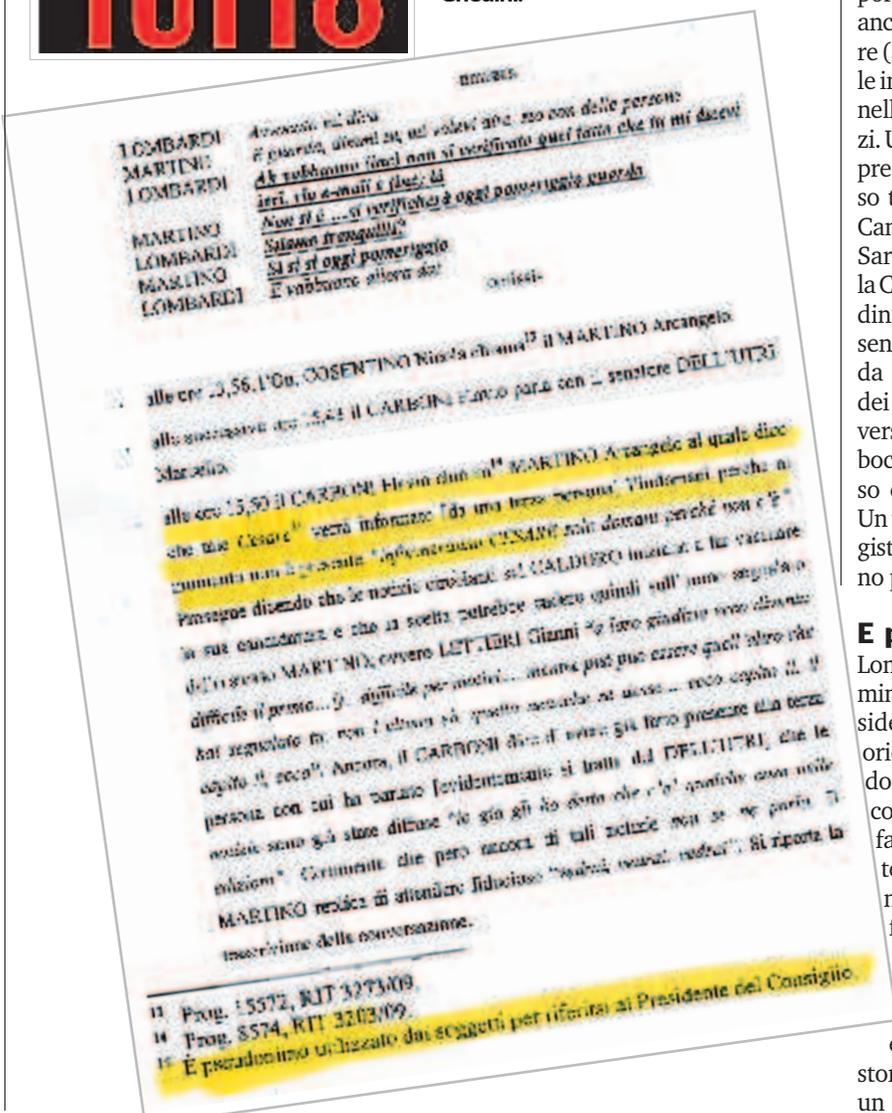
La sfogo dell'ex assessore Ernesto Sica a Denis Verdini e le molte analogie con i casi Tarantini e D'Addario. Quando un Premier può essere ricattato...

Il «Cesare» e l'anticipazione de l'Unità



L'avvocato Ghedini smentisce ma lo scrivono i Carabinieri...

«Cesare è lo pseudonimo utilizzato dai soggetti per riferirsi al presidente del Consiglio». Lo scrivono i carabinieri nell'informativa del 18 giugno. «Interpretazione inveritiera e ridicola», replica l'avvocato del premier Ghedini.



da portava anche a Palazzo Grazioli e a percorrerla furono ben 30 ragazze pagate per allietare le sere del presidente del Consiglio. Un lenone spacciatore (Tarantini, dopo l'arresto, è stato rinviato a giudizio per spaccio di droga un mese fa assieme, tra gli altri, ad Alessandro Mannarini e Massimiliano Verdoscia altri due habituè di Villa Certosa) fin nelle segrete stanze della residenza del premier. Insomma, pare proprio che la Sardegna non porti così bene al Premier. E sardo è anche Flavio Carboni, intimo del Cesare (stando al nome in codice usato nelle intercettazioni) da una vita, collega nella P2 e per anni spalla in affari edilizi. Uomo chiave della P3 di oggi, si scopre dall'inchiesta romana, e pericoloso tramite con certi affari sporchi di Camorra assieme agli uomini del clan Sarno. E qui torniamo in Campania, la Campania di Sica e del potente coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino. Talmente potente (e difeso da Cesare-Silvio contro gli attacchi dei finiani) da passare indenne attraverso la richiesta di arresto, due volte bocciata dal Parlamento, per concorso esterno in associazione mafiosa. Un uomo dei Casalesi, stando alla magistratura, seduto al tavolo del governo per ventiquattro mesi.

E poi la Campania di Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino, gli uomini della nuova Loggia che per il presidente Berlusconi si sbattono per orientare il voto della Consulta sul Lodo Alfano chiedendo in cambio qualcosa («È contento di quanto stiamo facendo, e qualcosa ci deve dare») e tenendo in pugno lo stesso Cosentino per via del dossier Caldoro confezionato dalla Loggia e del pressing sulla Cassazione («Nicò, ti faccio perdere la causa se non mi dai qualcosa»). Veti incrociati, ricatti e alleanze precarie. E siccome la storia, insegna Giambattista Vico, è un tracciato circolare ecco il passato

Amicizie pericolose



Il blitz di «Papi» alla festa della diciottenne di Casoria

È il 26 aprile 2009, scoppia il caso Noemi, la teen-ager di Casoria che vede spuntare alla sua festa di diciott'anni il premier, che lei chiama "papi".



Martino: «Presentai io Silvio e il padre di Noemi»

Il 10 maggio 2009 Argangelo Martino con un'intervista al Corriere della Sera fa sapere che è stato lui a presentare Berlusconi al padre di Noemi, Elio Letizia



Tarantini e le escort Le feste a Palazzo Grazioli

È l'estate del 2008, Giampaolo Tarantini, imprenditore barese, diventa un habitué di villa Certosa e di Palazzo Grazioli dove porta in dono le sue amiche "escort"



Patty D'Addario racconta la notte con il Premier

È il giugno del 2009, Patrizia D'Addario rivela di aver partecipato alle feste di Palazzo Grazioli. E racconta la notte sul lettone di Putin. Tutto registrato.

che ritorna. Anche quello recente. Solo un caso, infatti, che fu proprio Argangelo Martino a farsi avanti per spiegare di aver presentato lui Silvio Berlusconi a Elio Letizia, papà dell'allora minorenni Noemi? Una delle tante versioni *prêt-à-porter* del "Casoriagate" presto sverognate no-

nostante i silenzi e le reticenze di Silvio-Cesare Berlusconi. Martino e Letizia, del resto, si conoscevano bene da quasi vent'anni visto che nel febbraio del 1993 finirono in carcere insieme per una inchiesta di mazzette all'annona. Martino, allora assessore alla giunta Palese, e un semplice impiega-

to. Solo che l'ex assessore Martino per quella storia è stato condannato a tre anni di reclusione, mentre la posizione di Benedetto Letizia detto Elio è stata stralciata per poi perdersi nel nulla nei meandri del palazzo di Giustizia. Vicenda assurda su cui il tribunale napoletano ha persino aperto una inchie-

sta interna. Amici che si danno da fare per il Cesare, che ritornano e che forse presentano il conto. «Quelli li ho nelle mani io» disse di Berlusconi e Previti Totò Riina, secondo il racconto di Salvatore Cancemi. Viene da chiedersi, quanti altri lo tengono in mano a questo punto... ❖



Se qualcuno ti perseguita con telefonate sms e-mail appostamenti e pedinamenti commette un reato

STALKING

**QUANDO LE ATTEZIONI DIVENTANO PERSECUZIONE
DENUNCIA CHI TI PERSEGUITA E RIPRENDITI LA LIBERTÀ**

Ora lo stalking è un reato punibile fino a 4 anni di reclusione (art. 612-bis c.p.)

www.pariopportunita.gov.it

numero antiviolenza 1522



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità

La loggia e i clan

Denaro sporco e soci pericolosi

Inchiesta eolico: sabato Cappellacci davanti ai pm

Si svolgerà sabato l'interrogatorio del presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, davanti ai magistrati della Procura di Roma, nell'ambito dell'inchiesta sull'eolico che vede Cappellacci indagato per abuso d'ufficio e concorso in corruzione.



Il governatore Ugo Cappellacci

Formigoni si difende: «Tutto falso e infondato»

Quanto emerso è «completamente falso e infondato». È questo l'unico commento, giunto dal portavoce del governatore Roberto Formigoni, in merito alle notizie sul possibile coinvolgimento del presidente di Regione Lombardia.

→ **Nelle carte** dell'inchiesta i rapporti fra Flavio Carboni e alcuni personaggi legati ai clan partenopei

→ **Gli incontri** e le strategie per lanciare nuovi affari e fare lobby. «Stiamo facendo un grande lavoro»

Scommesse, casinò e Internet Carboni e i soldi della Camorra

C'è anche la Camorra nelle migliaia di pagine agli atti dell'inchiesta sulla nuova P3. E il tramite è Flavio Carboni che con gli uomini dei clan pianifica affari e investimenti per ripulire il denaro sporco in attività lecite.

MASSIMILIANO AMATO
massimilianoamato@gmail.com

Giuseppe Sarno, fratello di Ciriaco De Martino che nel rione di Ponticelli di cui è da decenni il ras incontrastato conosciuto con il soprannome di "o sindaco", fu catturato dai carabinieri in un appartamento nel cuore di Trastevere formalmente intestato a un altro camorrista, ma di fatto nella sua disponibilità. Era il 5 aprile del 2009, e il nome di Giuseppe De Martino, 47 anni, di professione riciclatore di danaro sporco per conto del potentissimo clan della camorra della periferia orientale di Napoli, tornò all'attenzione degli investigatori dopo un periodo di "sonno". In realtà, proprio a cavallo della cattura del fratello del boss, De Martino era impegnato, come scrivono in carabinieri di Roma in una delle informative allegata agli atti dell'inchiesta sulla P3 di Flavio Carboni, a tessere la tela dei rapporti con la cricca del faccendiere sardo. Il business individuato dalla camorra napoletana per ripulire i proventi delle estorsioni e del traffico di stupefacenti erano le scommesse on line. "Dal tenore dei colloqui intercettati - scrivono i militari dell'Arma - emergeva chiaramente come i soggetti monitorati si relazionassero con il Carboni al fine di sfruttarne, oltre che

le disponibilità economiche, le conoscenze nel mondo politico, finanziario e imprenditoriale". A creare il contatto tra De Martino e Carboni è, secondo quanto hanno appurato gli investigatori, Carlo Maietto, il quale presenta il camorrista anche al noto impresario Lele Mora. Maietto, che nelle informative dei carabinieri è definito genericamente "imprenditore", è stato per anni un po' di tutto: fotografo, agente di spettacolo, perfino produttore cinematografico. Al suo attivo, qualche b-movie del genere "poliziottesco" anni Settanta. Anni in cui diventa anche un protagonista delle cronache rosa, per la sua relazione con l'attrice svedese Janet Agren, conosciuta sul set di un film e poi sposata dopo una do-

I progetti col faccendiere Ripulire il denaro sporco provento di usura e traffico di droga

lorosa separazione da Adelina Tattilo, cui era stato per molto tempo legato sentimentalmente. Altri tempi. Nell'epoca "attenzione" dagli inquirenti romani, Maietto si dà un gran da fare per aiutare il suo amico legato a una delle organizzazioni criminali più feroci del napoletano. Fissa appuntamenti con Carboni, dispensa consigli, si lascia andare a considerazioni del tipo «stiamo facendo delle cose straordinarie», riferendosi agli affari in corso: la registrazione di un sito per le scommesse, ma anche l'opera di lobbying per far approvare la legge che istituisce i casinò nei

Il Cesare



I 500 milioni di dollari
CARBONI: Qual'è il portone? È questo? Io mi metto all'ombra... un momento ... tanto lo lasciamo ... e lo faccio scendere... abbiamo un contenitore con circa 500 milioni di...di dollari ... ecco ... pesa l'ira di Dio... Sono Carboni... può venire giù che c'è un pacco, per favore?
VOCE DI DONNA: Va bene
Gli inquirenti suppongono che sulla somma Carboni stia scherzando ma la consegna di denaro contante potrebbe essere effettivamente avvenuta.

CASTELLI: POLITICI SCORRETTI

I politici non sempre «hanno usato un corretto codice etico». Lo dice l'ex ministro Castelli.

grandi alberghi, altro business sul quale la cricca voleva lanciarsi. Decine le telefonate intercettate ai due, dalle quali emergono le cointeressenze in «attività di natura illecita», cui partecipano anche Luigi Sergio Tilocca e un immobiliare lussanese, Ivano Chiusi, un altro personaggio noto alle cronache giudiziarie. Chiusi ha, infatti, un discreto curriculum criminale e agganci provati con la malavita organizzata campana. Qualche anno fa, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Monza la Guardia di Finanza del capoluogo brianzolo lo arresta per riciclaggio, sequestrandogli oltre cento milioni di euro in immobili e danaro. Insieme a lui finisce in carcere anche una vecchia conoscenza: Salvatore Izzo, pluripregiudicato, un passato da contrabbandiere, esponente di spicco di un clan operante nella zona di San Giorgio a Cremano, alle porte di Napoli. Davanti ai magistrati, Chiusi crolla: confessa quasi subito di aver accettato assegni da personaggi legati alla criminalità, per poi "ripulirli" in false cessioni di immobili e altri affari. Il processo è ancora in corso.

RICICLAGGIO CAMORRISTICO

Le triangolazioni tra De Martino, Maietto e Carboni, con la partecipazione di Chiusi e Tilocca, sono andate avanti per mesi. De Martino ha l'urgenza di ripulire il danaro sporco in attività all'apparenza lecite e sollecita incontri a ripetizione con Carboni. Con il faccendiere che detta la strategia: occorre, dice ai sodali, una società attiva da almeno tre anni, attraverso la quale far passare il flusso di danaro da riciclare. ♦

Foto Ansa



Flavio Carboni in autogrill prima dell'incontro con Martino (Fonte l'Espresso)

Intervista a Vincenzo De Luca

«Caldoro non cadrà Prepariamoci a 5 anni di palude»

Il sindaco di Salerno «Il presidente campano è sotto tutela. Mi proposero il dossier sui trans ma lo rifiutai. Il suo problema si chiama Camorra»

MAS. AM.
NAPOLI

Prepariamoci a cinque anni di palude». Usa proprio questo termine, Vincenzo De Luca: «palude». Le dimissioni di Nicola Cosentino da sottosegretario ma non da coordinatore Pdl arrivano nel pomeriggio, ma già alle 11 del mattino, forse prevedendo la mossa dell'uomo che 11 pentiti indicano come organico ai casalesi e la procura di Roma parte integrante della P3 di Flavio Carboni, il sindaco di Salerno e leader dell'opposizione in consiglio regionale ha chiarito gli sviluppi della vicenda. «Caldoro rimarrà sotto tutela. Non ha autonomia perché privo di forza elettorale. E i voti, in gran parte della Campania, nascono esclusivamente da un intreccio mostruoso tra interessi criminali, imprenditoriali e politici. Gli stessi che si sono saldati intorno al nuovo governo regionale».

Un sistema gelatinoso...

«Proprio così. Caldoro ha la mia solidarietà sul merito della vicenda che lo riguarda: il falso dossier mi è stato recapitato in forma anonima in campagna elettorale e l'ho subito cestinato. Questione di stile, serietà e rispetto per i valori umani. Ma ciò non toglie che il governatore ha una responsabilità politica pesantissima».

Cioè? Non è parte lesa?

«Non mi riferisco alle miserie propalate da quel Sica, che io reputo un mistero della politica, e che deve dimettersi da tutte le cariche, aeroporto compreso: finché non lo farà, il mio Comune non parteciperà più alle sedute del Cda. La responsabilità di Caldoro consiste nel non aver rifiutato i voti della camorra. Un gigantesco scandalo, subito rimosso dalla grande informazione e ignorato dall'intellettualità campana, è la candidatura e l'elezione di

Roberto Conte. Che non ha potuto sedersi in consiglio perché condannato per associazione mafiosa. Poi la vicenda del dossieraggio porta alla luce il garbuglio inestricabile tra affarismo spregiudicato, imprenditoria disinvolta e interessi criminali che ha uno dei suoi epicentri in Campania. C'è frammentazione del potere tra vecchi e nuovi notabili, a cui si aggiunge il commissariamento di fatto della Regione. Sul piano amministrativo una paralisi. Sa dirmi chi governa la Sanità?».

Lo dica lei.

«Nessuno. E il Bilancio? Affidato a un proconsole di Tremonti. Se prima eravamo a zero, ora siamo sotto. Gli scandali accentueranno le faide interne al Pdl. E l'attività del governo regionale andrà avanti nel segno della contrattazione permanente e del mercato degli incarichi, nel pieno squallore politico ed etico».

Perché lascia il consiglio?

«Non ho ancora lasciato: c'è tempo. Proseguirò un'esperienza di governo che è un modello riconosciuto di efficienza. Volevo esportarlo a Napoli, ma hanno pesato gli errori del passato. Ma consegniamo la Storia agli storici e guardiamo avanti».

Già: come si esce?

«Recuperando lo spirito di Piazza Plebiscito: 100mila persone mosse dall'ansia di cambiare. La mia battaglia elettorale ha prodotto ondate di militanza e ricostituito un patrimonio morale che non va disperso. Ci sarò, sempre: sono già ripartito dai territori, metto a disposizione del centrosinistra il modello Salerno».

E se Caldoro cadesse?

«Non accadrà mai. Almeno, fino a quando i consiglieri avranno un'indennità di 15mila euro al mese. Il doppio esatto di quelli della Toscana. Avevo proposto un taglio: mi hanno riso dietro». ❖

FACCENDE MILANESI

La loggia in soccorso della lista Formigoni «Lombardi può agire»

— Molte attività della «cricca Carboni» portano a Milano. Affari e investimenti immobiliari, anche, nella zona della stazione ferroviaria. In una intercettazione del 1 luglio Carboni parla con un collaboratore di alcune iniziative in cui è coinvolto anche «l'amico Denis».

Con il presidente della Regione Formigoni è soprattutto Pasquale Lombardi che si dà un gran da fare. La richiesta di soccorso è esplicita. Il 1 marzo al telefono con l'imprenditore campano Arcan-

gelo Martino Formigoni chiede: «Ma l'amico, l'amico, l'amico Lombardo, Lombardi è in grado di agire?». Lombardi ci prova in ogni modo a condizionare l'esito del ricorso sulla esclusione della sua lista dalle elezioni regionali. Alla Corte d'Appello c'è il suo amico «Fofò», Raffaele Marra. Ha smosso mezzo mondo per metterlo lì. A cominciare dall'amico Carboni, primo presidente della Cassazione. Ma il piano fallisce. Martino: «Che figura di merda». «Fofò... è uno stronzo!», si sfoga Lombardi: «Fofò... Pasquale... Nicola... noi non contiamo un cazzo». E per la collera cancella il convegno che stava organizzando a Milano con tutti i magistrati. «Lascia perde', levalo da mezzo!».

→ **Gheddafi** aveva assicurato: li libereremo. Ma gli eritrei respinti dall'Italia sono ancora lì

→ **La Ue:** con la Libia parleremo di diritti umani. Si punta a superare l'accordo con l'Italia

«Siamo profughi, aiutateci» Messaggio disperato da Brak

Foto Ansa/Cir-Cri



Migranti respinti dall'Italia nel Porto di Tripoli. Le foto sono del Consiglio Italiano per i Rifugiati

Frattoni aveva esultato: grazie all'Italia i 250 eritrei segregati nel lager di Brak sono tornati liberi. Tre giorni dopo, la drammatica testimonianza di uno di loro: siamo ancora qui, in balia dei militari...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Per Maroni il caso non è mai esistito. Per Frattini, il caso è stato brillantemente risolto grazie alla mediazione italiana e all'amicizia che lega il Cavaliere e il Colonnello. La realtà è un'altra. Questa: «Siamo stati fotografati e abbiamo riempito i formulari che ci hanno imposto le autorità libiche. Abbiamo sentito che saremo liberati ma non sappiamo quando e non sappiamo come, non sappiamo se davvero ci

daranno un lavoro ma nulla viene fatto seguendo il nostro volere, tutto è imposto con la forza. nel campo ci sono solo militari e nessuna autorità che ci dia informazioni». È la testimonianza di Daniel, uno dei 250 rifugiati eritrei ancora prigionieri del governo libico nel campo di Brak, raggiunto telefonicamente ieri mattina da *CNRmedia*.

SOFFERENZA CONTINUA

«Acqua e cibo sono molto scarsi - prosegue Daniel - so che stanno preparando dei documenti per noi. Molti avevano provato a raggiungere l'Italia l'anno scorso, ma sono stati respinti e rimandati in Libia. Abbiamo bisogno di protezione internazionale che tuteli i nostri diritti. Non cerchiamo un lavoro, non siamo immigrati in cerca di lavoro, siamo rifugiati politici e chiediamo che sia rico-

nosciuto il nostro status, chiediamo protezione internazionale, chiediamo di essere riconosciuti e rispettati come profughi che chiedono asilo, non come gente obbligata a lavorare qui per tre anni. Nessuno ci ha fatto visita, non abbiamo visto assistenza medica, acqua e cibo sono scarsi, chiediamo solo di essere rispettati».

Hein, del Cir

«Bene l'indagine di Tripoli. Ma non si rinvii la liberazione»

GIALLO LIBERAZIONE

«Non ci risulta che qualcuno sia stato liberato dal campo di Brak. Non sappiamo quando avverrà, come non sappiamo quali siano le modalità di attuazione dell'accordo annun-

IL CASO

Bengalesi a Roma presidio per salvare gli orti di Tor Cervara

Due anni fa, a Roma, una decina di persone, immigrati bengalesi insieme a italiani precari e disoccupati, occuparono e bonificarono un terreno abbandonato da anni, nella zona di Tor Cervara. L'idea era quella dell'auto-recupero di uno spazio urbano degradato, avviando un progetto agricolo e di allevamento di animali per creare lavoro da offrire a persone in stato di difficoltà: orti urbani, l'allevamento di animali da cortile, l'organizzazione di visite ecologiche e corsi di semina per bambini ed associazioni.

Nel marzo scorso, però, il sequestro del terreno e il taglio dell'acqua. Ieri l'associazione Dhuumcatu ha organizzato un presidio in piazza Venezia, - uomini e animali: pecore, anatre, polli, oche, faraone - per richiedere un incontro al sindaco della città e arrivare a una soluzione concordata, che possa far continuare in altra forma questa «buona pratica». Vedremo la risposta.

ciato anche dal governo italiano mercoledì scorso», ha denunciato l'altro ieri il direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir) Christopher Hein. «Non sappiamo nemmeno - ha aggiunto - le modalità di identificazione delle persone, e questo è molto importante. Sappiamo che Gheddafi ha chiesto un'indagine su tutta la vicenda, ma in Libia quando si fa un'indagine si blocca tutto. Ben venga l'impegno di Gheddafi ma se questo significa che la situazione di queste persone rimane invariata e che qualsiasi soluzione viene rimandata alle calende greche, allora questo non va bene».

Un rapporto difficile ma necessario: così la commissaria Ue per gli Affari interni, Cecilia Malmstrom, ha definito ieri lo stato delle relazioni tra la Libia e l'Ue. «Abbiamo mosso i primi passi» per far progredire le

Prima pagina
La vicenda sull'Unità
L'allarme e l'appello



In copertina il 2 luglio 2010



L'edizione del 3 luglio 2010

relazioni tra Bruxelles e Tripoli, ha affermato la commissaria ribadendo la sua disponibilità, se ce ne saranno le condizioni, a discutere con la controparte libica di argomenti sensibili come la salvaguardia dei diritti umani e la lotta all'immigrazione clandestina. Per Malmstrom - che oggi incontrerà a Bruxelles l'Alto commissario Onu per i rifugiati Antonio Guterres - occorre comunque puntare alla definizione di accordi multilaterali con la Libia andando così oltre quelli bilaterali Roma-Tripoli. Puntando sull'accertamento della verità. E lo smascheramento delle bugie. L'altro ieri il ministro degli Esteri libico, Moussa Koussa, aveva confermato alla commissaria Ue agli affari interni, Cecilia Malmstrom, incontrata a Bruxelles, l'intenzione di liberare i 250 eritrei detenuti nei campi libici. «Il ministro ha detto che hanno intenzione di farlo», aveva riferito all'Ansa una fonte presente all'incontro. Sono passati tre giorni. E di questa asserita liberazione non c'è traccia. Lo sa Frattini? E cosa ne pensa? E che cosa ne è della «preziosa mediazione» italiana? La farsa continua... ♦

Una vergogna. L'Italia li accolga subito e cessi i respingimenti

Profughi torturati e imprigionati. Il governo è complice
Il ministro Maroni conferma di averli consegnati a Gheddafi
in modo indiscriminato, senza rispettare le nostre leggi

Il commento

RITA BORSELLINO
EUROPARLAMENTARE



L*oro* hanno rinchiusi e torturati nelle carceri. Poi, dopo la mobilitazione internazionale innescata dall'impegno di giornalisti e organizzazioni umanitarie, hanno deciso di condannarli ai lavori forzati, senza riconoscimento del loro status di rifugiati. È la sorte toccata ai circa 400 migranti eritrei rinchiusi nel centro di detenzione di Brak, in Libia. Una sorte di cui l'Italia porta senza dubbio l'onta della complicità, a dispetto di quanto detto in questi giorni dal Governo.

L'Italia, purtroppo, è complice, perché da due anni ha deciso di applicare respingimenti in mare nei confronti dei migranti. È complice, perché questi respingimenti vengono fatti in direzione della Libia, dove

ROMA E PROFUGHI AFGHANI

Cento profughi afgani hanno occupato l'assessorato alla Politiche sociali di Roma contro lo sgombero del loro accampamento all'Ostiense. Un mese fa è stata chiusa l'unica fonte d'acqua.

vige un regime militare e dove i diritti umani continuano a essere violati. Tripoli non ha mai ratificato la Convenzione di Ginevra. Eppure, il Governo non ha avuto dubbi nel consegnare in maniera indiscriminata al colonnello Gheddafi migliaia di vite umane, siano pure bambini e profughi. Prova ne sia ciò che ha detto il ministro Maroni a proposito della situazione dei detenuti di Brak: «Non è dimostrato che queste persone siano tra gli 850 migranti respinti dall'Italia verso la Libia». Senza accorgersene, il ministro ha confermato

quello che, dal Parlamento di Strasburgo, io e Patrizia Toia abbiamo denunciato alla Commissione europea: l'Italia ha applicato i respingimenti senza neppure curarsi dell'eventuale status di rifugiato di chi ha respinto. Non si tratta di una premura umanitaria, ma del rispetto delle leggi italiane ed europee, oltre che della Convenzione di Ginevra.

Il ministro Maroni, poi, afferma a cuor leggero che, in questa vicenda, le responsabilità sono dell'Unione

europea, che ha mostrato «un atteggiamento di disinteresse incredibile e singolare». Ma è stato proprio il Consiglio d'Europa, dopo una mobilitazione partita dal gruppo dei Democratici a chiarire che l'Italia ha «il dovere di vigilare sul rispetto dei diritti umani», invitando il nostro governo, fino ad allora immobile, a muoversi per risolvere diplomaticamente il caso dei profughi di Brak.

La soluzione è arrivata, ma è stata una beffa: i migranti eritrei hanno ottenuto la libertà, ma a patto di svolgere «lavori socialmente utili» sotto la sorveglianza dei militari libici. In pratica, lavori forzati. Inoltre, sottoscrivendo questo accordo, i 400 profughi diventano dei «migranti economici», e rischiano di perdere la possibilità di ottenere, anche da parte dell'Unchr, lo status di profughi.

Anche di questo l'Italia è complice. Per levarsi di dosso l'onta, il Governo accolga gli eritrei detenuti a Brak. E sospenda, ci auguriamo immediatamente, i respingimenti in Libia. ♦



Progetto europeo
VS/2010/0142

Partecipazione dei lavoratori e democrazia industriale dopo la trasposizione della direttiva 2002/14 su informazione e consultazione. Un raffronto europeo

Workshop Internazionale | 15-16 Luglio 2010
CGIL | Sala Santi | Corso d'Italia 25 | Roma

Givedì 15 Luglio 2010 | 14.15 - 18.00

APERTURA DI Nicola Nicolosi - SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL

Modelli e forme della partecipazione e della democrazia industriale: un excursus introduttivo, Salvo Leonardi - IRES

I SESSIONE La normativa comunitaria in materia di informazione, consultazione e partecipazione: una ricognizione generale

Gianni Arrigo - UNIVERSITÀ DI BARI, Giuseppe Bronzini - MAGISTRATO, Christian Welz - FONDAZIONE EUROPEA DI DUBLINO, Claudio Stanzani - SDA/CES

Venerdì 16 Luglio 2010 | 09.30 - 14.30

II SESSIONE La trasposizione della direttiva 2002/14 in Italia: profili giuridici e sindacali

Fausta Guarriello - UNIVERSITÀ DI PESCARA, Giorgio Verrecchia - UNIVERSITÀ DI CASSINO, Giulia Barbucci - SEGRETARIATO EUROPEO CGIL

Sindacato e partecipazione dei lavoratori nella tradizione italiana delle relazioni industriali, Mimmo Carrieri - UNIVERSITÀ DI TERAMO

III SESSIONE Partecipazione e sindacato in alcuni modelli europei. Fra tradizione e nuove sfide

14.30 - 15.30

La codeterminazione svedese, Christer Thornqvist - UNIVERSITÀ DI GOTEBORG

La codeterminazione tedesca, Thomas Schmidt - ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI GIURISTI PER LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI UMANI

15.45 - 17.00 | TAVOLA ROTONDA SINDACALE

Dario Ilossi - FEMCA-CISL, Valeria Fedeli - FILCTEM-CGIL, Fausto Durante - FIOM-CGIL

17.00 - 17.30 | CONCLUSIONI

Agostino Megale - PRESIDENTE IRES

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VILMA

Lo stalking e la psichiatria

Nove donne uccise in 15 giorni e nessun esponente di questo governo che dica una sola parola. Quando a compiere il "femminicidio" sono dei "bravi ragazzi nostrani" tutto diventa "normale". Grazie comunque per lo spazio e gli approfondimenti che dedicate a questi eventi sconcertanti.

RISPOSTA ■ L'ondata di delitti degli ultimi mesi ci interroga tutti sull'efficacia pratica della nuova legge: i casi più gravi di stalking sono difficilmente controllabili, infatti, con l'ammonimento del questore (art. 8) o con il divieto di avvicinamento del giudice (art. 9) semplicemente perché il persecutore omicida (e poi spesso suicida) è persona affetta da una grave patologia psichiatrica che attribuisce all'ammonimento e al divieto un significato in linea con il suo vissuto delirante. Quello che servirebbe in questi casi è l'intervento dei servizi specialistici cui il questore e il magistrato dovrebbero poter ricorrere già nel momento della segnalazione. Scrive Michela Marzano su *Repubblica* che lo stalking non è un problema psichiatrico. L'esperienza clinica dimostra tuttavia che non è così, che la violenza famigliare e di genere può essere prevenuta curando, come ben dimostrato dal caso di Angelo (*Corriere della Sera* on line di ieri). Liberandosi dal pregiudizio sulla psichiatria violenta e cattiva e rendendo possibile l'accesso di chi sta male al percorso psicoterapeutico di cui ha bisogno.

COMITATO "10 LUGLIO ANTIRAZZISTA"
Una giornata contro i CIE

Da sempre nei Cie - ieri Cpt - soprusi, pestaggi, cure negate, sedativi nel cibo sono pane quotidiano. Le lotte degli immigrati rinchiusi nei Cie hanno segnato l'ultimo decennio. Una lunga resistenza, spesso disperata, fatta di braccia tagliate, bocche cucite, lamette o pile ingoiate. Qualcuno ha preferito la morte alla deportazione e l'ha fatta finita. In tanti si sono ribellati, bruciando materassi, distruggendo suppellettili, salendo sul tetto. Un po' ovunque ci sono sta-

ti tentativi di fuga. Chi arriva in Italia ha negli occhi il deserto, le galere libiche, il mare, i pescherecci che passano senza fermarsi, i militari che vanno a caccia di uomini. Hanno negli occhi il ricordo dei tanti lasciati per strada, morti senza tomba né umana pietà. Pochi di loro fanno "fortuna": per i più c'è lavoro nero, salari infimi, paura, discriminazione. Chi viene pescato senza carte in regola finisce nei Cie e di lì via, indietro, ancora verso l'inferno. Un gruppo di antirazzisti torinesi ha lanciato l'idea di costruire un'iniziativa contro i Cie, che sapesse raccogliere un consenso ampio, portando davanti alle mura del lager di corso Bru-

nelleschi tanta gente che forse non c'era mai stata. Nonostante il caldo infernale circa un migliaio di persone ha dato vita al corteo di sabato 10 luglio. Partito da piazza Sabotino, nel cuore del popolare quartiere S. Paolo, è cresciuto durante il percorso. Numerose le soste per informare, parlare con il quartiere, raccontare le storie dei prigionieri di corso Brunelleschi. In corso Peschiera si è sostato a lungo davanti alla ex clinica S. Paolo, occupata da profughi e rifugiati del corno d'Africa, parte dei quali ancora resistono nell'area detta "casa bianca". Poi giù per le strade del quartiere, con soste al mercato ed ai principali incroci. Lo striscione di apertura aveva la scritta "Torino è antirazzista". La Torino Samba Band ha accompagnato la giornata attirando l'attenzione dei numerosi passanti. Oltre alle tante facce del movimento antirazzista torinese, c'era tanta, tanta gente venuta a sostenere quanto scritto sull'altro striscione di testa "Chiudere i CIE subito!". Buona la presenza di immigrati dei collettivi e comitati antirazzisti che hanno contribuito a costruire la giornata.

GERARDO GIANNONE

Caro Presidente Caldoro

Sono una Rsu al G.B.Vico Fiat di Pogliano, le scrivo per informarla che ci sono diverse centinaia di operai tra Fiat e indotto (Nvaferro, Magneti Marelli, Ergom, etc) che a tutto oggi pur avendo regolarmente frequentato i corsi formativi per il sostegno al reddito (Dgr n. 256 del 13/02/2009) ancora non hanno percepito la somma dovuta. Inoltre le segnalo che sul sito www.anticrisiscampania.org sulla home page troviamo scritto quanto segue: "si avvisano tutti i lavoratori che hanno svolto le attività di orientamento del

progetto anticrisi nei mesi di febbraio e marzo e le attività di formazione a partire dal mese di febbraio che i fondi relativi alla copertura economica delle loro borse non sono stati ancora trasferiti all'Inps da parte del settore Ormel della regione Campania. pertanto i pagamenti delle borse non potranno avvenire se non dopo il trasferimento di cui sopra".

Vede, Signor Presidente, gli operai che da circa 22 mesi vivono in condizioni molto disagiate, causa la Cassa Integrazione, hanno un bisogno molto forte di altre entrate. Questo progetto partito con auspici molto rilevanti e con un obiettivo ben chiaro "dare sostegno a chi ne ha bisogno" oggi si trova ad essere oggetto di sventura per chi in questo progetto aveva riposto delle aspettative di entrata diverse dalle normali 850 euro mensili della Cig. Troppi colleghi ormai patiscono condizioni di povertà, troppi sono quelli che avendo trovato le porte chiuse di Banche e finanziarie si stanno rivolgendo al credito illecito, l'usura. Pertanto le chiedo di intervenire al più presto per dare questa piccola boccata d'ossigeno a tutti quelli che aspettano quei soldi.

FABIO ROSANA

Un piccolo grande furto

Sono un docente precario. Volevo comunicare, a chi non lo sapesse, che il periodo che intercorre da quando scade il contratto a quello in cui si fa domanda per il sussidio di disoccupazione non è pagato. Viene considerato come un ritardo del richiedente, non come un furto che lo Stato opera nei confronti dei più deboli attraverso il passare dei minuti. Ma i sindacati che ci stanno a fare? Nessun sindacato lotta per abolire questa restrizione.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

UN'ALTRA DESTRA

Non mi piace Fini, sia per tutto quello che ha permesso di fare a Cesare che per altri motivi. Ma oggi credo che sia giunto il momento di avere un dialogo serio e chiaro con Fini e quella destra che sceglie una certa linea politica, senza gridare allo scandalo. I tempi sono maturi, se vogliamo davvero salvare l'Italia. Grande Concita: che altro deve ancora succedere?

LINO

TUTTI A CASA

Cara Concita hai ragione: «Che cosa altro deve succedere» perché reagisca il Paese? L'esercito in Parlamento, i carri armati nelle strade, i manganeli e l'olio di ricino? Bersani ci invita a «tenere i nervi saldi», ma ogni limite ha la sua pazienza e la nostra è finita da tempo, se abbiamo ancora un minimo di dignità e amor proprio dobbiamo chiedere le dimissioni di questo «losco, impunito, pericolosissimo comitato d'affari che opera nell'illegalità assoluta»; in una parola le dimissioni di questo «vergognoso governo».

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL VERMINAIO

Se Berlusconi ha tanta fretta di far approvare la legge sulle intercettazioni, vuol dire che il verminaio è molto più vasto di quello che è stato scoperto.

G. 49

SE NON CI FOSSERO I GIUDICI

Ascolto sempre il solito disco rotto, suonato dal presidente del Consiglio a proposito dell'inchiesta sull'eolico. Infatti ha detto: «È solo polverone; il Paese in mano ai Pm». Possiamo immaginare cosa sarebbe questo Paese oggi se non avessimo i giudici che ci difendono da questi orribili abusi?

A. BRUNO

IL TANFO DELLA DISONESTÀ

Sapete cosa c'è rimasto di buono in questo paese? Niente. Si è perso tutto sulla via dell'illegalità. Altro che 4 pensionati sfigati! La sfiga è tutta nostra che dobbiamo tutti i santi giorni sentire il tanfo della disonestà propagarsi intorno a noi!

GIULIANO, PARMA

IL LIVELLO DI PETER

Con la presente Costituzione nel suo attuale ruolo Berlusconi ha raggiunto chiaramente il suo livello di Peter, il livello di incompetenza o di inadeguatezza descritto da Peter e Hull nel mitico libro degli anni 60. Ecco perché Silvio vuole stravolgere la ns Costituzione

CESARE, LATINA

IL PIEMONTE E QUELLE OMBRE SUL VOTO

OGGI LA SENTENZA DEL TAR SULLE LISTE PER COTA

Gianfranco Morgando

SEGRETARIO REGIONALE PD PIEMONTE



Oggi il Tar del Piemonte si pronuncerà sui ricorsi presentati da alcune liste della coalizione che sosteneva Mercedes Bresso. Il Pd considera legittimi e fondati questi ricorsi. Abbiamo manifestato la nostra piena solidarietà ai partiti che li hanno sottoscritti e ci attendiamo un esito positivo.

Per rispetto nei confronti dell'autonomia della magistratura che deve poter decidere senza condizionamenti non abbiamo presentato ricorso *ad adiuvandum* né organizzato contro-fiaccolate o altre iniziative in polemica con quelle promosse dalla destra. La nostra posizione è però chiara: ci sono numerosi e circostanziati elementi che ci portano a ritenere che il risultato delle elezioni regionali sia stato il frutto di una truffa. Non si possono definire diversamente le firme false di accettazione delle candidature e le autenticazioni fasulle della lista «Pensionati per Cota». In queste condizioni, vista l'esigua differenza di voti, il risultato è chiaramente illegittimo.

Quando nel 2001 in Molise il Tar annullò le elezioni il centrodestra urlava «giù le mani dai giudici!». Roberto Cota, invece, è arrivato a parlare di «golpe giudiziario», con l'obiettivo di far crescere la tensione intorno al Tar e condizionarne l'operato attraverso un clima di intimidazione.

La volontà dell'elettore deve essere sempre rispettata, ma questa non prescinde dalle regole. Infatti, la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme stabilite dalla Costituzione e dalle leggi. La legalità è la forma più alta di rispetto della volontà popolare.

Credo che la vicenda piemontese debba essere letta come un capitolo di una storia ben più ampia che riguarda l'intera nostra democrazia. Gli avvenimenti degli ultimi mesi confermano che è tornata ad aprirsi una grave «questione morale» nel campo della destra: una destra che dimostra di non possedere tra i propri valori fondanti quelli della legalità e del rispetto delle regole democratiche. Una tesi condivisa anche da autorevoli esponenti del partito del Premier, tanto da spingere Italo Bocchino ad affermare che la «difesa della legalità» è un argomento che all'interno del PdL «appare oggi poco sensibile». In Piemonte la Giunta di centrodestra della Provincia di Vercelli si è dimessa in seguito all'arresto del Presidente Renzo Masoero per reati di concussione, mentre l'ex capogruppo di Forza Italia Angelo Burzi, oggi consigliere regionale, è sotto processo per una vicenda relativa ad appalti in ambito sanitario.

Consapevoli della fondatezza delle nostre argomentazioni, attendiamo con piena fiducia, serenità e rispetto le decisioni della magistratura. ♦

CARI DEMOCRATICI RIPARTIAMO DALL'EUROPA

IL SOGNO INTERROTTO

Alessia Mosca

DEPUTATO
PD



Marco Meloni

SEGRETARIA
NAZIONALE PD



Si torna a parlare di Europa. Lo si è fatto in seguito all'elezione di D'Alema alla presidenza della *Feps*. Lo fanno Letta e Caracciolo nel volume «L'Europa e finita?». Lo fa persino il governo, seppure solo per giustificare una manovra iniqua.

L'Europa è in crisi istituzionale, economica, strategica. L'Italia, in crisi, lo è ancor di più: stagnazione economica, abisso dell'etica pubblica e della legalità, fratture sociali e territoriali. La partita è cruciale per il nostro Paese e per l'Europa. Il paesaggio demografico e sociale è radicalmente cambiato: la frammentazione degli interessi, la destrutturazione dei tradizionali capisaldi dei nostri sistemi sociali impongono alle culture riformiste di rigenerarsi dal profondo. Per costruire un nuovo «sogno europeo», per battere conservatorismi, tendenze nazionaliste, populismi, ideologie di chiusura, i progressisti devono recuperare la visione, la capacità di guardare oltre l'oggi e di «progredire», appunto, aprendo nuove vie.

L'Europa politica, ora o mai più. Il deficit democratico esiste: diamo all'Unione più competenze statuali (bilancio, fisco, difesa) e più legittimità, con l'elezione di un Presidente a suffragio universale, anche per un'Europa più forte sulla scena internazionale. E comunque le forze progressiste affrontino le prossime elezioni europee con un loro candidato presidente. C'è poi il deficit della politica, che non può essere la scialuppa di salvataggio dei privilegiati nel Titanic della crisi. Il Pd non può limitarsi a organizzare convegni per dichiarare il fallimento del capitalismo: le priorità sono la crescita economica e una maggiore integrazione del mercato unico (lo ha detto bene Gianni Pittella). La bussola dei progressisti deve essere la mobilità sociale, motore di competitività ed equità. Proposte: un mercato del lavoro europeo, a partire dal programma Eures, che potrebbe diminuire di un quarto la disoccupazione; mobilità dei giovani (riconoscimento dei titoli di studio, Erasmus e servizio civile obbligatorio), investimento nel capitale umano senza paura della diversità culturale, che è già una forza dell'Europa. Il meticcio è un fattore essenziale di innovazione. Da noi, di Europa non parlino solo i soliti noti: diamo la parola agli esiliati per scelta, una grande risorsa del Paese.

Il momento storico e D'Alema alla guida della *Feps* sono una grande opportunità. L'Europa rimarrà un'incompiuta finché non avremo istituzioni, strategie, culture e partiti realmente condivisi. Noi democratici italiani dobbiamo avere il coraggio di dire chiaramente: è il tempo di costruire gli Stati Uniti d'Europa e il Partito Democratico Europeo. ♦

→ **Gli esponenti di partito** rappresentano «il capitale sociale dell'organizzazione criminale»

→ **Nell'inchiesta** anche l'ex assessore lombardo all'Ambiente e alle cave, Massimo Ponzoni

Politici e impiegati, la fitta rete degli affiliati alle 'ndrine

Politici e colletti bianchi, ma anche militari finiti nelle indagini. Per i magistrati erano «il capitale sociale dell'organizzazione» sgominata con la maxiooperazione delle procure di Reggio Calabria e Milano.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Pesci piccoli e pesci grossi, sono diversi i politici finiti nella rete lanciata sulla 'Ndrangheta dalle procure di Reggio Calabria e Milano.

Alcuni citati dagli indagati, altri coinvolti. Gli esponenti di partito rappresentano per gli investigatori «il capitale sociale dell'organizzazione criminale». Ne ha fatto parte, secondo l'accusa, l'ex assessore lombardo all'Ambiente e alle cave, Massimo Ponzoni, ancora in carica come consigliere. Con lui, si legge nell'ordinanza del gip milanese Giuseppe Gennari, «si registra un salto di qualità rispetto agli altri due faccendieri Oliverio e Santomauro». Il primo, ex assessore provinciale Udeur poi passato col Pdl, viene descritto come il paspartout per gli ambienti buoni. È indagato per corruzione e bancarotta. Ieri si è difeso dicendo di non aver fatto da tramite con la politica, ma secondo l'inchiesta è lui a prodigarsi, in cambio di auto e consulenze, per cercare contatti all'impresa edile Perego General Contractor di Ivano Perego - per i pm colluso con le 'ndrine e per questo arrestato. Oliverio ci prova per esempio con la Compagnia delle Opere, e riesce a far partecipare Perego a una serie di incontri. In un'occasione Perego chiama un suo collaboratore entusiasta: ha partecipato a una manifestazione dove «c'era Formigoni...Lupi c'erano tutti...». E aggiunge, parlando di Oliverio: «È andata bene... adesso quando viene martedì ci vuole iscrivere Compagnia delle Opere e poi hanno le banche loro...». Documentate anche le discussioni fra



Un fermoimmagine tratto dal video dei carabinieri che mostra il vertice della 'ndrangheta al santuario della Madonna di Polsi

Opere e quadri Guttuso, Dali, Cascella. Vale milioni il tesoro delle 'ndrine

Balla, Sironi, un presunto Picasso; un Salvador Dali: "Giulietta e Romeo"; Renato Guttuso "Nudo femminile 1971"; due De Chirico "Piazza d'Italia", "Il burattino". E poi Migneco, Cascella, Antonio Ligabue; autentici. In totale 110. Centodieci quadri d'autore. Per le 110 opere inestimabili i magistrati avevano calcolato, a spanna, 8 milioni di euro. Ma il loro prezzo secondo quanto riferito da un occhio esperto potrebbe essere facilmente decuplicato.

Oliverio e Perego sulle cene elettorali. In una intercettazione l'ex assessore dice che il mestiere di imprenditore di Perego «consente a me di stare lì a rompermi i coglioni in giro con Podestà con la politica, con le cose e a pagarmi lo stipendio a fine mese ci pensi tu».

Emilio Santomauro invece, ex An e poi Udc, è stato due volte consigliere a Milano. Entra in scena alla presentazione elettorale di Guido Podestà e si interessa di contattare «un amico delle cave» per un lavoro che fa gola a Perego. Parteciperà al rinfresco elettorale di domenica 24 maggio 2009 presso la Perego costruzioni. Rinfresco al quale sarebbe intervenuto anche l'esponente Pdl Vito Bonsignore.

DI QUALITÀ

Ma è Ponzoni che permette il salto di qualità. Scrivono i giudici: «Fa parte del capitale sociale della orga-

Strangio

L'ex assessore «era cric e croc con Berlusconi» dice il boss

nizzazione indipendentemente e da prima dell'ingresso di Perego e delle sue relazioni». È quello «delle Regione delle cave», «cric e croc con Berlusconi», dice il boss Salvatore Strangio a un amico. «Ma il passaggio più inquietante - scrive il giudice - è quello in cui Ponzoni viene indicato

Foto Ansa

come il personaggio giusto al quale rivolgersi per sostenere la candidatura di un soggetto gradito ai calabresi. E l'inquietudine raddoppia quando si apprende che l'uomo dei calabresi è un colonnello dei carabinieri». Si tratta di Giuseppe Romeo, comandante del nucleo provinciale di Vercelli originario della Locride. Il militare si difende dicendo di aver incontrato il boss Strangio solo un paio di volte. Ma le intercettazioni dimostrano «una reciproca pregressa conoscenza», come quando si accordano per vedersi in Calabria nelle vacanze di Pasqua del 2009. Un altro personaggio finito nell'inchiesta perché «indicato come avvicinabile» è l'ispettore della Polizia di Stato Alberto Valsecchi. Il funzionario

Funzionario Anche un ispettore di Polizia finisce nel tritacarne

vorrebbe un ruolo dirigenziale nella costituenda Polizia della Provincia di Monza e per questo avrebbe chiesto il sostegno politico di Oliverio a Ivano Perego.

Sono poi menzionati anche sindaci di piccoli comuni del cremonese o del monzese e colletti bianchi, anche di spessore. Come Carlo Antonio Chiriaco, ieri interrogato per ore. L'ex direttore della Asl di Pavia, è accusato di associazione mafiosa e corruzione, anche per aver incanalato a favore di Giancarlo Abelli (Pdl) i voti di cui disponevano i boss Pino Neri e Cosimo Barranco, punti di riferimento della 'Ndrangheta in Lombardia e a Milano. Per corruzione elettorale a Pavia è indagato anche l'assessore comunale Pietro Trivi (Pdl). Citato dagli intercettati, e non indagato, il presidente del Consiglio regionale ligure, Rosario Monteleone (Udc). Al telefono si parlava della possibilità di convogliare su di lui i voti delle ultime regionali. ♦

Amianto nei cantieri pubblici Ecco come smaltivano i rifiuti

Secondo i magistrati le 'ndrine avrebbe sfruttato i cantieri come discariche. Amianto e rifiuti tossici pericolosi sono finiti in opere pubbliche in tutta la Lombardia. Il ruolo della ditta Pegaso e le minacce ai dipendenti.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«Per chi è calabrese è una scoperta come l'acqua calda»; Giuseppe Baldassarro scrive di Ndrine da 15 anni; gira per discariche illegali in Calabria. Scoprire, come è scritto nell'ordinanza del giudice indagini preliminari di Milano contro la nuova rete di cosche calabresi in Lombardia, che una delle aziende controllate dalle Ndrine, «Perego Strade», smaltisse nei cantieri rifiuti tossici, in primis amianto, non lo smuove, Lui autore del libro «Avvelenati» con Manuela Iati, dove si parla

menti del Nord industrializzato», ribatte Claudio Cordova, 26 anni visuti sul crinale della lotta antimafia, autore di «Terra venduta», dove ripercorre le vergogne della Pertusola a Crotone della discarica di Motta san Giovanni fuori Reggio dove, appurò l'inchiesta «Leucopetra» della Dda reggina, la famiglia Iamonte (quasi tutta arrestata ieri nell'operazione Crimine, ndr) aveva seppellito centomila tonnellate di rifiuti tossici, fanghi e olii residui dalla combustione termoelettrica di una centrale Enel del brindisino. Centomila tonnellate di rifiuti pericolosi.

Le Ndrine hanno avvelenato acqua aria e terra di Calabria negli ultimi 30 anni e, scoprono adesso i magistrati milanesi, lo fanno anche con le falde acquifere e i terreni dei Lumbard da 15 anni a questa parte.

Sembra che i dipendenti della ditta Perego di Ivano Perego, destinatario di una richiesta di arresto del gip Giuseppe Gennari insieme con 4 complici, in un provvedimento distaccato della mega inchiesta da 300 arresti che ha visto collaborare Milano e Reggio Calabria, venissero intimiditi dagli sgherri della Ndrina a cui in realtà la ditta apparteneva; i picciotti di Salvatore Strangio di Platì picchiavano e minacciavano gli operai con un minimo di coscienza che si stavano accorgendo di sotterrare del pericolosissimo amianto negli scavi dei lavori appaltati dalla Perego General Construction, un nome inglese, moderno, per una truffa vecchia come il cucco e mortale. Strada statale del passo dello Stelvio, in Valtelli-

na, ospedale Sant'Anna di Como, l'area «Portello» di Milano, la nuova «City Life» che deve sostituire i terreni della vecchia Fiera: Milano, la Lombardia, la Padania tutta inondata di rifiuti tossici dalla Mafia che si continua colpevolmente a sottolineare. Finché non comincia ad ammazzare i cittadini, mandandone la salute. Come è successo a Reggio dove le cosche dei De Stefano e Libri hanno sotterrato rifiuti industriali negli anni 80.

«In tutti i cantieri dove ha lavorato Perego, le opere di riempimento sono state realizzate con

I rifiuti nascosti Nella strada statale dello Stelvio e ospedale Sant'Anna di Como

amianto Eternit e altri materiali tossici da demolizioni indifferenziate» confessa un operaio ai magistrati. Secondo il gip, i rifiuti, invece di essere selezionati e smaltiti a norma, venivano triturati a caso e abbandonati nei cantieri o in luoghi abusivi. Cominciate a chiedervi quei camion che hanno lavorato nella discarica sotto casa vostra a che ditta appartenessero. Per il gip Gennari «nella ditta Perego i mafiosi Strangio partecipavano direttamente ai lavori; in simbiosi tra mafia e impresa». Chiedetevi le ditte che vedete lavorare sotto casa a chi facciano riferimento. Le Ndrine sono tra noi Ovunque. Nord come Sud. E ci stanno uccidendo. Lentamente. ♦

CARCERI PIENE IN CALABRIA

Carceri piene. Gli oltre 300 arresti di martedì hanno contribuito ad incrementare le presenze dei detenuti, in Calabria già al di sopra di quelle regolamentari. Lo denuncia il sindacato Sappe.

di scorie di centrali atomiche centrali elettriche, container con diossina di Seveso e scarti industriali. «Amianto? In Calabria ne troviamo quintali sulle spiagge, anno dopo anno, portati da chissà quali stabili-

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaicla 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

14° ANNIVERSARIO

OLIVIERO OGNIENE

e il nipote

CLAUDIO GALLI

Troppi Vi hanno scordato,
ma il Vostro ricordo,
caro e incancellabile, resterà
sempre vivo nei nostri cuori.

Dolores e Davizia

Bologna, 15 luglio 2010

→ **Il pacchetto** sarà discusso il prossimo mercoledì. Per ora Mineo rimane al suo posto

→ **Santoro scrive** al direttore generale: «Sblocchi le pratiche» per l'avvio del programma

Niente nomine Rai. Masi blocca il palinsesto per far fuori Annozero

Niente nomine per la Rai. Il consiglio di amministrazione ha deciso di rinviare tutto alla prossima settimana. Intanto Michele Santoro ha scritto al direttore generale Masi chiedendo di Annozero.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Rinviate le nomine che avrebbero regalato al centrodestra tutte le testate giornalistiche della Rai, lasciando l'isola del Tg3. Dopo le numerose proteste bipartisan, del sindacato e dei dirigenti Rai, è stata fermata la rimozione di Corradino Mineo da RaiNews. Sarebbe stato sostituito da un esterno (in periodo di vacche magre) di Francesco Ferraro, caporedattore di SkyTg24, giornalista professionista solo dal 18 settembre 2007.

Ancora rinviato, per un preciso disegno del direttore generale, Mauro Masi, il piano di programmazione dei palinsesti. Motivo: l'ostinazione di Masi nell'impedire che Annozero torni in onda a settembre. Santoro ieri ha scritto una lettera al Dg: «La mancata messa in onda» di AnnoZero sarebbe «un grave danno per il servizio pubblico e mi costringerebbe ad impiegare tutte le energie per difendere i diritti miei, dei miei collaboratori e degli spettatori». Il conduttore ribadisce che la trattativa avviata per la sua uscita dalla Rai è decaduta: «Non c'è più spazio per rinvii e ambiguità. E non c'è più tempo per trovare alcun accordo tra noi» che non sia il ritorno del programma. Tanto più, fa notare Santoro a Masi, che «indipendentemente dalle tue intenzioni, la tattica di rinviare continuamente» la programmazione. «anche dopo quanto emerso dall'inchiesta di Trani» conferma nell'opinione pubblica la convinzione che Masi volesse solo cacciarlo dalla Rai. E lo sollecita a «sbloccare le pratiche» per l'avvio del programma già stabilito con il direttore di RaiDue, Liofredi. Ieri è caduta anche la sostituzione di quest'ultimo (che aveva minacciato vie lega-



Michele Santoro ha scritto al direttore generale Masi

li) con Susanna Petruni. Masi insiste nel dire che «i palinsesti li propone il Dg al Cda» (e ieri ha querelato il Pd Rognoni). Il ritorno di Annozero è una sonora sconfitta per il Dg, e, alla luce delle intercettazioni di Trani, lo stesso Berlusconi potrebbe mandare a casa il *Gran Commis*.

I consiglieri Pd Rizzo Nervo e Van Straten rispondono a Santoro che «non mettere in onda Annozero sarebbe un autogol e un grave danno anche economico per la Rai».

Il pacchetto di nomine è stato rinviato a mercoledì prossimo. Sul tentativo di spostare Mineo al GrParlamento e alla condirezione del Gr3

non è d'accordo neppure Antonio Preziosi, direttore del Gr Rai al quale Masi non ha mai proposto Mineo. Così come il Dg voleva imporre Masi condirettore alle Testate Parlamentari, fermato da Giuliana Del Bufalo che non l'aveva mai richiesto e minacciava vie legali. Pasticci a catena, per ridare a Caprarica (rimosso dal Gr Rai e già in causa) la corrispondenza da Londra. Ferme altre nomine: un altro vice di centrodestra al Tg1, Massimo Rocchi, al posto di Giubilo: l'attuale caporedattore al Tg1, Roberto Rossetti, al coordinamento delle sedi regionali, Lomaglio vicedirettore vicario a RaiUno. ❖

Il caso

**Ferraro giornalista d'assalto
Si finse kamikaze
e allarmò piazza di Spagna**



Da finto kamikaze alla direzione di RaiNews, assunzione per ora rinviata. Le prodezze di Francesco Ferraro, caporedattore di Sky e conduttore di Seven, sono state rinfrescate da Max Parisi, che in una lettera al sito Dagospia ricorda l'episodio documentato dall'Ansa. Il 30 ottobre 2002 il Ferraro si travestì da kamikaze con finta cintura esplosiva: cinque panetti di gesso fermati su un pezzo di cuoio con nastro adesivo e collegati con cavi a due batterie. Il giornalista (pubblicista fino al 2007) salì sulla scalinata di Trinità dei Monti a piazza di Spagna, si aprì la giacca come un esibizionista e urlò ai turisti spaventati: «Adesso mi faccio esplodere in aria, così vediamo come è facile colpire Roma». Con lui un operatore tv Lorenzo Giurissich con telecamera. L'idea poco geniale era quella di fare un servizio per Stream News (da qui l'amicizia con il leghista Marano) sull'«allarme terrorismo». Già si vedevano i titoli, un anno dopo l'11 settembre. Invece i due videro solo gli agenti di polizia, chiamati da turisti e passanti, che li immobilizzarono e li portarono al commissariato Trevi. La prodezza finì in tribunale per «procurato allarme»; assolti perché il fatto non sussiste. N.L.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Giustizia, il Pd presenta le sue ricette su carceri e processo civile

«Questo è un governo che si accanisce contro chi ruba un motorino e poi va a cena con Flavio Carboni». Il responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, annuncia la campagna del democratici per la riforma della giustizia, incentrata sui processi civili, l'organizzazione giudiziaria e la questione carceri. «La giustizia civile è un tema sul quale non si può procedere attraverso colpi di mano e improvvisazioni», dice Orlando, ricordando l'emendamento alla manovra economica con il quale il governo ha tentato di introdurre una nuova disciplina della materia. «Berlusconi vuole portare il servizio giustizia al collasso sottraendo le risorse necessarie, per poi addossare tutta la colpa ai magistrati».

Il Pd pensa a una riforma del processo civile che punta a rafforzare gli uffici dei 2000 magistrati che devono sbrigare oltre 5 milioni di cause: l'ipotesi è quella di affiancare due collaboratori a ogni magistrato, 4000 nuovi stagisti ausiliari che costerebbero 80 milioni di euro l'anno. Cinzia Capano, responsabile del settore civile, spiega anche l'altra proposta: affiancare al «giudice unico» un «rito unico», che prenda il posto degli attuali 28 riti previsti per i processi civili.

Sul piano organizzativo, la propo-

Andrea Orlando «Berlusconi punta allo sfascio della giustizia sottraendo le risorse»

sta lanciata da Alberto Maritati punta a riorganizzare la geografia degli uffici giudiziari su base provinciale. Infine il carcere, la questione più urgente, visto l'affollamento delle strutture. Il Pd vuole ampliare la tipologia di pene alternative, con un «Patto per il reinserimento e sicurezza sociale» che consenta a chi abbia già scontato metà della pena (e debba ancora scontare meno di 3 anni ma solo per reati non particolarmente gravi) di essere preso in carico dai servizi sociali. Il tutto con un adeguamento del personale di polizia penitenziaria e degli assistenti sociali che si occupano del reinserimento. Il Pd confronterà queste proposte con magistrati, avvocati e operatori del settore, con un «viaggio nella giustizia» che avrà il suo momento clou con la festa tematica di settembre a Palermo. ♦

→ **Le immagini** In prima linea sindaci e vigili urbani coi gonfaloni

→ **Nessuna violenza** da manifestanti con volti scoperti e mani nude

La verità dell'Aquila «Corteo pacifico Manganellate sulle persone inermi»

«Non permettiamo a nessuno di dire che siamo strumentalizzati». Conferenza stampa a Roma dei comitati cittadini aquilani: «La nostra città sta morendo e questo vale per tutti, a destra, a sinistra, al centro».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Nei filmati si vedono i sindaci, il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, altri sindaci con la fascia tricolore, i vigili urbani con i gonfaloni, schiacciati, stratonati. Si vedono persone anziane, in particolare uno, con la paglietta sulla testa, che batte le mani ironicamente. Si vedono tanti ragazzi e ragazze giovanissimi con gli zainetti sulle spalle. Tutti a viso scoperto, tutti con le mani nude alzate. Poi la sorpresa, quando arrivano le manganellate: «Che c. fate?». Si vedono i due ragazzi inermi a cui le manganellate hanno spaccato la testa e i giornalisti a cui viene impedito di lavorare. Sono centinaia i filmati prodotti dai comitati, da giornalisti e dalla Digos. Nessuno dei manifestanti del 7 luglio a Roma ha compiuto atti aggressivi. È una cosa dimostrata indirettamente dai nomi degli stessi denunciati: un romano, reo di aver prestato ai manifestanti aquilani il furgoncino su cui sono stati piazzati i megafoni, un aquilano che è quello che ha firmato la richiesta di autorizzazione.

Nella sala del mappamondo della Camera dei Deputati sono tre donne, dalle storie diverse, a raccontare ai giornalisti e ai deputati presenti, da Bruno Tabacchi a Paola Concia, da Giovanni Lolli a Mantini, la «verità dei fatti». Sara Vegni, portavoce del centro sociale 3 e 32, Anna Lucia Bonanni, insegnante, Giusi Pitari, prorettore dell'università dell'Aquila.



La manifestazione del 7 luglio

NOTTE DEGLI ESAMI

leri sera presso la Sapienza i professori hanno sostenuto gli esami di notte in segno di protesta contro i pesanti tagli alla scuola e all'Università fatti dal ministro Gelmini.

Annunciano di avere inviato una lettera al ministro Maroni, chiedono la rimozione dei responsabili della incredibile situazione che si è creata a Roma contro i terremotati.

SCORTATI

«I nostri 43 pullman, a cui si sono aggiunti gli aquilani in macchina e quelli che hanno utilizzato i mezzi pubblici, sono stati scortati dai mezzi della Questura de l'Aquila fino alla barriera di Roma est. A quel punto siamo stati accompagnati dai mezzi della questura di Roma, facendo un itinerario lunghissimo. Così siamo approdati a Roma, a piazza Venezia, dove abbiamo trovato polizia e carabinieri in assetto antisommossa». Comincia così il racconto collettivo che prosegue: «I non aquilani che sono venuti alla manifestazione sono persone che conosciamo, che sono stati con noi, per solidarietà, fin dal 6 aprile 2009. Non permettiamo a nessuno di dire che siamo stati strumentalizzati». Strumentale è, invece, fare di tutto per oscurare le nostre ragioni: «Il miracolo a l'Aquila non c'è stato. L'unico miracolo aquilano siamo noi che resistiamo in una città che non c'è più. Non c'è più nella zona rossa del centro storico ma non c'è più nemmeno nelle periferie, dove i pochi che resistono vivono senza servizi e senza negozi».

Una città che non esiste più né «per la destra, né per il centro, né per la sinistra», è per questo «che il nostro corteo voleva raggiungere il Senato e palazzo Chigi». I palazzi del potere, non la «residenza privata di palazzo Grazioli. Via del Plebiscito era per noi, in un corteo dove c'erano anziani, la via più breve per raggiungere il Senato». ♦

CONSORZIO ETRURIA

Montelupo F.no, 13 luglio 2010

Convocazione Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci

Per il giorno venerdì 30 luglio 2010 alle ore 8,00 in prima convocazione e per sabato 31 luglio 2010 alle ore 9,00 in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci del Consorzio Etruria scrl che si terrà presso la sede della Cooperativa (locale Auditorium), Via Sammontana, 15 Montelupo Fiorentino (Fi), con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Straordinaria

1. Modifica degli articoli 38 e 40 dello statuto sociale;

Parte Ordinaria

1. Modifica degli articoli 8, 10, 15 del Regolamento per il governo delle società;
2. Dimissione degli amministratori: presa d'atto e deliberazioni conseguenti;
3. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2010-2011-2012, ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale;
4. Nomina dei nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2010-2011-2012;
5. Determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2010-2011-2012;
6. Varie ed eventuali

Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.
Cordiali saluti.

Il Vice Presidente: **Antonio Terribile**

Dopo i Mondiali il paese di Mandela rischia di nuovo il razzismo

Spenti i riflettori, le associazioni per i diritti umani lanciano l'allarme in Sudafrica. A rischio la comunità somala e quella zimbabwana

Foto di Christian Charisius/Reuters



Un tifoso del Ghana con un cartello pieno di speranza

L'inchiesta

GIULIA FERRATO
MARIO LEOMBRUNO
esteri@unita.it

Ci aspettiamo un genocidio. Mi hanno detto che ci colpiranno di nuovo alla fine dei Mondiali», dice Omar Bashir sporgendosi dal suo piccolo negozio ambulante di sigarette e generi alimentari. «Questa volta non sarà come nel 2008: minacciano di ammazzarci tutti se non andremo via». Omar è un giovane commerciante somalo che dopo la Coppa del mondo spera di lasciare Cape Town e andare a vivere in un altro Paese. In Sudafrica la popolazione migrante è preoccupata. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le segnalazioni di minacce da parte delle comunità locali nei confronti degli stranieri. Gli immigrati temono che ora che la Coppa del mondo si appresta a finire, si ripeterà un'altra ondata di violenza.

Il Mondiale di calcio sudafricano ha celebrato a livello mediatico lo spirito di un continente che riscopre il suo orgoglio e lo trasmette attraverso il calcio al resto del mondo. Ha puntato tutto sull'idea di un Paese fiero di essere «unito nelle differenze», secondo lo slogan di Nelson Mandela, pronto a dare il benvenuto al mondo. Ma cosa rimarrà di tutto questo quando il circo della Fifa avrà smobilitato e il Paese non sarà più sotto i riflettori?

Sono ancora freschi nella memoria gli eventi che nel maggio 2008 portarono il Sudafrica sull'orlo di una pesante crisi sociale. Allora per gli attacchi di xenofobia si contarono

gli stranieri non si trasforma sempre in atti di violenza, che avvengono invece per mano di piccoli gruppi in specifici luoghi - spiega la direttrice del Centro Scalabrini per i rifugiati di Cape Town Miranda Madikane, - e tuttavia rimane il timore che la situazione possa sfuggire di mano». Oggi ancor di più, proprio perché c'è un precedente che brucia ancora. Le immagini dell'uomo arso vivo due anni fa fecero il giro del mondo. Le foto dei campi in cui furono dislocate migliaia di persone in fuga dalle violenze fecero dire che non sarebbe successo mai più. E invece la situazione potrebbe ripetersi. «Se dovesse succedere di nuovo sarà l'ultima volta - dice Mohamed Abdullahi - chi sopravviverà non rimarrà qui. Ce ne andremo in massa e non torneremo mai più».

Secondo l'agenzia nazionale di statistica sudafricana, la popolazione immigrata è tra le 500mila e le 850mila unità e continua a crescere. Tra il 2001 e il 2008 anche le richieste di asilo sono aumentate considerevolmente, passando da 4.860 a 207.206. In un paese che fatica a col-

Il governo avverte
«Non sono tollerabili
minacce e violenze»
dice un ministro

L'immigrazione
Nel poverissimo paese
i migranti sono 850mila
e crescono i profughi

mare le enormi disuguaglianze tra ricchi e poveri, la concorrenza di lavoratori disposti a lavorare a bassi salari e la pressione sui già scarsi servizi sociali di base accresce sentimenti di ostilità verso gli stranieri.

Che la possibilità di una nuova crisi sia una minaccia reale o una paura esagerata, a sentire chi qui si occupa di migranti e rifugiati la situazione appare preoccupante. «Abbiamo fatto una ricerca: oltre il 68% dei rifugiati intervistati ha ricevuto minacce nei mezzi pubblici, per la strada, nei negozi», racconta Lena Opfermann del Centro Scalabrini, «e anche se abbiamo registrato intimidazioni contro gli stranieri anche nei mesi scorsi, ora ci preoccupa il fatto che tutti parlano della fine dei mondiali come una specie di ora x».

Nella provincia di Cape Town i più colpiti sembrano essere i somali. Molti di loro sono piccoli imprenditori, commercianti, gestiscono negozi e drogherie. Nelle township e negli insediamenti informali intorno alle città sono spesso gli unici da cui è possibile acquistare pane, latte e generi di

CAMPAGNA PER L'EDUCAZIONE

L'obiettivo è: tutti i bambini a scuola prima del prossimo Mondiale. Ma l'Italia, che si era impegnata per 10 milioni l'anno, nel 2010 ha destinato il 70% di risorse in meno per l'istruzione.

sessantadue morti, centinaia di feriti e di stupri, decine di migliaia di sfollati interni e milioni di rand persi tra beni e proprietà depredate. È per questo che dall'inizio dei mondiali di calcio le principali organizzazioni non governative per i diritti umani, insieme agli organi di controllo sulle migrazioni, lavorano perché le istituzioni mantengano alta la guardia verso ogni tipo di minaccia xenofoba.

«La diffusione di tendenze contro

La paura tra i somali
Intimidazioni nei mesi scorsi. La minaccia: dopo la World Cup...

Il precedente del 2008
Per gli attacchi xenofobi 62 morti, centinaia i feriti e gli stupri

prima necessità. Da loro i prezzi sono molto inferiori rispetto a quelli dei negozi sudafricani e anche chi non guadagna più di 100 rand al mese può permettersi di comprare il minimo indispensabile. «Qualche anno fa non avrei mai pensato di dover andar via e quando altri somali insistevano pensavo che esagerassero. Vedevo i miei affari andar bene ed ero sereno. Ora però è diverso». Mohammed Abdullahi sta pensando di chiudere i suoi piccoli negozi nella township di Kraaifontain e trasferirsi a Bellville, dove c'è il grosso della comunità del Corno d'Africa e ci si sente più sicuri».

Già prima degli attacchi di xenofobia

del 2008, i primi casi di violenza si erano verificati a danno dei somali. Di nuovo i primi a lanciare l'allarme sono stati loro. «L'altro giorno nella township di Khayelitsha hanno ucciso due ragazzi somali - racconta Mohammed Abdullahi - Non hanno rubato nulla ma li hanno uccisi. Perché?».

Il governo all'inizio ha minimizzato, affermando che si tratta di criminalità comune e non di razzismo. Poi, in seguito alla pressione delle organizzazioni per la protezione dei diritti di migranti e rifugiati ha insediato una commissione interministeriale. Qualche giorno fa ha mandato l'esercito nell'insediamento informale di Du Noon, dopo che la Fondazione Mandela aveva espresso preoccupazione per «il crescente clima di minaccia nei confronti delle comunità straniere». «Non tollereremo minacce o atti di violenza contro individui o settori della società, non importa per quali ragioni siano commessi - scrive il ministro della Polizia Nathi Mthethwa - queste minacce provengono da criminali senza nome che vogliono solo creare il caos».

«Il governo non ha fatto abbastanza nel 2008 - dice Braam Hanekom della Ong Passop - e non fa abbastanza oggi. A De Doorns, a circa un'ora da Cape Town, c'è un campo per 300 lavoratori immigrati zimbabwani cacciati dalle loro case. Sono lì da sette mesi, il rapporto con la comunità locale si sta deteriorando, la tensione aumenta, ma le istituzioni li hanno dimenticati».

Circa 40 organizzazioni non governative, coordinate dal Centro Scalabrini, hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione, incoraggiando associazioni, scuole, sindacati, politici e leader di comunità a condannare pubblicamente la xenofobia. «Questa volta non vanno sottovalutati i segnali che arrivano dalle comunità - afferma Miranda Madikane - la maggioranza dei cittadini sudafricani non è razzista e noi vogliamo incoraggiare tutti ad affermarlo con decisione. Ci aspettavamo che anche i calciatori del mondiale l'avrebbero fatto, ma non mi pare che sia accaduto. Peccato, sarebbe stato importante».

WESTERN CAPE

Le violenze sono già cominciate
L'allarme di Tutu

Nei giorni scorsi 124 immigrati si sono rifugiati nei commissariati di polizia di Western Cape, nella zona sud-orientale del Sudafrica, dopo una serie di saccheggi contro attività commerciali gestite da stranieri, che hanno alimentato il timore di una nuova ondata di violenze xenofobe. Gli incidenti «non sono stati molto violenti, ci sono stati alcuni feriti leggeri - dice Daniella Ebenezer, portavoce dei servizi di emergenza provinciali - ma i beni sono stati saccheggiati», ha aggiunto. La nazionalità delle vittime non è stata precisata. In una township di Città del Capo sono state arrestate 7 persone «per violenze pubbliche». Diverse personalità, tra cui il premio Nobel della pace Desmond Tutu, hanno espresso il timore di una nuova ondata di violenze xenofobe, una volta spenti i riflettori sui Mondiali di calcio 2010.



Foto © Massimo Percossi

**POTETE ANCHE
PORTARVELA
A LETTO!**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad. Non è vietata ai minori.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

La vergogna Darfur. La vergogna italiana. «Il conflitto in Darfur con la nuova accusa di genocidio al presidente del Sudan Omar al Bashir rischia di aggravarsi ed è per questo che gli impegni assunti dall'Italia nei confronti di Unamid, la forza di pace dispiegata nella regione sudanese vanno rispettati. Ora più che mai». A chiederlo è l'associazione *Italians for Darfur*, promotrice della campagna italiana per la tutela dei diritti umani in Sudan.

«Abbiamo appreso leggendo il

La protesta

È una scelta grave
La denuncia di
«Italians for Darfur»

L'opposizione

Mogherini: il Governo
non subisca
l'imposizione sudanese

resoconto della seduta del 12 luglio in Commissione Difesa - prosegue la nota - alla Camera dei Deputati che il sottosegretario Giuseppe Cossiga, ha dichiarato che la partecipazione italiana alla missione in Darfur è stata pregiudicata dal mancato rilascio dei visti d'ingresso in Sudan. Sebbene si siano verificati problemi burocratici - sottolinea l'associazione - riteniamo che si debba fare pressioni su Khartoum affinché la smetta di fare ostruzionismo, dia le autorizzazioni necessarie ai nostri militari e permetta ad Unamid di avvalersi delle risorse italiane. Sempre che non si voglia utilizzare queste ultime diversamente, magari in Afghanistan come suggerito da qualcuno». «L'emergenza in Darfur - conclude la nota - è ancora pressante e il supporto del nostro Paese rimane fondamentale, soprattutto a fronte della nuova accusa di genocidio formulata dalla Corte penale internazionale - la cui azione è supportata dalla nostra e da molte altre associazioni per i diritti umani - a carico del presidente del Sudan Omar al Bashir che potrebbe fomentare ulteriormente il conflitto». «Non basta una presa d'atto burocratica di questa indisponibilità del governo sudanese. È urgente che l'Italia



Darfur, un rifugiato accolto nel «Mile refugee camp» in Ciad

Via dal Darfur per Kabul Le altre missioni italiane sono quasi estinte

L'Italia abbandona proprio quando il presidente sudanese è ricercato per genocidio. Decurtato il contingente anche in Libano e Bosnia

assuma un'iniziativa, sollecitando l'intera comunità internazionale ad una forte reazione che renda possibile il completo svolgimento della missione», rimarca la deputata del Pd Federica Mogherini, segretaria della commissione Difesa di Montecitorio.

In fuga dal Darfur. E non solo. Il decreto legge 102/2010 di proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali opera alcune scelte di fondo, dall'incremento della presenza militare in Afghanistan, ad una diminuzione in Libano (anche se solo parziale) e nei Balcani

(qui, invece, sostanziale). Questa scelta è accompagnata da una significativa (e ulteriore, rispetto a scelte analoghe già compiute nei precedenti decreti di rifinanziamento) riduzione delle risorse destinate alla cooperazione civile. Quanto alla rimodulazione dei contingenti militari, in realtà - annota Federica Mogherini - si tratta di decisioni già annunciate e discusse a fine 2009-inizio 2010, ma poi differite nella loro attuazione, in ragione del fatto che il fondo del 2010 per le missioni si esauriva nei primi 6 mesi e non vi erano all'inizio dell'anno disponibilità finanziarie sufficienti per consen-

tere l'attuazione di tali indirizzi. Si è così prodotto il classico «effetto annuncio» a dicembre 2009, fatto seguire da una discussione politica in Parlamento tra dicembre 2009 e gennaio 2010, giungendo ora, oltre 6 mesi dopo, ad una ratifica, solo grazie al ricorso ad entrate dell'erario relative a giochi e scommesse (lotto, gratta e vinci...) in mancanza delle quali la sostenibilità finanziaria delle missioni internazionali per il secondo semestre 2010 rimaneva nella più completa incertezza.

Diminuisce lo stanziamento destinato agli interventi civili/di cooperazione nei teatri delle missioni inter-

nazionali (Artt. 1 e 2 del D.L. 102/2010): in Afghanistan: stanziati 18.700.000 euro per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2010, (nel 2009 erano stati stanziati 22.300.000 euro sempre per 6 mesi); in Iraq, Libano, Pakistan, Sudan, Somalia: diminuisce la cooperazione (9.300.000 euro per i prossimi 6 mesi, a fronte di 22.700.000 euro nel 2009 per stesso periodo). Rimodulazione della presenza militare italiana nelle missioni all'estero: Afghanistan (Isaf e Eupol): 3.790 unità + 180 unità (dal 1 novembre 2010), con un aumento di 1.000 unità, per un totale di spesa 364.692.976 euro; Libano: in media il contingente italiano scende a 1.780 unità (da 1.900 unità); Kosovo: ridimensionamento della presenza italiana, che passerà da 1.125 unità a 650, e con una riduzione di risorse da 70 a 58 milioni di euro; Bosnia-Erzegovina: il personale presente nel secondo semestre 2010 stimato in media di 172 unità (erano 250 unità nell'ultimo decreto missioni), che tuttavia scenderanno a 30 dal 1 novembre prossimo, di cui 5 addestratori e 25 per ultimare le operazioni necessarie al disimpegno del contingente nazionale.

Diminuisce la presenza della Guardia di Finanza in Afghanistan, in Libia, in Kosovo (Eulex), nelle missioni Eubam a Rafah, Jmous in Afghanistan, negli Emirati Arabi Uniti e in Kosovo. In particolare - rileva sempre Mogherini - la decisione è significativa per l'Af-

Tagli mirati
Viene colpita
la cooperazione civile
nelle aree di missione

Abbandoni strategici
Depotenziata la nostra
presenza in scenari
di primaria importanza

ghanistan, dove la riduzione di impegno di personale del Corpo della Guardia di Finanza alle unità di coordinamento interforze, denominate Jimous (Joint Multimodal Operational Units), appare in controtendenza rispetto all'indicazione condivisa da tutti sul fatto che siano necessari maggiori controlli di frontiera e maggiore formazione della polizia e della polizia di frontiera afgana, per favorire una progressiva stabilizzazione del paese e una assunzione di responsabilità diretta da parte delle autorità e delle forze dell'ordine afgane. ♦

Italia e Germania pilastri dell'Europa Il presidente tedesco al Colle

■ La crisi finanziaria in atto e la globalizzazione impongono «un coraggioso balzo in avanti» all'Unione europea. È una sfida. Per vincerla «abbiamo bisogno di forti istituzioni comuni, di efficaci politiche comuni, di adeguate risorse comuni». Così il presidente della Repubblica al termine del colloquio, durato circa un'ora, con il neo eletto presidente della Repubblica federale della Germania, Christian Wulff, che ha riservato al Quirinale la prima tappa del suo viaggio in Italia. Poi si è recato a Palazzo Chigi per incontrare Berlusconi.

«Lo spirito della nostra conversazione è stato improntato a vivissima, naturale amicizia, ma anche ad una

Dice Christian Wulff
Napolitano il «più ricco
tesoro di esperienza»
e «paladino dell'Ue»

profonda condivisione di sensibilità e di orientamenti» ha sottolineato Napolitano ricordando che «l'unità d'intenti tra Italia e Germania ha rappresentato, fin dai primi anni 50 un pilastro della costruzione europea. I nostri due paesi hanno sempre sostenuto con coerenza e tenacia il processo di integrazione nella Comunità e nell'Unione via via allargatesi a sempre nuovi stati membri». Un lavoro comune, «nuove sfide» che richiedono un sempre maggiore impegno davanti «ai radicali mutamenti degli equilibri mondiali che hanno accompagnato una sempre più inarrestabile globalizzazione». Per riuscirci è necessario superare «remore e incertezze che ancora ostacolano lo sviluppo del senso sovranazionale dell'impegno degli stati membri dell'Unione».

«L'Europa corre il rischio di perdere il proprio peso politico, a meno che non siamo capaci di parlare con una voce sola, di prendere decisioni unanimi» ha poi dichiarato il presidente tedesco. Italia e Germania, ha aggiunto devono dare l'esempio di due nazioni in grado di esprimere «forza innovativa» e capaci di avere «la disponibilità e la volontà di risolvere in comune i problemi». Wulff ha riconosciuto a Napolitano il «più ricco tesoro di esperienza» e l'essere «tra i più importanti paladini e fautori dell'idea dell'Unione Europea, un esempio luminoso». Il Capo dello Stato ha annunciato di aver accolto l'invito «amichevole» di una visita a Berlino che Wulff gli ha rivolto. ♦



Foto di Yves Herman/Reuters

«Stop alle trivellazioni». Grenpeace a Bruxelles

■ Dodici attivisti di Greenpeace coperti di petrolio hanno manifestato davanti al palazzo Berlamont di Bruxelles, sede della Commissione Europea, per chiedere che siano fermate le trivellazioni marine sotto i 200 metri, come del Golfo del messico, mentre i commissari europei all'energia e all'ambiente ricevevano 18 tra le maggiori compagnie petrolifere mondiali.

In pillole

LO SCIENZIATO IRANIANO IN VIAGGIO PER TEHERAN

«Mi hanno rapito», continua a dire, mentre Washington nega. «Ha dato informazioni utili», dice. Per il Washington Post il suo ritorno è dovuto solo alle forti pressioni che ha subito la sua famiglia: suo figlio era stato minacciato di morte.

BP HA FAVORITO LA LIBERAZIONE DELL'ATTENTATORE DI LOCKERBIE?

Il Senato americano sospetta che la Bp abbia avuto un ruolo nella liberazione dell'attentatore di Lockerbie Al Megrahi. I petrolieri avrebbero fatto pressioni su Londra in cambio di un contratto di esplorazioni offshore.

SARKOZY NON CONVINCIE AUBRY LO SCAVALCA

Il direttore del Fmi Strauss-Kahn batte con il 62% contro il 32 il presidente francese nei sondaggi, dopo la sua autodifesa in Tv che non ha persuaso che i suoi. Lo scavalca anche la leader dei socialisti Martine Aubry con il 54%.

STRISCIA DI GAZA, LA NAVE LIBICA ATTRACCHERÀ IN EGITTO

La Amalthea, con a bordo attivisti filopalestinesi e un carico di 2.000 tonnellate di aiuti per la Striscia di Gaza, è stata ieri circondata da 8 navi israeliane. Poi è entrata nelle acque egiziane per attraccare nella notte nel porto El Arish, nel Sinai.

→ **Dopo il delegato** di Mirafiori, altri tre licenziamenti nello stabilimento lucano

→ **La Cgil** scrive a Marchionne: parliamo senza filtri. Il Lingotto non paga il premio, è sciopero

Fiat licenzia da Torino a Melfi Fiom: «Questa è rappresaglia»

Dopo il caso di Mirafiori, altri tre licenziamenti in Fiat, a Melfi. Due sono sindacalisti Fiom. In mattinata il leader delle tute blu Cgil aveva scritto a Marchionne invitandolo al dialogo. Poi la doccia fredda.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Dopo Mirafiori, Melfi. La Fiat ha deciso di usare la mano pesante e dopo aver licenziato un impiegato a Torino per aver diffuso un volantino con la e-mail interna, ieri ha replicato licenziando altri tre dipendenti, questa volta alla Sata di Melfi. Sia l'impiegato piemontese, che due dei tre operai «sanzionati» in Basilicata, sono rappresentanti sindacali della Fiom-Cgil, la sigla che si è opposta e si oppone all'accordo sullo stabilimento di Pomigliano in cui legge una riduzione di tutele e diritti dei lavoratori. L'intesa è stata bocciata dal 36% dei dipendenti: se possono lo dicono e con loro i colleghi di altri stabilimenti. I metalmeccanici Cgil parlano di «rappresaglia» arrivata dopo il «ricatto» dell'accordo. Così il leader Fiom, Maurizio Landini, che ieri è corso in Basilicata dopo che i tre licenziati erano saliti per protesta sulla Porta Venosina, un antico monumento nel centro cittadino. Landini parla di «intimidazione dei lavoratori».

LETTERA A MARCHIONNE

Il clima già pesante si è fatto teso e in poche ore ha annullato lo spiraglio di dialogo che si era aperto in mattinata. Landini ha infatti scritto all'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne, invitandolo a discutere, a «parlare della vertenza senza filtri e finzioni mediatiche». Un gesto apprezzato anche dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia «è importante questo passo, lo leggo come un'apertura», ha commentato. Nel pomeriggio la notizia dei licenziamenti ha cambiato di segno alla giornata. Insieme al



I tre operai della Fiat di Melfi (Potenza) protestano contro i licenziamenti sulla Porta Venosina

fatto che il Lingotto non intende pagare ai lavoratori le quote aggiuntive del premio relativo ai risultati del 2009: «Non ci sono le condizioni», ha spiegato l'azienda in un incontro con tutti i sindacati che per oggi hanno indetto altre due ore di sciopero. Senza il «premio» i dipendenti avranno a luglio 600 euro in meno rispetto all'anno scorso.

Buste paga più leggere Il Lingotto: «Non ci sono le condizioni per il premio di risultato»

Tornando a Melfi, i lavoratori licenziati sono accusati di aver bloccato un carrello robotizzato per il trasporto di componenti durante un corteo interno. In questo modo, avrebbero impedito la produzione, e colleghi che non aderivano allo sciopero sono stati impossibilitati a lavorare. Il licenziamento dell'operaio è già opera-

IL CASO

Critica Auchan su Facebook Sospesa dipendente

Ha inserito su Facebook un manifesto ironico nei confronti di Auchan, di cui è dipendente, e per questo è stata sospesa. L'episodio, reso noto dalla Flaica-Cuba, riguarda una delegata di un supermercato torinese, dove - peraltro - è in corso una difficile vertenza per l'organizzazione del lavoro. Il sindacato, - che annuncia un ricorso - riferisce che la lavoratrice, eletta con il maggior numero di voti, è stata sospesa per aver «postato» sul proprio profilo un manifestino criticamente ironico verso la politica delle risorse umane di Auchan. «Ci chiediamo come ha fatto l'azienda a conoscere il manifesto riservato a un gruppo di «amici» e come fa a sostenere che un manifestino goliardico, non pubblico, abbia minato la fiducia con l'azienda».

tivo, quello dei due sindacalisti segue per legge una procedura diversa, ma per la Fiom è praticamente certo.

In tanti ieri hanno preso posizione contro le decisioni Fiat. La Cgil parla di «licenziamenti incomprensibili», «la Fiat sta determinando una tensione sociale di cui non si sente il bisogno». Preoccupazione anche nel Pd: «Non vorremmo assistere a uno stillicidio di licenziamenti disciplinari che innescherebbe un braccio di ferro non augurabile per nessuno», dice Cesare Damiano. «Peggio di Valletta negli anni Cinquanta - taglia corto Cesare Salvi ex ministro del Lavoro e oggi portavoce della Federazione della sinistra - La Fiat sta stracciando la Costituzione non solo per quel che riguarda i diritti del lavoro, ma anche i diritti del sindacato». Ma per Maurizio Sacconi «un sindacato contesta questa decisione, non gli altri». E all'attuale ministro del Lavoro tanto basta. ♦

Foto di Tony Vece/Ansa

OLTRE POMIGLIANO



Rinaldo Gianola

Fabbrica Italia guarda al passato Sorvegliare e punire chi dissente

Licenziamenti e sanzioni contro i lavoratori, Marchionne alza la tensione sociale e il livello dello scontro mentre prepara la divisione tra Fiat Auto e il resto del gruppo. Ci sono sorprese in arrivo?

L'impiegato Capozzi di Mirafiori, gli operai Barozzino, Lamorte e Pignatelli di Melfi sono le prime vittime della nuova governance della Fiat. Chi pensava che dopo il risultato favorevole, ma certo non plebiscitario, a Pomigliano d'Arco la Fiat potesse aprire una nuova stagione di confronto e collaborazione con i sindacati, tutti i sindacati, e i suoi dipendenti, deve ora riflettere sulle perplessità e le critiche che alcuni, in particolare la Fiom Cgil ma anche diversi osservatori indipendenti, avevano espresso sulle condizioni imposte dal Lingotto per avviare la produzione della Nuova Panda nello stabilimento campano. Le deroghe al contratto di lavoro e all'esercizio del diritto costituzionale allo sciopero, evidenti nel patto di Pomigliano, sono il modello che, nella visione di Sergio Marchionne, dovrà essere implementato in "Fabbrica Italia", il progetto che con tanta enfasi, e con tante incertezze, è stato lanciato ad aprile per ribadire le radici e la presenza industriale della Fiat in Italia. Ma c'è di più.

L'invito di Marchionne alla cooperazione, all'abbraccio collettivo, le lettere grondanti retorica sul passaggio storico da affrontare insieme, azionisti, manager e lavoratori, sono aria fritta. propaganda a buon mercato, di fronte a licenziamenti punitivi, ad un'azione sistematica che punta esclusivamente al pieno controllo delle fabbriche, anche a costo di alzare la tensione sociale, di irrigidire le posizioni e di scontentare persino i sindacati che avevano firmato di buon grado il diktat di Pomigliano. L'appello paternalista di Marchionne ha un sapore stantio, è roba vecchia, evoca le lettere di alcuni suoi predecessori quando scrivevano alle mogli dei dipendenti della Magneti Marelli implorando comprensione e solidarietà davanti ai prezzi insostenibili pagati dai mariti-operai. "Fabbrica Italia" può raggiungere i suoi ambiziosi obiettivi di produttività ed efficienza se i vertici dell'azienda considerano i lavoratori non solo un fattore di produzione da comprimere e spremere, ma come un soggetto responsabile, portatore di diritti e che merita dignità e rispetto.

Attorno alla Fiat, invece, tira un'aria brutta. Il licenziamento di Capozzi, delegato della Fiom e aderente al pd, perchè ha usato la mail aziendale per diffondere un volantino sindacale, richiama una lontana stagione quando gli operai iscritti alla Cgil o che portavano in tasca *l'Unità*



ANNI '50 Operaie della Fiat al lavoro

Il disincanto dei sindacati buoni

Anche Fim, Uilm e Fismic oggi sono in sciopero perchè l'azienda ha negato il premio di risultato atteso per la fine di luglio. Agli azionisti il dividendo, ai lavoratori niente

Ritratti senza bavaglio

Il Corriere della Sera così descrive Marchionne: «È inarrivabile... lavora anche 20 ore al giorno, dorme pochissimo, mangia quando capita, fuma due pacchetti di sigarette...»

venivano spediti nei reparti confino, all'Officina Sussidiaria Ricambi soprannominata Officina Stella Rossa dai lavoratori colpiti. Fa tornare alla mente i brutti momenti dello spionaggio e delle schedature dei dipendenti Fiat. E le sanzioni contro i tre operai di Melfi, perchè hanno bloccato un carrello robotizzato durante una protesta contro gli eccessivi carichi di lavoro, sono un segnale allarmante: anche nella fabbrica-modello, anche nel "prato verde" lucano dove la Fiat si era illusa di superare il conflitto capitale-lavoro, anche qui Marchionne ha bisogno delle punizioni per esercitare e affermare il suo comando. È così, con questi sistemi, che la Fiat vuole realizzare "Fabbrica Italia"? Oppure Marchionne sta alzando volontariamente la tensione, il livello dello scontro perchè il suo progetto non regge se non c'è l'adesione totale di sindacati e lavoratori, se non viene importato e applicato il "modello polacco", se non trionfa il suo pensiero unico? O, ancora, c'è qualche cosa di nuovo e sconosciuto che bolle in pentola a Torino dove la prossima settimana sarà varata la divisione tra la Fiat Auto e tutto il resto del gruppo? Ci saranno ricadute industriali e occupazionali finora non previste e non comunicate?

Qualche sospetto emerge, soprattutto dopo che ieri la Fiat ha fatto il muso duro non solo con la Fiom, ma anche con i sindacati buoni che avevano accettato senza obiezioni l'"accordo" di Pomigliano. La Fiat ha negato il premio di risultato che dovrebbe essere pagato a fine luglio, e oggi scatterà lo sciopero di Fim, Uilm e Fismic. Agli azionisti Marchionne ha concesso il dividendo per ripagarli dei loro "sacrifici", per i lavoratori non è rimasto niente, devono solo accettare le condizioni di "Fabbrica Italia" e stare zitti.

In questa situazione fa una certa impressione leggere sui giornali confindustriali ritratti di Marchionne, al limite dell'agiografia, che certo non fanno bene al giornalismo, in lotta contro bavagli di varia natura. Domenica scorsa sul *Corriere della Sera* l'amministratore delegato della Fiat veniva così descritto: «È inarrivabile. E proprio questo è il suo problema... Marchionne lavora anche 20 ore al giorno, dorme pochissimo, mangia quando capita, fuma almeno due pacchetti di sigarette al giorno e nonostante questo ha un'energia e una capacità di concentrazione che lascia ancora basiti i suoi collaboratori». È vero, c'è proprio da restare basiti. ❖

→ **Manovra, oggi la fiducia** sul maxiemendamento presentato in Senato. Poi alla Camera
→ **A rischio i servizi** di trasporto. Pagano i lavoratori, niente invece i parlamentari

Multe latte, spunta la proroga Restano i tagli alle Regioni

Arriva il maxiemendamento alla manovra: solo modifiche marginali, l'impianto resta immutato. La Lega vince la battaglia sulle quote latte. Tornano gli scatti per gli insegnanti. Tagli mortali alla cultura.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La Lega tiene duro sulle quote latte: nel maxiemendamento alla manovra compare una «proroga al pagamento delle multe fino al 31 dicembre». Solo una modifica lessicale (nell'altro testo compariva la parola «sospensione»), che Maurizio Gasparri (Pdl) spaccia per una modifica. Appena il testo viene divulgato la Lega emette un comunicato di «ringraziamento» al governo e sin particolare al ministro Giulio Tremonti. Il Carroccio continua a tenere alta la bandiera degli allevatori irregolari, nonostante gli attacchi del ministro Gian Carlo Galan. Il quale dirama a sua volta un comuni-

Nord-Sud

Il Carroccio contro i fondi per i lavoratori socialmente utili

cato di fuoco. «La vicenda mi lascia sconcertato - dichiara - e insieme a me lascia sconcertati i moltissimi che in Italia e in Europa hanno espresso un dissenso vasto, convinto, civilissimo». Dal Pd una raffica di proteste. «Che fine ha fatto l'austerità di Tremonti?», si chiedono all'unisono Antonio Misiani, Francesco Boccia e Filippo Penati, replicando al ministro che in mattinata ave-



Bandiere della Lega in una manifestazione di allevatori contro le quote latte

va dichiarato che «l'austerità è una necessità che significa solidarietà e responsabilità». belle parole, pochi fatti. L'austerità vale per alcuni e non per altri. O perlomeno è sempre governata da una logica di scambi. Boatos parlamentari rivelano di una sorta di scambio Nord-Sud: alla Sicilia i fondi per gli Lsu (lavoratori socialmente utili) alla Lega quelli per le quote latte.

FIDUCIA

Per il resto il testo depositato ieri in Senato e su cui è stata posta la fiducia (si voterà stamane alle 10,30) resta il concentrato di iniquità e tagli ai posti di lavoro, agli stipendi e ai servizi per i cittadini già visto nella versione originaria. «Pagano solo i lavoratori, a differenza di quanto avviene con le manovre finanziarie varate nel resto dell'Europa», attacca Guglielmo Epifani (Cgil) ricordando il blocco delle

retribuzioni del pubblico impiego, il taglio ai fondi per collaborazioni nella pubblica amministrazione, la stretta senza precedenti per i pensionati. E finora ancora intatti restano gli emolumenti di tutti i ministri (tranne i due tecnici) e dei parlamentari. Oltre che quello del Capo del governo.

Resta soprattutto la mano pesante sui bilanci regionali, che contribuiscono alla manovra con 4 miliardi nel 2011 e 4,5 dal 2012. Un salasso che azzerà qualsiasi politica di servizio. Colpito soprattutto il trasporto pubblico, tanto che un'indagine Asstra (Associazione delle società degli enti locali) valuta che per effetto della manovra i biglietti andranno alle stesse e le linee cittadine e regionali si ridurranno all'osso. Questo è il futuro che ci aspetta. Ieri una seduta fiume della Conferenza delle Regioni si è aggiornata ad oggi per decidere una linea comune. La compattezza

dell'inizio sembra sgretolata: i due governatori leghisti annunciano di «non avere alcuna intenzione di rimettere le deleghe, anzi di volerne di altre». In ogni caso il presidente Vasco Errani si dice certo di poter giungere oggi a una posizione comune, tanto più che restano sul piede di

Fronte

Il fronte dei governatori perde pezzi, ma oggi si decide sulla battaglia

guerra pezzi pesanti dello schieramento di centrodestra, come Roberto Formigoni e Renata Polverini.

Tra le modifiche di ieri, una nuova mini-stangata sui costi della giustizia: aumentano i contributi da pagare per i processi. L'aumento consentirà l'assunzione di 250 giovani magi-

Giulio Tremonti

«Non so se sia una ideologia ma l'austerità è una necessità e una responsabilità»



Filippo Penati

«Tremonti parla di austerità ma sulle quote latte fa un altro regalo a Bossi che pagheremo tutti»



Guglielmo Epifani

«Il maxiemendamento conferma le nostre critiche e il nostro sciopero. Pagano solo i lavoratori»



VERTENZA ITALTEL

Tribunale del lavoro dà ragione alla Fiom e ai lavoratori

— Vittoria sindacale nel caso Italtel. Il Tribunale di Milano "dichiara l'antisindacalità del comportamento di Italtel e ordina a Italtel di revocare immediatamente ed ex ante tutte le sospensioni in Cigs e di riammettere immediatamente i lavoratori sospesi nei relativi posti di lavoro; condanna la società convenuta a pagare ai lavoratori sospesi l'intero trattamento retributivo e contributivo dalla data della sospensione in poi".

La sentenza, emessa ieri dal giudice del lavoro del Tribunale di Milano, non lascia spazio a dubbi: da ragione al sindacato e ai lavoratori e torto all'impresa che, con arroganza, nel mese di febbraio ha scelto unilateralmente di mettere in cassa integrazione straordinaria a zero ore 237 lavoratori del sito di Castelletto, dopo aver dichiarato 400 esuberanti e aver disdetto il contratto di solidarietà. "Abbiamo vinto la causa: è una buona notizia - dice Maria Sciancati, segretario della Fiom di Milano -. Restiamo al fianco dei lavoratori in lotta per contrastare decisioni che non solo producono licenziamenti ma mettono a rischio il futuro dell'impresa. Non si può affrontare la crisi a suon di licenziamenti e di chiusure e non si può gestire un'azienda senza riconoscere la professionalità e il valore dei lavoratori".

strati. Al fondo Giustizia, poi, saranno destinati i titoli messi sotto sequestro. Restano i tagli alla cultura: Vincenzo Vita (pd) si scaglia contro la soppressione dell'Etì, ma denuncia anche uno «stop di fatto al fondo per l'editoria». Ritornano invece gli scatti per gli insegnanti. Migliorata anche la parte sui bimbi disabili a scuola: salta la norma che consentiva classi più numerose. Esce dalla manovra il «pacchetto» sull'autotrasporto la Fita Cna proclama subito uno sciopero. Spuntano infine l'aumento a 120 mesi della rateizzazione delle tasse che gli abruzzesi dovranno riprendere a pagare da gennaio e una serie di «paletti» per la libertà di impresa riguardanti la documentazione relativa alla cittadinanza e sui beni culturali, anche se resta la contestata norma sul silenzio-assenso della conferenza dei servizi sulle autorizzazioni riguardanti il paesaggio. Sulla casse previdenziali private, poi, saltano i tagli inizialmente previsti ma rimangono limiti alle retribuzioni mentre i patrimoni immobiliari vengono messi «sotto tutela» dei ministeri del Lavoro e del Tesoro. Cesare Damiano attacca: due passi avanti e tre indietro. ❖

Intervista a Rossana Dettori

«Non ci arrendiamo»

La scuola e i pubblici di nuovo in piazza

La segretaria della Fp Cgil: Finanziaria punitiva per i cittadini, che avranno sempre meno servizi E in autunno si rischia un'altra «correzione»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non siamo alla fine della mobilitazione, quello di oggi è un passaggio. Non ci rassegnamo ad una manovra iniqua, che è solo punitiva per chi vive di salario e di pensione, pone ancora una volta un problema di democrazia, visto che il governo l'ha blindata con la fiducia e oltretutto, in assenza di misure a favore della crescita, necessiterà di un'altra correzione in autunno». Cgil, Fp e Flc oggi di nuovo in piazza: i lavoratori della funzione pubblica, della scuola e dell'università, dipendenti e precari, saranno davanti al Senato per ricordare che con loro sono i «comuni» cittadini a pagare di più, in termini di riduzione dei servizi, aumento dei «contributi» locali, mortificazione della scuola. Il personale scolastico protesta contro i tagli (8 mld in tre anni), che si assommano a quelli degli anni scorsi: aumentano le condizioni di precarietà per i lavoratori e anche per le istituzioni. In piazza anche il leader Cgil Guglielmo Epifani: «Sulla previdenza l'intervento ha il solo obiettivo di fare cassa: non è una riforma e non risponde a principi di equità intergenerazionale». Di tutto questo parla Rossana Dettori, segretaria generale della Fp Cgil.

Tra emendamenti, refusi e tentativi di colpi di mano, la manovra ultima versione non presenta alcun miglioramento?

«Semmai è peggiorata. Prendiamo le pensioni: non solo per le donne c'è un salto obbligato di 5 anni, ma per tutti adesso si parla di riscatto oneroso, ovvero costerà molto mettere insieme anni da lavoratore privato e pubblico. In più è stato introdotto il meccanismo della legge Brunetta sul

salario legato alla produttività, che quindi per molti viene congelato. Una norma che si aggiunge al blocco per tre anni dei rinnovi contrattuali nazionali, e che investe anche la contrattazione integrativa, l'unico strumento per intervenire su salute e sicurezza, ma anche su questioni che riguardano il rapporto con i cittadini, a partire dall'orario di lavoro. E poi, c'è la partita occupazionale».

Un'altra scure.

«Esatto. Oltre al blocco del turn-over, abbiamo l'enorme problema, sia noi sia la scuola, della riduzione del 50% dei precari. Già iniziata, peraltro: all'Inpdap 30 lavoratori a tempo determinato sono già usciti. Ne abbiamo altri 45mila, più 60mila precari a vario titolo: che ne sarà di loro?».

Sulle pensioni il governo dice di essere messo alle strette dalla Ue.

«Come no. Sulle quote latte c'è un contenzioso aperto da 12 anni con la Ue, sulle pensioni hanno colto l'occasione per fare cassa. Bruxelles vuole che alle donne venga garantita parità di salario e di possibilità di carriera, ma di tutto questo il governo non fa parola. Anzi. Con i tagli alle Regioni e agli Enti locali, mette a rischio i servizi agli anziani, ai bambini, ai disabili. E chi se ne dovrà fare carico?».

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2748

FTSE MIB 20804,37 -0,23%	ALL SHARE 21303,21 -0,23%
---------------------------------------	--

UNIPOL

Aumento ok

— Si è chiuso con successo l'aumento di capitale di Unipol da 500 milioni di euro. È stato sottoscritto il 98,64% delle azioni ordinarie con warrant e il 98,4% delle azioni privilegiate.

UNICREDIT

150 manager

— Unicredit compie un altro passo verso la Banca Unica. Sono stati nominati oltre 150 manager che coordineranno la rete commerciale italiana del gruppo a partire dal primo novembre.

AMERICA

Disoccupati

— La Federal Reserve ha rivisto al rialzo le stime della disoccupazione americana, che quest'anno si attesterà al 9,2-9,5% e il prossimo all'8,3-8,7%.

FUSIONI ITALIA

Ai minimi

— Nel primo semestre del 2010 il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni scivola sui minimi storici: sono state soltanto 100 le operazioni di M&A per un controvalore di appena 8,5 miliardi di euro.

NINTENDO

Nuova console

— In arrivo a marzo 2011 la nuova console Nintendo 3DS, che garantisce l'effetto tridimensionale senza bisogno di occhiali. Presentata ieri.

Compleanno

Ci sono giorni che passano inosservati... altri impossibili da dimenticare... oggi è uno di questi infiniti auguri

Cinzia Ciocchetti

dalle nipotine Maura, Giulia, Chiara, Alessia, dal fratellone Valter e dalla cognata Stefania

Compleanno

L'Unità si unisce alla famiglia di

Rosmunda Mastroberardino

che ieri ha compiuto 101 anni per farle i più affettuosi auguri

→ **Accordo** al tavolo tra azienda, governo e sindacati. Miceli, Slc Cgil: «Chiarita la falsa partenza»
→ **Il Welfare** dovrà verificare la possibilità di accompagnare gli eventuali esuberanti alla pensione

Telecom congela i licenziamenti Lotta contro il tempo per trattare

Solo 15 giorni per trovare l'intesa. Soddisfatte le parti. La Cgil: «Sanata una falsa partenza, l'atto unilaterale di licenziare 3.700 lavoratori. Dall'azienda un passo indietro». Ma senza risultati «sarà mobilitazione».

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Telecom ritira le procedure di messa in mobilità e licenziamento di 3.700 lavoratori, partite la scorsa

settimana (proprio nel giorno dello sciopero nazionale contro il piano industriale dell'ad Franco Bernabè e dei suoi tagli al personale). Fino al 30 luglio le parti tratteranno. È questo l'esito del tavolo che si è svolto ieri tra Telecom, sindacati e governo, presente Maurizio Sacconi, ministro al Welfare. La decisione è stata presa, ha spiegato Bernabè, «a fronte della disponibilità del governo a trovare gli strumenti per attenuare l'impatto sociale delle procedure e la disponibilità del sindacato ad avviare il negoziato da concludere en-

tro 15 giorni». Bernabè ha aggiunto: «Un accordo soddisfacente per tutte le parti», e si è dichiarato «ottimista» sul raggiungimento di un'intesa. La Cgil, invece, resta scettica: «Non so se in 15 giorni risolveremo problemi fermi da due anni - dice il segretario Slc Cgil Emilio Miceli - Comunque siamo soddisfatti se sia chiarito che si è trattato di una falsa partenza. E qualsiasi intesa dovrà passare dall'esclusione di quei licenziamenti».

I 3.700 licenziamenti costituiscono solo una prima tranche di un piano che in totale prevede 6.800 esube-

ri per il triennale 2010-2012. Con inoltre il rischio, paventato dai sindacati, di vedere 7-8 mila addetti al settore assistenza clienti esternalizzati alla controllata Telecontact.

Adesso, come dice Sacconi, la trattativa si apre «senza il vizio di partenza di un atto unilaterale». Durante questi 15 giorni, dice una nota, «il ministro verificherà gli strumenti di protezione del reddito utili ad accompagnare i lavoratori eventualmente riconosciuti in esubero al pensionamento nei termini di legge». ♦

Assemblea Abi, Faissola lascia «Hanno provato a dividerci ma non ci sono riusciti»

Oggi l'assemblea con Draghi e Tremonti. Bilancio finale di quattro anni difficili. «Rimpiango di non aver vinto la battaglia sulle tasse», dichiara Faissola. Il testimone passa a Mussari, presidente di Montepaschi.

Cinquantesima assemblea delle banche italiane ((Abi) e ultima della presidenza di Corrado Faissola. Da oggi il timone dell'associazione passa a Giuseppe Mussari, presidente di Banca Montepaschi. Per ora siamo al bilancio finale di un quadriennio difficile per i gruppi bancari. Lo ha stilato ieri il presidente. Tra i rimpianti «non aver portato a buon fine - ha detto - la modifica del regime fiscale per le banche». pesa sui bilanci degli istituti quell'indeducibilità dall'Irap delle perdite sui crediti concessi. «Per assurdo - spiega Faissola - se un istituto perde 100 euro per via di un investimento speculativo, riesce a dedurli dalle tasse. Se invece li presta a un'impresa in difficoltà, si paga l'Irap». Tra i risultati di cui Faissola va fiero, è essere riuscito a tenere unito il sistema, «in momenti in cui le spinte alla divisione sono state mol-

to, molto elevate». Spinte provenienti dall'esterno, specifica più volte. Non si spinge oltre, ma con un lungo silenzio lascia intendere che quelle pressioni a separare «banche grandi da banche piccole», sono partite dalla politica. E detto con un nome e un cognome (che il presidente non cita) da Giulio Tremonti.

CREDIBILITÀ

Certo, difficile fare il presidente delle banche negli anni tra l'estate dei furbetti e lo scoppio della più grande crisi finanziaria mai vista. Faissola rivendica la stabilità dimostrata dalle banche italiane, e dunque la loro credibilità. Vista dallo sportello, forse sarebbe andata meglio se dai piani alti dell'Abi si fosse sostenuta la spinta alle liberalizzazioni, alla trasparenza e l'equità sul massimo scoperto. Sarà un caso, ma ieri mentre Faissola presentava il suo addio, a pochi metri si presentava un libro di Elio Lannutti dal titolo inequivocabile, «Bankster» e dal sottotitolo al vetriolo «Molto peggio di Al Capone, i vampiri di Wall Street e Piazza Affari». Forse sul fronte della credibilità non tutto è andato liscio. **B. DI G.**

COMUNE DI MIRANDOLA (Mo)									
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2010 ed al Rendiconto di Gestione 2008.									
1) le notizie relative alle entrate e spese sono le seguenti:									
ENTRATE					SPESE				
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Accertamenti da rendiconto anno 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Impegni da rendiconto anno 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Impegni da rendiconto anno 2008	
- Avanzo di am.m.ne applicato		1.087.510,52	Disavanzo di amministrazione						
- Tributarie	8.503.000,00	8.820.937,43	- Spese correnti	18.996.222,67	19.277.590,97				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	5.029.467,27	5.235.934,94	- Rimborsi quote di capitale per mutui e prestiti in ammortamento	1.144.590,00	1.268.008,01				
(di cui dalla Regione)	297.000,00	414.256,90							
(di cui da Organismi Internaz. e comunitari)	500,00	1.029,00							
(di cui da altri Enti Settore Pubblico)	183.236,75	287.613,24							
- Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	5.687.563,19	7.873.756,82							
	1.564.830,00	1.744.906,00							
Totale entrate di parte corrente	19.220.030,46	21.930.629,19	Totale spese di parte corrente	20.140.812,67	20.546.198,98				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	10.673.393,00	4.329.373,28	- Spese in conto capitale (per investimenti)	9.752.610,79	8.145.290,58				
(di cui dalla Regione)	3.393,00	6.670,99							
(di cui da altri Enti Settore Pubblico)	10.000,00	57.079,96							
(di cui da altri soggetti)	0,00	17.951,73							
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	1.350.000,00	1.991.820,17							
	3.600.000,00	1.345.000,00							
	3.600.000,00	0,00							
Totale entrate in conto capitale	14.273.393,00	5.674.373,28	Totale spese in conto capitale	9.752.610,79	8.145.290,58				
			- Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	3.600.000,00	0,00				
- Partite di giro	8.032.300,00	4.944.781,32	- Partite di giro	8.032.300,00	4.944.781,32				
Totale	41.525.723,46	33.637.294,31	Totale	41.525.723,46	33.636.270,88				
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		1.023,43				
TOTALE GENERALE	41.525.723,46	33.637.294,31	TOTALE GENERALE	41.525.723,46	33.637.294,31				
2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Rendiconto della gestione 2008 secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:									
FUNZIONI	Funz. Generali di am.m.ne di gestione e controllo	Istruzione e cultura	Viabilità e trasporti	Territorio e ambiente	Settore sociale	Sviluppo economico	Altre	Totale	
INTERVENTI									
Personale	3.543.542,33	679.171,52		385.587,02	799.553,57	142.599,71	731.559,44	6.282.013,59	
Acquisto di beni	206.978,55	137.434,84	23.000,00	6.771,04	126.979,43	300,00	48.518,48	549.982,34	
Prestazioni di servizi	1.403.477,99	1.897.953,50	682.418,59	607.515,59	1.581.533,53	94.143,23	660.144,99	6.927.187,42	
Utilizzo beni di terzi	241.777,85	27.831,32			76.745,94		79.896,08	426.251,19	
Trasferimenti	678.699,72	704.522,92	23.385,76	61.827,93	1.697.061,85	244.233,31	146.209,65	3.555.941,14	
Interessi passivi	431.165,36	134.060,43	204.273,53	25.671,29	120.089,74	6.846,72	7.643,20	929.750,27	
Imposte e tasse Oneri straord. gestione corrente	521.953,27							521.953,27	
	84.511,75							84.511,75	
Totale spese parte corrente	7.112.106,82	3.580.974,53	933.077,88	1.087.372,87	4.401.964,06	488.122,97	1.673.971,84	19.277.590,97	
Spese in conto capitale (per investimenti)	4.704.718,77	510.569,65	1.134.372,64	380.932,11	788.359,37	8.699,87	617.638,17	8.145.290,58	
TOTALE	11.816.825,59	4.091.544,18	2.067.450,52	1.468.304,98	5.190.323,43	496.822,84	2.291.610,01	27.422.881,55	
3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2008 desunta dal Rendiconto della gestione:									
- Avanzo di amministrazione 2007 1.856.129,69									
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal rendiconto della gestione 2008 sono le seguenti:									
Entrate correnti	907,61	Spese correnti	797,81						
di cui:		di cui:							
- Tributarie	365,06	- Personale	259,98						
- Contributi e trasferimenti	216,69	- Acquisto di beni e servizi	309,45						
- Altre entrate correnti	325,86	- Altre spese correnti	228,38						
Il Dirigente del Settore Bilancio e Finanze f.to Mirko Bruschi									



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Francesca Woodman, un talento in mostra

Ben 116 fotografie, tra cui 15 immagini esposte in esclusiva per Milano e cinque video che ripercorrono tutta la carriera di Francesca Woodman (Denver, 1958 - New York, 1981). All'artista, che spesso ha utilizzato se stessa come soggetto privilegiato delle sue foto, è dedicata la retrospettiva che aprirà domani a Palazzo della Ragione (a cura di Marco Pierini e Isabel Tejada, fino al 24 ottobre).

Hack, Ovadia, De Luca sui diritti umani

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Nello Stretto le correnti parlano

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Le correnti sono un dannato problema. Infatti non piacciono per niente ai monarchi, ai comandanti delle navi traghetti inesperti e ai bagnini. È che nello Stretto sono proprio inevitabili e complicate: il mar Ionio, che è più denso e salato, ma anche ondulato e sornione e sabbioso, e il mar Tirreno, che è più lieve e dolce, ma anche drammatico e tragediaturato e roccioso, s'incontrano e convivono sovrapponendosi e mescolandosi e inventandosi ogni genere di geometrie e di commedie d'acqua. Tali e quali a certe cose umane. Ma senza correnti non è mare, al massimo è uno stagno - dicono le zie che sono navigatrici da terra espertissime e capiscono il mare con un'occhiata o anche meno, dall'odore, dall'aria, dal sentimento. D'altronde, noi altri siamo un popolo di navigatori, persino le zie che non hanno mai preso nemmeno l'aliscafo ma le sentono dentro le ossa, le correnti, e se lo dicono come se parlassero di autobus o di persone di famiglia: «La montante oggi è in ritardo»; «La scendente mi pare scunchiurùta, dev'essere lo sciocco, oppure le preoccupazioni». E poi lo Stretto funziona benissimo, con tutte le sue correnti, anche quelle contraddittorie o incomprensibili, tanto da rendere necessario battezzarle coi nomi di mostri marini, di fiori micidiali o di streghe antiche. I comandanti esperti - che nello Stretto esercitano unicamente l'arte tutta omerica del ritorno, da una sponda all'altra e poi di nuovo - non le temono, anzi le leggono e le prevedono e le usano per guidare meglio le loro navi. Qualche volta ci parlano pure, quando non conversano con qualche remoto collega greco estinto che s'ostina ad apparire nella cabina per dire la sua.



Solo gli stupidi non le capiscono e vorrebbero che sparissero, per regnare, come Re Ranocchio, su uno stagno perfettamente fermo, vuoto, come morto. ♦

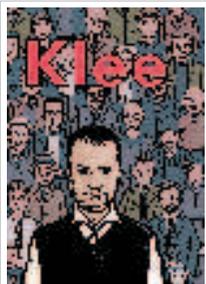
La storia della fotografia italiana nell'archivio di Zannier

ALLE PAGINE 38-39

Teatro Milano censura Renato Sarti

A PAGINA 40

Il fumetto KLEE



Il libro

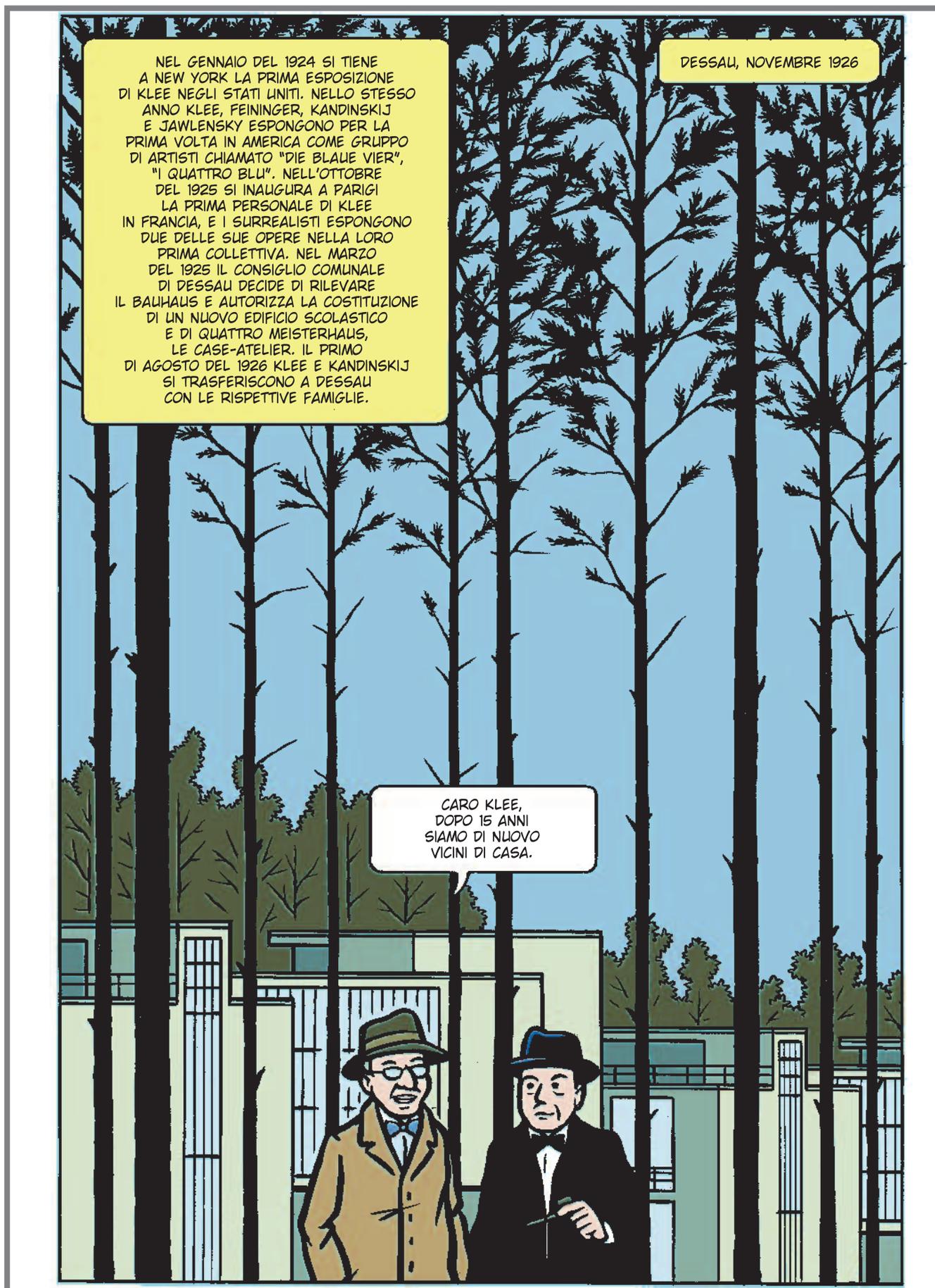
Una «linea chiara»
per l'artista

«Klee» ripercorre la vita e l'opera di Paul Klee, illustrandone l'evoluzione artistica nel contesto avvincente del suo tempo, attraversato da forti tensioni, grandi sviluppi e importanti eventi storici. Utilizzando il classico stile «digne-claire» reso noto da Tintin, l'autore svizzero Christophe Badoix passa in rassegna le principali stazioni della vita di Paul Klee: la giovinezza a Berna, gli studi universitari a Monaco, l'amore per la futura moglie Lily, l'amicizia con Kandinsky che lo introduce nel «Der blaue Reiter», la Prima guerra mondiale, gli anni al Bauhaus, la fuga dalla Germania nazista, la visita a Picasso, e gli anni della malattia.



I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Fino a sabato cinque puntate della biografia di Klee disegnata da Christophe Badoux

Arte e narrazione Un viaggio nell'esistenza dell'uomo e dell'artista: questa biografia a fumetti è stata prodotta dal Zentrum Paul Klee di Berna. Oggi la terza di cinque puntate.



Il pittore

L'arte astratta come un racconto

Paul Klee (Berna 1879-Muralto 1940) è, insieme a Wassily Kandinskij, l'artista che ha dato il maggior contributo all'arte astratta nella prima metà del 1900. Figlio di un musicista, si occupò anche di musica e poesia, e in seguito anche all'insegnamento della pittura, prima al Bauhaus poi all'Accademia di Düsseldorf. Nel '33 il regime nazista gli proibì l'insegnamento (era considerato un artista degenerato) e Klee si trasferì in Svizzera. Nel 2005 è stato aperto a Berna il Zentrum Paul Klee, disegnato da Renzo Piano, che ospita più di 4000 sue opere.

Sul Rapporto di Amnesty International

DIRITTI

Le riflessioni di Margherita Hack, Moni Ovadia, Erri De Luca

Troppe
le differenze
nel villaggio
globale

Margherita Hack

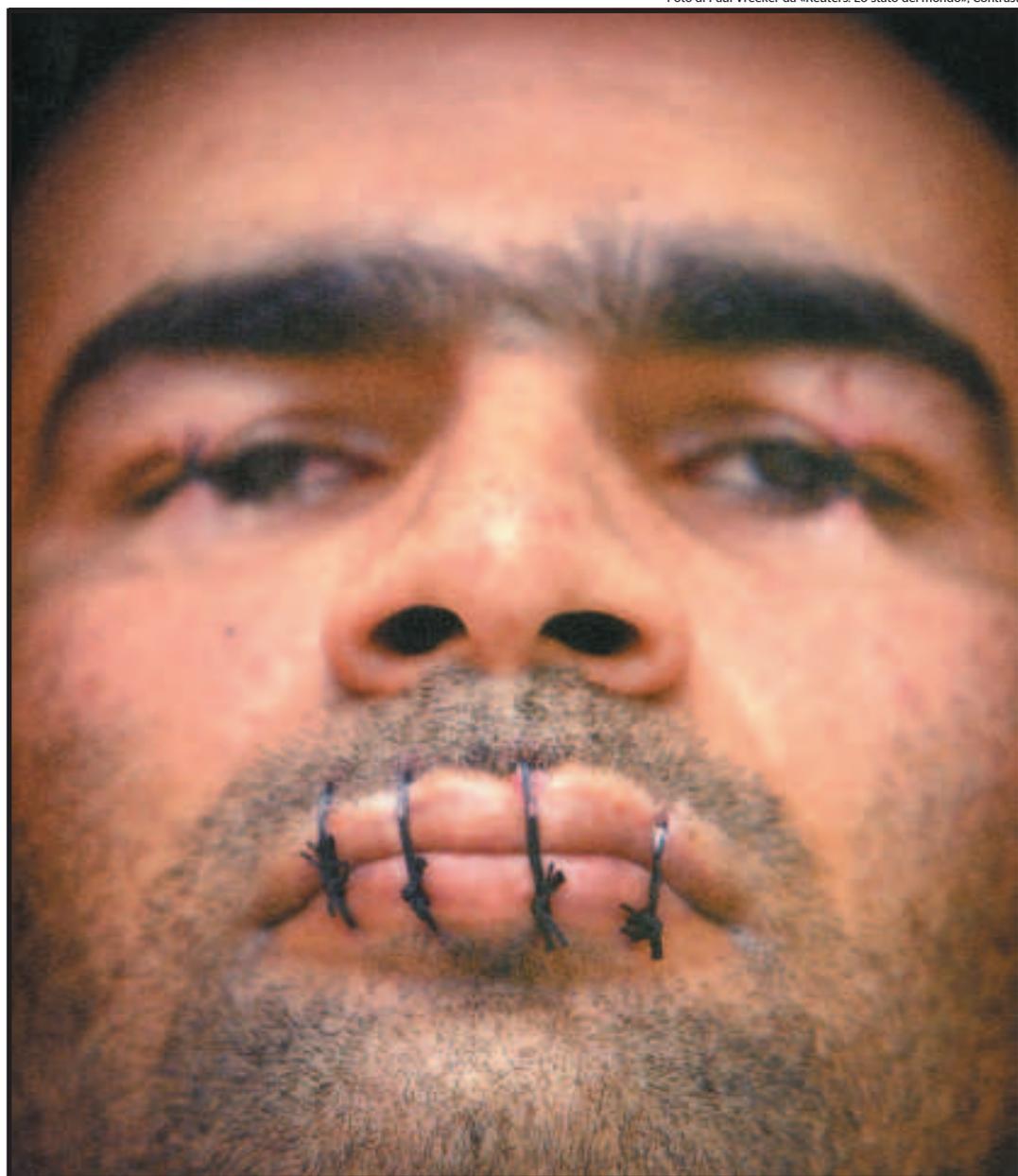
ASTROFISICA

Amnesty International ha pubblicato in questi giorni il rapporto 2010 su «La situazione dei diritti umani nel mondo». Sono presi in esame 159 paesi nei cinque continenti, o più in dettaglio si sono considerate le grandi regioni dell'Africa subsahariana, del Medio oriente e Africa del Nord, le due Americhe, Asia e Pacifico e Europa e Asia Centrale.

Per ogni paese si prende in esame la situazione dei diritti umani per quanto riguarda il razzismo e le discriminazioni, le torture e altri maltrattamenti, le violenze contro le donne, i comportamenti della polizia, il grado di istruzione della popolazione adulta, la mortalità infantile e l'aspettativa di vita.

Per rendersi conto delle spaventose differenze fra i cosiddetti paesi in via di sviluppo e i paesi industrializzati, nei primi l'aspettativa di vita è compresa fra i 45 e i 55 anni, con qualche rara eccezione che arriva ai 60 anni, mentre in Europa supera sempre i 70 anni. Purtroppo anche nei paesi più sviluppati non mancano le violenze e gli stupri di donne e ragazze, i pregiudizi e le discriminazioni contro gli omosessuali, gli abusi da parte della polizia, anche se queste violazioni dei diritti umani sembrano aumentare in modo proporzionale al peggioramento delle condizioni generali di vita. L'alfabetizzazione degli adulti nell'Africa subsahariana è spesso inferiore al 30% e raramente supera il 60% contro valori sempre superiori al 90% del mondo industrializzato; quale prova più evidente dell'importanza della cultura per il progresso di un paese e per dare ai cittadini modo di difendersi dai soprusi dei potenti.

Passando rapidamente in rassegna le condizioni



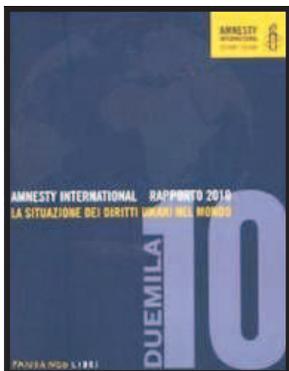
Mehdy Kavousi, immigrato olandese iraniano si è cucito la bocca contro l'espulsione decisa dai Paesi Bassi, 2004

generali delle cinque grandi aree considerate di quello che oggi si chiama il villaggio globale, si resta sgomenti di fronte alle enormi ingiuste differenze fra paesi di una stessa area, ma soprattutto quando si considera il livello di vita, di democrazia e di libertà degli abitanti di Europa, Giappone e America del Nord rispetto al resto del mondo, dove vive la maggior parte della popolazione. È fonte di speranza la vitalità di grandi paesi come India, Cina,

Brasile, ma di sconforto l'incapacità dei paesi africani di sottrarsi alle continue guerre tribali, all'oppressione di dittatori violenti e sordi davanti ai bisogni delle loro popolazioni.

Non si potrà davvero parlare di villaggio globale fino a quando ci saranno queste macroscopiche differenze di condizioni di vita. È un compito immane per Amnesty International a cui i paesi più fortunati hanno il dovere di collaborare. ❖

Foto di Paul Vreeker da «Reuters. Lo stato del mondo», Contrasto



Il libro Dal 1961 Amnesty pubblica ogni anno il Rapporto sui diritti umani, strumento indispensabile per quanti vogliono essere informati sul progresso degli Stati Nazionali e dei Territori del mondo in materia di diritti, giustizia sociale e relazioni internazionali. Da quest'anno in Italia viene pubblicato da Fandango (pp. 648, euro 22,00).

Il festival Da oggi al 22 luglio Genova ospita la «Settimana Internazionale dei Diritti, Incontri, Teatro, Cinema, Musica, Libri». Tra gli ospiti, la Nobel per la Pace Shirin Ebadi, il candidato al Nobel della Pace Alec Bialiatski, la sudafrocana Janine Rowley, don Ciotti, don Gallo, Moni Ovadia, Benedetta Tobagi, Nadia Urbinati, Antonio Ingroia, Armando Spataro.

La sacralità della persona violata anche in democrazia

Moni Ovadia
 ATTORE E MUSICISTA

Il Rapporto Annuale di Amnesty International sulla «Situazione dei Diritti nel Mondo» pubblicato da Fandango è ormai un documento irrinunciabile e unico per valore civile. Lo statuto laico e apolitico di Amnesty, l'accertata serietà del suo approccio ed il rigore delle sue fonti fanno del Rapporto un osservatorio lucido, dettagliato dello stato della violazione dei diritti in ogni angolo del pianeta. L'idea e la pratica della sacralità della persona umana non sono estranee solo alle dittature ed ai regimi illiberali, come per esempio l'Iran e la Cina, ma spesso anche alle orgogliosamente sedicenti democrazie, a partire da quelle chiaramente autoritarie e plebiscitarie come la Federazione Russa, per finire con quelle più avanzate come la nostra il cui governo in carica pratica forme di discriminazione razziale e xenofoba di natura delittuosa. Tali sono infatti i respingimenti illegali dei clandestini.

In passato un governo della stessa coalizione si è

IN ITALIA IL VERGOGNOSO EPISODIO DI REPRESSIONE E DI TORTURA DURANTE IL G8 DI GENOVA

macchiato di un vergognoso episodio di repressione violenta e di tortura - crimine per altro non ancora previsto dalla legge italiana - è il caso del gravissimo episodio della caserma di Bolzaneto in occasione del G8 di Genova.

Nel novero delle democrazie che si macchiano di sistematiche violazioni dei diritti fondamentali c'è la celebrata «unica democrazia del Medioriente», lo Stato D'Israele. Il suo esercito si è stato

ripetutamente accusato di crimini di guerra contro civili innocenti e il suo governo, in nome della sicurezza, con l'occupazione e la colonizzazione, priva un intero popolo dei suoi più elementari diritti. Ma anche la più famosa e potente democrazia del mondo, dietro il paravento della lotta al terrorismo e al travestimento ipocrita delle guerre umanitarie, causa il massacro di folle di civili inermi e viola i diritti di cui si dichiara tanto orgogliosa.

Ma c'è di più... La spietata ideologia mercatista, soprattutto in tempi di crisi, si mostra sempre più insofferente verso il concetto stesso di inviolabilità del diritto e pretende di subordinare le ragioni della vita alle ragioni dell'economia. L'azione combinata della logica del privilegio e di quella del potere rischiano di fare implodere il senso stesso della dignità dell'esistenza e di fare della Terra il pianeta dei diritti negati.

Amnesty ci mette sull'avviso, in modo che nessuno possa credere alla favola del nostro mondo come il migliore dei mondi possibili per sottrarsi alle proprie responsabilità. ♦

L'Anac scrive a Bondi La privatizzazione del cinema favorisce solo gli imprenditori forti

L'Anac scrive a Bondi: «In una recente dichiarazione il ministro Bondi ha espresso giudizi gravi e inaccettabili sul cinema italiano che "nel passato" sarebbe stato concepito come "un meccanismo o per dare prebende ad amici e compagni o per mantenere un controllo politico sul settore". Questo giudizio ridicolo insulta tutti gli autori e i lavoratori che hanno combattuto per arrivare a leggi e sistemi che garantissero il sostegno dello Stato italiano a un cinema impostato sulla qualità e indirizzato alla massima libertà di espressione. Tutte le degenerazioni emerse negli ultimi anni e da noi immediatamente denunciate prescindendo dal colore dei governi, sono il risultato della tendenza dei partiti a intervenire nella nostra vita culturale sostituendosi allo Stato e certo non autorizzano in alcun modo i giudizi di un ultimo arrivato come il ministro Bondi. Né giustificano ulteriori processi di privatizzazione della cultura destinati, nel cinema, a premiare solo un gruppo di imprenditori forti e a distruggere le decine e decine di imprese indipendenti cui si devono, anche in tempi recenti, alcuni fra i più straordinari film della nostra cinematografia.

Un elenco aggiornato delle infamie

Erri De Luca
 SCRITTORE

Dietro ogni violazione di diritti umani c'è un potere che autorizza l'abuso. Nei regimi di tirannia è manifesta la catena di comando, senza bisogno di dissimulare. Nelle democrazie, pretese tali, sfumano i passaggi calando fino al braccio che commette la violenza.

La notte di torture a Genova 2001 era stata premeditata e organizzata dai vertici delle varie forze pubbliche. I centri di identificazione e espulsione sono campi di concentramento per sequestrati privi di diritti. Le espulsioni in mare aperto sono atti di pirateria. Le prigioni che ammassano corpi in

LE ESPULSIONI IN MARE SONO ATTI DI PIRATERIA I CENTRI D'IDENTIFICAZIONE CAMPI DI CONCENTRAMENTO

centimetri quadrati e scatenano suicidi introducono la pena di morte autogestita. Scrivo di torti a me prossimi e osceni. Vengono autorizzati dalla combinazione micidiale di ordini illegali e automatismi di burocrazia. Contano sull'inerzia della risposta civile. Ogni tanto qualche singolo caso affiora alla cronaca, non fino alla coscienza. Il mezzo chilo di carta del rapporto 2010 di Amnesty International è l'elenco aggiornato dell'infamia.

Ogni pagina è scritta non sopra ma contro il silenzio secco, ultimo stadio del sangue versato. ♦

La mostra

ZANNIER

«L'illetterato del futuro? Sarà colui che non conosce la fotografia»

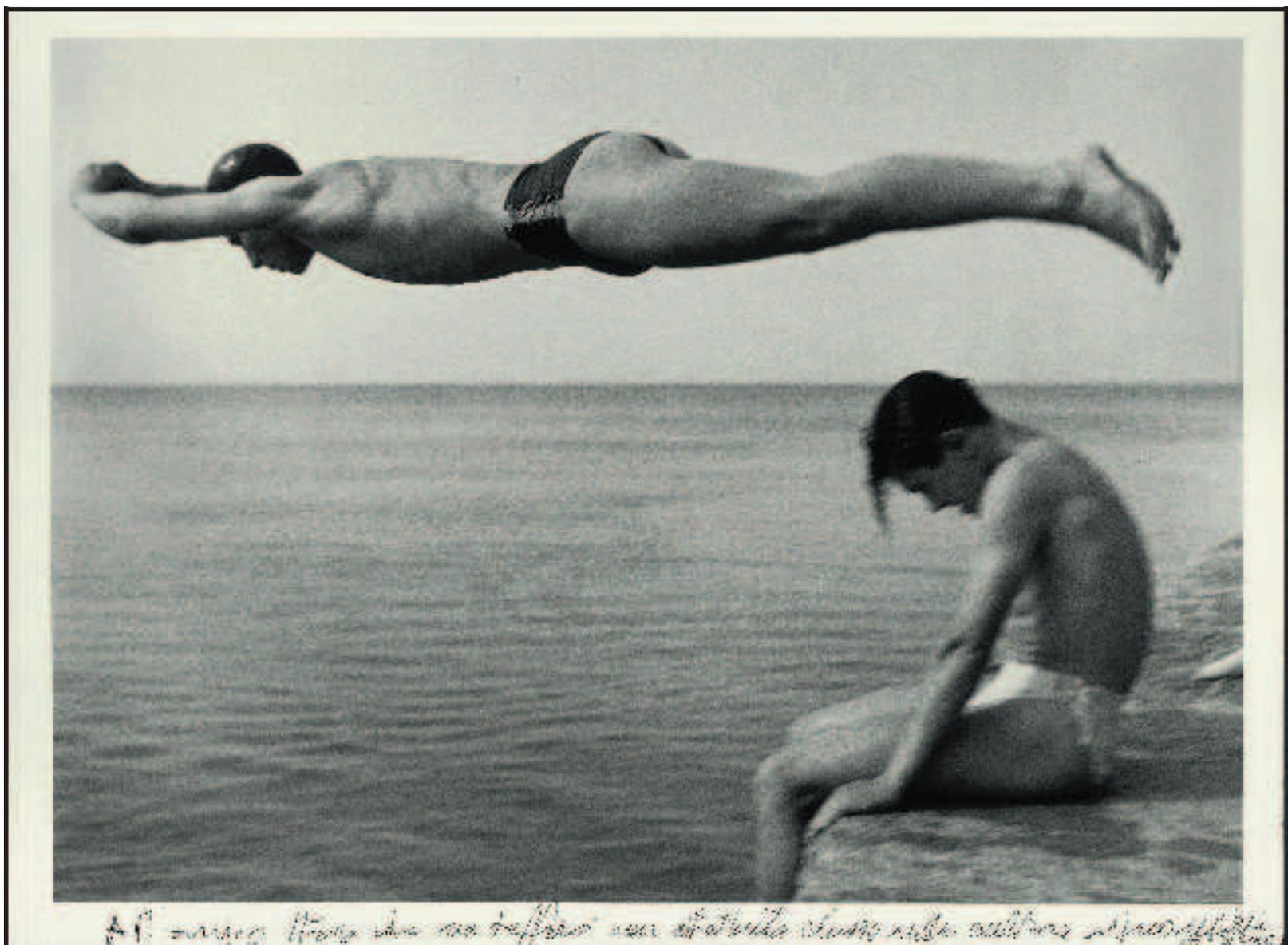


Nel suo archivio libri e scatti

Gigliola Foschi
VENEZIA

Una cosa è certa: non si potrà mai rimproverare a Italo Zannier di non essersi impegnato a sufficienza per promuovere la conoscenza della fotografia in un paese, come l'Italia, che a lungo l'ha guardata con troppa indifferenza. Fondatore nel 1955 del Gruppo friulano per la Nuova Fotografia, e a propria volta fotografo, (la sua attività è stata raccontata nella mostra *Ansia d'immagini. Italo Zannier fotografo*

1952-1976», a cura di Angelo Maggi, Museo Alinari, Firenze), è stato anche il primo - e per anni l'unico - docente di Storia e Tecnica della Fotografia, in Italia. Punto di riferimento imprescindibile per schiere di fotografi e giovani studiosi, infaticabile curatore di mostre in tutto il mondo, altrettanto coraggioso e vulcanico studioso e divulgatore della storia della fotografia, Zannier ha pubblicato a raffica più di 600 saggi e un centinaio di libri, tra cui la sua ultima creazione: *Storia e tecnica della fotografia* (Hoepli,



Nino Migliori «Il tuffatore» (1951), Collezione della Fondazione di Venezia - Archivio Italo Zannier



Dai primi dagherrotipi a oggi
 «Il furore delle immagini. Fotografia italiana dall'archivio di Italo Zannier nella collezione della Fondazione di Venezia» è il titolo della mostra ospitata alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza di San Marco, Venezia, fino al 18 luglio. Il catalogo è edito da Marsilio.

2009), a testimonianza di una passione per la fotografia mai incrinata, neppure per un giorno, nei suoi 78 anni di vita. Sempre proteso a essere aggiornato, a consultare direttamente le fonti per i suoi studi, nel tempo ha accumulato migliaia di riviste antiche e contemporanee, più di 12.000 libri e 1300 fotografie originali realizzate con tecniche che vanno dalla dagherrotipia, all'autochrome, fino alle stampe digitali. Ebbene, questo prezioso patrimonio raccolto in una vita di studi appassionati, è stato una volta tanto messo «in salvo» grazie all'acquisizione della Fondazione di Venezia.

Il fondo librario di Italo Zannier sarà quindi presto consultabile presso la Biblioteca dell'Università Iuav di Venezia, mentre in questi giorni si può ammirare una selezione delle opere del suo «archivio di studio» nella grande mostra: *Il furore delle immagini. Fotografia italiana dall'archivio di Italo Zannier nella collezione della Fondazione di Venezia*, curata da Denis Curti (alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia). Una selezione che permette di vedere dal vero i primi dagherrotipi placcati d'argento, da cui emergono immagini preziose e intense, come il ritratto di Nadar a Victor Hugo o quello di Mario Castagneri al grande artista Adolfo Wildt; si spazia così dall'Eruzione del Vesuvio di Giorgio Sommer del 1890 alle prime sperimentazioni di fotografia astratta di Luigi Veronesi, dalla dolce vita di Tazio Secchiaroli alle terre marchigiane di Mario Giacomelli, passando per un nutri-

«CI SONO LE IMMAGINI DELL'AMICO GUIDO GUIDI E DEL GRANDE PAOLO GIOLI AUTORE SOTTOVALUTATO»

to gruppo di immagini capaci di raccontare con realismo e partecipazione la povertà dignitosa del dopoguerra italiano.

«Non sono un collezionista ma uno studioso che ha raccolto immagini per vederle ed esaminarle», ci tiene subito a precisare Italo Zannier appena gli parliamo: «A volte le ho acquistate, ma più spesso mi sono state donate. Quando negli anni Sessanta scrivevo i «profili d'autore» sulla rivista Ferrania, ho presentato per primo le opere di Mario Giacomelli, Toni del Tin, Secchiaroli e Donzelli. Ovvio che in molti casi gli autori mi regalassero una loro opera. La mostra alla Fondazione Bevilacqua La Masa traccia quindi il percorso della storia della fotografia

italiana senza la pretesa di essere esaustiva. Mancano magari alcuni nomi di autori importanti, i grandi capolavori, ma in compenso si possono scoprire opere interessantissime di fotografi poco noti. Lì c'è tutto il mio percorso di storico della fotografia: dai fotografi pittorialisti (come Mario Castagneri) che ho rivalutato in anni in cui venivano solo considerati degli imitatori mal riusciti dell'arte, a una delle prime fotografie di Franco Fontana che con coraggio aveva iniziato a usare il colore quando tutti sostenevano che la fotografia d'autore poteva essere solo in bianco e nero. Ci sono le immagini dell'amico Guido Guidi e del grande Paolo Gio-

«QUELLO CHE CONTA REALMENTE È CHE COSA RACCONTA UNA INQUADRATURA, NON ALTRO»

li: un autore ancora troppo sottovalutato, un grande sperimentatore, una sorta di Man Ray italiano».

Neppure l'avvento della fotografia digitale ha spiazzato il nostro esuberante critico friulano: «Quello che conta è che cosa racconta un'immagine, non altro. E poi tutta la storia delle fotografie è costellata di innovazioni e di scoperte che l'hanno modificata con il passare degli anni: l'arrivo del digitale è, in fondo, solo l'ultima di una lunga serie. Alcuni credono ancora che solo con l'avvento del photoshop la fotografia abbia potuto essere truccata e manipolata, ma è una solenne stupidaggine. In una foto in mostra di R. Canzoni - e siamo ancora a fine Ottocento - si vede il ritratto di un uomo che si moltiplica per cinque: viene mostrato contemporaneamente di spalle, di fronte, di profilo. Magia? Macché, l'autore si è divertito a usare uno specchio per costruire un'immagine inaspettata e curiosa. Negli anni 50 un amico mi ritrasse usando due colpi di flash nella stessa fotografia. Alla fine, in quella immagine, mi si vedeva come se fossi un fantasma appena emerso da una seduta spiritica! Da sempre la fotografia ha avuto i mezzi per mentire, se voleva farlo. Se mai, oggi che viviamo in quella che ho definito l'Era dell'Iconismo, diventa ancor più importante saper leggere le fotografie, imparare a capirle. Per questo non mi stancherò mai di ripetere quello che disse un giorno il grande Moholy-Nagy: «L'illetterato del futuro sarà colui che non conosce la fotografia, così come oggi è colui che non conosce la letteratura»». ❖

SE LO YETI DIVENTA UN PRECARIO

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



C'è la fuga dei cervelli e c'è quella delle matite: nel caso del fumetto coincido. La Francia, *terre d'accueil*, di matite in fuga dall'Italia ne ha accolte molte, a cominciare dal maestro Hugo Pratt, Oltralpe nominato accademico quando qui da noi soltanto in pochi se lo filavano, e non più di tanto. In questi ultimi anni, poi, se si vuole pubblicare qualcosa sembra che si debba passare prima da Parigi e poi, magari, si riesce a tornare «tradotti» nel proprio Paese. Succede anche ad Alessandro Tota, barese, classe 1982, fattosi conoscere su quella rivista vivaio di nuovi talenti che si chiama *Canicola*. Adesso per i tipi della Coconino-Fandango è uscito il suo coloratissimo *Yeti* (pp. 112, euro 15) che, nella versione francese, guarda caso, s'intitolava *Terre d'Accueil*. In fondo di storie di accoglienza si tratta, anche se si parla d'immigrazione molto particolare, visto che non riguarda disperati in fuga dalla miseria e dalla morte ma, appunto, cervelli e matite in cerca di occupazione e pubblicazione: come Caterina, Volker e Alessandro i tre personaggi che ruotano attorno al protagonista Yeti, un «puffone» glabro e rosa, una creatura che sta tra Barbapapà e Totoro, che sa solo dire «gnù», e che potrebbe essere un alieno ma si rivelerà umano, troppo umano. Nel prologo del libro, Yeti è costretto a lasciare la ridente valle dove vive, perché assediata dai rifiuti e dall'inquinamento e, per una sorta di contrappasso, finirà in città a fare l'«uomo» delle pulizie. Ma l'incontro con Caterina, della quale s'innamora, gli cambierà la vita e lo farà scontrare con le dinamiche esistenziali e sentimentali di quel trio di ragazzi e con la spietatezza della vita urbana. Questo romanzo grafico d'esordio di Alessandro Tota è una bellissima sorpresa: è un'affresco di ordinaria precarietà giovanile, una storia d'amore tenerissima e una favola ecologica. Dentro ci trovate poesia e ironia e, dal punto di vista grafico, accenti underground alla Robert Crumb e una festosa tavolozza di colori che sembrano un arcobaleno spuntato da un temporale degli anni Settanta. ❖

DOMANI SU RAITRE

Gli Archivi della Storia

Da domani il programma «Gli Archivi della Storia», in prima serata su Raitre, sarà condotto da Vladimiro Polchi. Sette puntate, dalla bomba atomica di Hitler a Montecassino.

No agli spettacoli di Sarti, Bertoldo e Shammah CENSURA A TEATRO

Milano «invita» i direttori a rivedere i cartelloni..

Francesca De Sanctis

FDESANCTIS@UNITA.IT

Povero teatro. Con la scusa che si soldi non bastano gli stabili e gli enti lirici si ritrovano nella situazione che conosciamo. Se poi qualche assessore si permette pure di dare indicazioni sulla programmazione, o peggio di invitare i direttori artistici a togliere questo o quello spettacolo dal cartellone, ecco che si scivola nella censura bella e buona. E l'aspetto più paradossale della vicenda è che stiamo parlando di testi pasoliniani (!) e di pièce che hanno già girato l'Italia.

È successo tutto a Milano: tre direttori artistici (Renato Sarti, Teatro della Cooperativa; Mino Bertoldo, Out Off; Andreè Ruth Shammah, Franco Parenti) sono stati convocati dall'assessore alla Cultura della provincia milanese Umberto Maerna. «I suoi spettacoli - *Trilogia del benessere* e *Chicago boys* - non sono graditi, non sono in linea... Ecco cosa ho dovuto sentire» si sfoga Renato Sarti, che qualche problemino con l'assessorato lo aveva avuto già qualche mese fa. «Premetto che "Invito al teatro" è un abbonamento trasversale grazie al quale da anni la Provincia di Milano dà l'opportunità di acquistare biglietti teatrali al costo popolare di 8 euro. Ciascun direttore di Teatro sceglie cinque titoli. Tra questi avevo scelto anche *Mai morti* con Bebo Storti (uno spettacolo che gira da anni e che all'Eliseo di Roma fu preso d'assalto dai fascisti, ndr). Ho dovuto insistere e resistere per 40 giorni, perché a voce ero già stato invitato a trovare un altro titolo... Ora mi si chiede di nuovo di rivedere le mie scelte! Tra l'altro uno dei testi di *Trilogia del Benessere - Libero* - andò in scena già nel '91 con al regia di Strehler e non mi pare che qualcuno avesse avuto nulla da ridire. E *Chicago boy*, che il prossimo anno andrà al Puccini, è parzialmente prodotto anche dalla Regione... Questa è roba da Mincul-pop!».



Renato Sarti davanti al Teatro della Cooperativa accanto alla locandina di «Mai morti», uno dei suoi spettacoli censurati

Purtroppo segnali in questo senso erano già arrivati: «Intanto quest'anno è stato completamente cancellata la rassegna "Suoni e visioni" che mescolava il jazz alla musica popolare, un fiore all'occhiello della città di Milano. E poi già in occasione di una conferenza stampa del Piccolo, gli assessori provinciali e regionali avevano avuto da ridire sullo spettacolo di *Blackbird* di David Harrower con la regia di Pasqual, che tratta il tema della pedofilia. Fu un attacco pubblico. Il teatro deve essere libero, siamo tutti a rischio». Stessa cosa è accaduta a Mino Bertoldo per *Orgia* di Pasolini e a Andreè Ruth Shammah per

Quale droga fa per me, di Kay Henselcon, con Anna Galiena. Lei, però, ha deciso di non presentarsi all'incontro e di scrivere una lettera in cui annuncia di ritirarsi da "Invito a teatro". «Il teatro deve suscitare dibattito, emozioni. Mi tolgo dall'imbarazzo e vado via - dice - . Faccio teatro da quarant'anni e credo che questa vicenda vada oltre la questione politica, stiamo parlando anche di Pasolini! Per me è offensivo. E poi nel mio spettacolo si dice chiaramente che l'eroina distrugge le vite, lo hanno già visto tanti ragazzi. Io non spiego il mio teatro. Me ne vado e basta». ♦

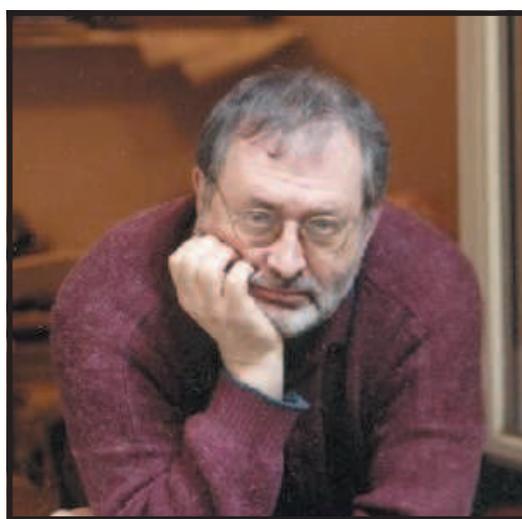
«I costruttori di vulcani»

CARLO BORDINI

Le sue poesie specchio di un mondo in rovina

Giuseppe Crimi
ROMA

Uomini, siate non distruttori» scriveva Pound nel verso finale di una delle sue ultime poesie, confidando nel senso di responsabilità dei propri simili. Un invito sapientemente ignorato, come si scopre sfogliando *I costruttori di vulcani*, la raccolta di *Tutte le poesie 1975-2010* di Carlo Bordini, uscita per i tipi di Luca Sossella (prefazione di Roberto Roversi, pp. 496, euro 20). *I costruttori di vulcani* è un volume anomalo, lontano dall'idea di addizione di libri precedenti: Bordini allestisce un montaggio dei propri versi lungo un arco di trentacinque anni, che però rinuncia al rituale riordinamento cronologico. Un assemblaggio ottenuto grazie a un rimescolamento della materia poetica e teso a una personale perfezione, pur con la consapevolezza che non esiste una perfezione, anzi che, in fondo, solo «L'incompleto è sempre assoluto». Chi sono «i costruttori di vulcani»? Siamo noi che, abilmente, da tempo, stiamo fabbricando la nostra



Lo scrittore Carlo Bordini

distruzione. Scorrendo le pagine, si capisce come l'esistenza di Bordini sia segnata da ossessioni e allucinazioni, un'esistenza dove insetti e roditori hanno iniziato la loro dominazione. Proprio i topi sono gli animali emblematici di quest'epoca, dove mangiare è diventato l'atto principale, l'atto primo della decomposizione, un atto che non conosce l'assimilazione.

Bordini usa la scrittura come un sismografo dei piccoli malesseri quotidiani - la sua è una disgregazione molto educata - che finiscono per estendersi al mondo: una vita da perdente, da vittima, non senza un certo compiacimento. Maestro dell'autoespulsione e dell'autosabotaggio, Bordini è uno dei pochi poeti che conosce la catastrofe, inseguita con un'attenzione morbosa. In un comune destino da macelleria, animali e uomini si confondono: per di più gli uomini hanno perso l'espressività, e allora non rimane che una delicata cura verso l'inanimato, verso gli oggetti.

Nei *Costruttori di vulcani* ci si muove in una real-

tà menomata, in un clima da era post-atomica. La scrittura, frammentata, è costruita con lenta e paziente osservazione: solo in apparenza sonnecchianti e leggeri, gli occhi di Bordini scrutano da lontano, con attenzione e allo stesso tempo con ingenuità atroce e disumana, le malattie visibili e invisibili. Fatti di residui e brandelli, i versi, placidamente corrosivi, se non riescono a dire l'amore, si fanno specchio di una realtà che si agita rumorosamente, ignorando la propria decomposizione. E in questo mondo ridotto a discarica nessuno può dirsi vincitore.

Tra i pochi in Italia rimasti a scrivere poesie civili, Bordini - che con orgoglio indossa le cicatrici di lotte passate - sa che forse non siamo più in tempo per fermare la rovina («i poeti non possono salvare il mondo, perché il mondo se ne accorgerà solo dopo»). A questo senso catastrofico fa da contrappeso una scrittura meravigliata, spinta dal bisogno di fermare la vita nel suo flusso prima dello smottamento fisiologico («Sono le undici meno due del sedici agosto/millenovecentonovantacinque. In tutta l'eternità/non saranno mai più le un-

LA RACCOLTA COMPLETA DELLE OPERE DEL POETA IN UN VOLUME INTRODOTTO DA ROBERTO ROVERSI

dici meno due/del sedici agosto millenovecentonovantacinque./Peccato che non ho/dello Champagne»). La poesia di Bordini è soprattutto allarme, grido, in nome del pericolo avvistato, dell'epidemia in corso: «Noi, che stiamo vivendo l'inizio del tracollo della civiltà umana,/ci preoccupiamo di cambiare la carta da parati/e di lucidare i mobili/mentre la casa crolla ci dedichiamo a rovinose dispute con il portiere». Solo oggi scopriamo che i vulcani hanno reso i cieli più fragili e che il deserto si è spinto davvero fino alla soglie delle nostre case. Ma tutto questo Bordini già lo sapeva. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



LA MAFIA COME MODELLO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La nuova uscita di Berlusconi secondo la quale la P3 sarebbe composta solo da «quattro sfigati, pensionati», si presta a molte riflessioni. Anzitutto: come si permette Berlusconi di insultare i pensionati? E proprio mentre il suo governo sta affibbiando loro una ennesima stangata! Quanto al resto, non risulta al cavaliere che uno di quegli sfigati è suo socio e costruttore di imperi, prima commerciali e poi politici? E un altro è coordinatore del suo partito, che

evidentemente nella testa di Berlusconi conta come una bocciolina di periferia. Quanto poi al clima giacobino, magari ci fosse. Mentre invece assistiamo alla caduta, pezzo per pezzo, di un edificio di corruzione che, anche quando non è direttamente infiltrato dalla mafia, sembra avere la mafia come modello di relazioni. Con la Lombardia regione «meritevole» al massimo delle truppe antimafia, se non dei caschi blu Onu. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

EBOOK

Scaricali gratis oggi a Milano

Hai un e-reader o un portatile? A Milano, via Adige 20, stasera alle 21 si festeggia la nascita del mercato italiano del libro elettronico con un buffet a base di romanzi e saggi sotto diritti «regalati» da Bookrepublic. Bookrepublic è la piattaforma che convoglia la produzione di un gruppo di etichette indipendenti: minimumfax, e/o, il Saggiatore, Marcos y Marcos ecc... In regalo Jonathan Lethem, Amélie Nothomb, Milena Agus, Daniel Cohn-Bendit, Raul Argemí, Nassim Nicolas Taleb, Sabina Morandi, Marcello Fois, Salvatore Niffoi, Chris Anderson, Luigi Cavalli Sforza, Michela Murgia e tanti altri.

ANZIO

Vinicio Capossela in concerto

Vinicio Capossela porterà il suo «Solo show» all'aperto, per un concerto antologico di 20 anni di carriera. Unica data estiva nel Lazio ad Anzio (Villa Adele) stasera alle 21:15.

TEATRO

Con Nerone ai Mercati Traianei

Da stasera a sabato alle 21,30 ingres-



so libero su prenotazione a Roma per «Nerone, 12 ottobre 64 d.C.», spettacolo dell'Associazione Culturale Lyras all'interno del Progetto Triennale «Urbis Eterna». Testo e regia di Lorenzo Gioielli, con Amanda Sandrelli, Davide Nebbia, Oriana Mirruzzo. Tel. 333-9228978.

CARLOFORTE

Il festival «Creuza de ma»

Comincia oggi e prosegue fino a domenica a Carloforte la quarta edizione del festival «Creuza de ma». Oggetto, la musica nel cinema. Fin qui programmato in settembre, stavolta il festival ideato dall'associazione Backstage apre in anticipo e inaugura la stagione 2010 de «Le Isole del Cinema», il consorzio dei quattro festival che si tengono in altrettante isole della Sardegna, ognuno caratterizzato da un tema specifico: la regia per

«Una notte in Italia» di Tavolara (dal 20 al 25 luglio); la recitazione per «La valigia dell'attore» alla Maddalena (dal 28 luglio al primo agosto); scrittura e sceneggiatura per «Pensieri e Parole» all'Asinara (dal 6 all'8 agosto e dal 16 al 19 settembre).

MILANO

La calda estate e Zandonai

Per «La calda estate dei librai milanesi» stasera alle 21 presentazione di «È morto Tito» di Marica Bodrozic, Zandonai editore. Partecipa Nicole Janigro. IL terzo degli otto appuntamenti con questa casa editrice è alla Libreria Popolare in via Tadino 18. Zandonai è un'etichetta che nasce nel segno dello «sconfinamento», in nuovi territori e antichi saperi. In catalogo ci sono libri di narrativa, filosofia, sociologia, politica, architettura.

POLESINE

Danze e musica a corte

Stasera nell'ambito della rassegna «Tra ville e giardini», il pianista e compositore Cesare Picco si esibirà in un concerto per pianoforte solo al Palazzo Pepoli di Trecenta in provincia di Rovigo. Lo spettacolo inizierà alle ore 21.30.

NANEROTTOLI

Dakota building

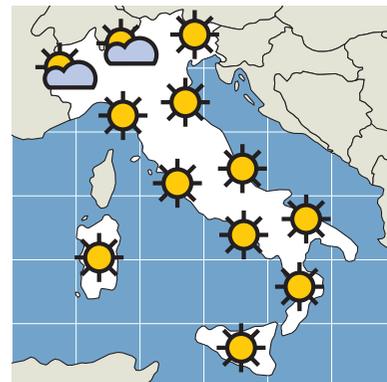
Toni Jop

Verdini e Cosentino da Berlusconi. Già sentita: Scajola da Berlusconi, Brancher da Berlusconi: in genere vanno da lui e poi li tumulano. Stavolta

pare più hard, ma questa gita a Palazzo Grazioli ormai somiglia sempre più all'Ultima Cena. Il fine corsa di un percorso sofferto da pazienti terminali. Triste. Nessuno di noi vorrebbe essere invitato nella inquietante dimora romana del premier, vorrebbe dire che ci resta poco. Destino infame: stretto com'è tra il successo di ieri e il tramonto di oggi, Berlusconi vorrebbe comunque salvare Verdini e Co-

sentino blindando per l'ennesima volta il suo potere. Ma se ci riesce ecco che si apre una falla pornografica nella sequenza delle sue azioni: perché ha invece sacrificato Scajola e Brancher come fosse un quaquaraquà condominiale? E non è finita: già si allunga la coda davanti al lugubre Palazzo Grazioli neanche fosse la dependance del Dakota Building. ♦

Il Tempo

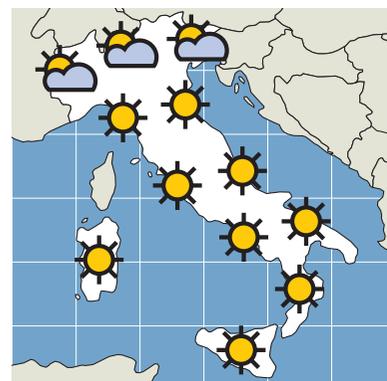


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

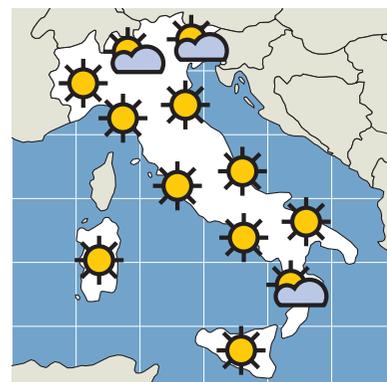


Domani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

SUPER QUARK

RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA
CON PIERO ANGELA



SQUADRA SPECIALE COBRA 11

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON ERDGAN ATALAY



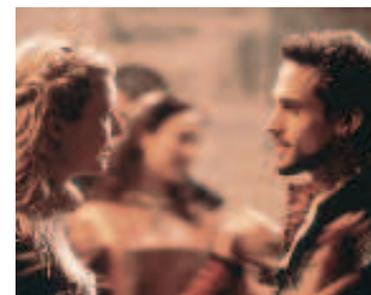
WOMEN'S MURDER CLUB

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON ANGIE HARMON



SHAKESPEARE IN LOVE

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM
CON JOSEPH FIENNES



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 3. Telefilm.
- 15.05 Famiglia in giallo. Miniserie
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da da da. Rubrica

- SERA**
- 21.20 Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.
 - 23.35 Tg 1
 - 23.40 Obiettivo Castrocaro. Rubrica
 - 01.00 TG1 Notte
 - 01.40 Sottovoce. Rubrica.
 - 02.10 Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 09.55 Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.15 Tracy e Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Medicina 33.
- 11.15 The Love Boat. Telefilm.
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Tg2 Si viaggiare.
- 14.00 Ghost Wisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.10 Las Vegas. Telefilm.
- 17.50 Tom & Jerry Tales
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 TG 2 News
- 19.00 A come Avventura. Rubrica.
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30 Tg 2 20.30

- SERA**
- 21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab
 - 21.50 Lasko. Telefilm. Con Mathis Landwehr, Stephan Bieker
 - 22.50 Close to Home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise, David James Elliott
 - 23.35 Tg2

Rai 3

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30 Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00 Rai Educational. Rubrica
- 09.00 Il ciarlatano. Film commedia (USA, 1967). Con Jerry Lewis, Harold J. Stone, Susan Bay Regia di Jerry Lewis
- 10.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00 La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 15.30 Rai Sport Rubrica.
- 17.40 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.10 Seconda chance. Telefilm.
- 20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05 Tg 3

- SERA**
- 21.10 Alice Nevers. Telefilm
 - 22.55 Tg Regione
 - 23.00 Tg3 Linea notte estate
 - 23.30 Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber
 - 00.20 Magazzini Einstein. Rubrica.
 - 00.50 La musica di Raitre. Rubrica.

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Kojak. Telefilm.
- 08.15 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.10 Balko. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Soap Opera
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10 Nikita. Telefilm.
- 16.20 Anime in delirio. Film drammatico (USA, 1947). Con Joan Crawford, Van Heflin, Raymond Massey.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

- SERA**
- 21.10 Robin Hood. Telefilm.
 - 23.15 Shakespeare in Love. Film commedia (USA, 1998). Con Joseph Fiennes, Gwyneth Paltrow. Regia di J. Madden
 - 01.42 Tg4 - Rassegna stampa
 - 02.09 Senza sapere niente di lei. Film giallo (Italia, 1969).

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete.
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Il supermercato. Situation Comedy.
- 09.11 Un salto verso la libertà. Film Tv drammatico (Svezia, 2007). Con Ali Abdulsalam, Ronas Gemici
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm
- 15.41 Rosamunde Pilcher: Liberi di volare. Film Tv commedia (Germania, 2004). Con Henriette Richter-Rohl. Regia di Dieter Kehler.
- 17.40 Tg5 - 5 minuti
- 17.45 Insieme appassionatamente. Telefilm.
- 18.50 Uno contro 100. Quiz.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show.

- SERA**
- 21.10 Women's murder club. Telefilm. Con Angie Harmon, Laura Harris, Paula Newsome
 - 23.00 Dirty sexy money. Telefilm.
 - 01.00 Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica.
 - 02.00 Tg5
 - 02.29 Meteo 5. News
 - 02.30 Velone. Show

Italia 1

- 06.05 I Robinson. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm
- 11.25 Summer crush. Telefilm.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.37 MotoGp - Quiz.
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro Junior. Rubrica
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Quiz. Conduce Pino Insegno

- SERA**
- 21.10 Mitici '80. Rubrica. Conduce Sabrina Salerno
 - 24.00 Passion. Real Tv.
 - 01.05 Arti marziali - Oktagon Shardana K1.
 - 02.40 Studio aperto - La giornata
 - 02.55 Media shopping. Televendita
 - 03.10 Buffy, l'ammazza vampiri. Telefilm.

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life. Attualità
- 10.00 Omnibus (ah) iPiroso. Attualità.
- 11.00 Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05 Movie Flash. Rubrica
- 11.10 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Movie Flash. Rubrica
- 13.05 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05 Africa Express. Film (Italia, 1975). Con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance. Regia di Michele Lupo
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Attualità.

- SERA**
- 21.10 Medical Investigation. Telefilm.
 - 00.20 Cuork Rubrica. "Viaggio al centro della coppia"
 - 01.25 Tg La7
 - 01.45 Movie Flash. Rubrica
 - 01.50 La strada della felicità. Film commedia (USA, 1949). Con Burgess Meredith

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Outlander - L'ultimo vichingo. Film azione (USA/DEU, 2008). Con J. Caviezel, J. Hurt. Regia di H. McCain
- 23.05 La ragazza del mio migliore amico. Film commedia (USA, 2008). Con K. Hudson, J. Biggs. Regia di H. Deutch

Sky Cinema Family

- 21.00 Kung Fu Panda. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. Osborne e J. Stevenson
- 22.40 Cuori di vetro. Film drammatico (USA, 2009). Con M. Chestnut, T.P. Henson. Regia di B. Duke
- 00.25 Sky Cine News. Rubrica

Sky Cinema Mania

- 21.00 Eurotrip. Film commedia (USA, 2004). Con S. Mechlowicz, J. Pitts. Regia di J. Schaffer
- 22.40 Blueberry. Film western (USA/MEX, 2004). Con V. Cassel, J. Lewis. Regia di J. Kounen

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30 Batman: The Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Teen Angels.
- 21.15 Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "La penisola di Baja"
- 19.00 Come è fatto. Rubrica
- 19.30 Come è fatto. Rubrica. "Molle/seleciatori/pianoforti"
- 20.00 Top Gear. Rubrica
- 21.00 Top Gear. Rubrica
- 23.00 Miti da sfatare. Documentario

Deejay Tv

- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 20.30 Surfing Deejay. Musicale
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"
- 23.00 The Lift. Musicale

MTV

- 18.00 Love Test. Show
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 TRL On The Road. Musicale. "Tappa Latina"
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 MTV The Summer Song. Musicale
- 22.00 Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show

→ **I rossoneri alle prese** col brasiliano che vuole il Flamengo: una rinuncia da 20 milioni lordi
→ **Nel club** sono 11 i giocatori a scadenza nel 2011, mentre in entrata solo il giapponese Honda

Ronaldinho e gli svincolati Il Milan va verso l'anno zero

Il caso Ronaldinho sull'avvio di stagione milanista. Il brasiliano è stanco dell'Italia e vuole il Flamengo, può liberarsi a gennaio facendo risparmiare ai rossoneri. Che però hanno tutto il nucleo in scadenza.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Abbiati in porta, Oddo, Nesta, Kaladze e Zambrotta in difesa, Seedorf, Ambrosini, Pirlo e Jankulowski a centrocampo, Ronaldinho e Inzaghi di punta. Non è uno spot al calcio giovane, né alla lungimiranza nella gestione finanziaria di un club. Sono gli undici milanisti col contratto in scadenza nel giugno del 2011. Di questi, gli unici certi di rinnovare sono Nesta, Pirlo e Ambrosini. Per gli altri, enormi punti interrogativi. Una situazione complessa, nella quale s'incontrano le necessità del Mi-

Introito per le casse
Valutazione di 8 milioni, non pochi per un giocatore in calo

Obiettivo svedese
Solo cedendo Dinho, Galliani potrebbe portare Ibra a Milano

lan di svecchiare la rosa e iniziare, dopo mille rimandi, l'opera di rinnovamento totale. Dall'altra, le ambizioni ancora intatte di undici calciatori dall'illustre passato e dal presente pieno di dubbi.

Caldissimo, in questo momento, il nome di Ronaldinho. Il brasiliano non avrebbe più enorme voglia di restare a Milano. Il Flamengo, l'ex club di Adriano campione del Brasile nel 2009, vorrebbe il Gaucho a gennaio. Il contratto di Dinho, 10 milioni di euro netti l'anno, è in scadenza a giugno. Galliani ha rimandato al mittente



Foto Ansa

la richiesta del fratello-procuratore, Roberto de Assis, di rinnovare subito il contratto e assicurarsi in qualche modo il futuro. Per risposta, De Assis avrebbe detto: «Allora a gennaio saremo liberi di parlare con chi vogliamo». Il che vuol dire tutto e nulla. Innanzitutto Ronaldinho è stanco del Milan, e probabilmente anche del calcio italiano. Alcune recenti fotografie, scattare in Brasile, lo ritraggono imbolsito, fuori forma e con alcuni chili di troppo. Negli ambienti milanisti l'irritazione è palpabile. Inoltre la voglia di rinnovamento e la rivoluzione finanziaria promessa da Galliani non possono non partire dal monte ingaggi, mostruosamente sbilanciato nel rapporto qualità-spese. La partenza di Ronaldinho subito o a gennaio consentirebbe di tagliare i 20 milioni lordi dalla voce "uscite" e intascare qualcosa, non tantissimo, dalla cessione del fantasista, valutato intorno agli 8 milioni. Non pochissimo, comunque, per un giocatore in fase nettamente calante e visto al suo meglio in rossonero in rarissime occasioni.

DENTRO E FUORI

La cessione di Dinho aprirebbe nuovi scenari di mercato. Il Milan sarebbe sulle piste di Zlatan Ibrahimovic, in rotta col Barcellona - ha appena rinnovato Guardiola, e per Ibra non è una buona notizia - e disposto a tornare a Milano. L'ostacolo principale è la richiesta catalana, 40 milioni, cifra gigantesca per le attuali possibilità rossonere. Altro nome di alto profilo per l'attacco di mister Allegri potrebbe essere quello del tedesco Lukas Podolski, ma il Colonia chiede 12 milioni. L'arrivo del centravanti di origini polacche è connesso all'addio, sempre più probabile, di Klaas-Jan Huntelaar, molto apprezzato in Inghilterra.

Nonostante le smentite - proprio in giornata Roberto de Assis ha garantito: «Dinho non si muove, il suo pensiero in questo momento è rivolto solo al ritiro precampiona-

Ronaldinho sempre più vicino al Flamengo: il suo procuratore è il fratello

to, ridiscuteremo la situazione in autunno» - l'affaire Ronaldinho rischia di impaniare l'intero mercato rossonero e di costringere la dirigenza al braccio di ferro con l'ex Pallone d'Oro.

NODI AL PETTINE

La stagione del Milan comunque parte in tono minore. Assai complessa la situazione anche degli altri dieci. Abbiati difficilmente resterà oltre giugno, Oddo e Kaladze potrebbero andar via prima dell'inizio del campionato, Jankulovski continua a rifiutare - come già fece a gennaio, e allora rifiutò addirittura l'Inter - trasferimenti, Seedorf potrebbe chiudere la carriera, Inzaghi è tentato dal Parma o da un'avventura esotica nel solco tracciato da Cannavaro. Pirlo rinnoverà, Ambrosini è il capitano e dovrebbe chiudere in rossonero la carriera. Nesta, superati i problemi fisici, tornerà stabilmente al centro della difesa accanto a Thiago Silva. La programmazione però va a braccio, non c'è un'idea precisa di cosa la squadra vuole diventare in questa e nelle prossime stagioni, e intanto continuano gli ammiccamenti del Chelsea di Ancelotti a Pato, l'unico uomo nella rosa del Milan con un futuro di alto livello davanti.

Inoltre, c'è una Champions Lea-

Futuro incerto

Programmazione a braccio, non c'è un'idea precisa di cosa diventare

Uomo sull'Aventino

Jankulovski continua a rifiutare trasferimenti: non volle già l'Inter

gue da onorare, pensiero sempre al primo posto nei pensieri di Galliani e Berlusconi. Il Milan registra anche una sconfitta di mercato nelle ultime ore: il portiere polacco Boruc, seguito con attenzione da Galliani, ha firmato con la Fiorentina, pronta alla cessione di Frey all'estero. In entrata il Milan starebbe cercando il giapponese Honda del Cska (definito recentemente da Arsene Wenger "un genio"), il greco Papastathopoulos del Genoa, il centrocampista argentino Biglia dell'Anderlecht, il suo giovanissimo compagno Romelu Lukaku, 17 anni e prospettive molto futuribili, infine Joe Cole, fantasista del Chelsea a parametro zero. Non molto, dunque. La prima stagione di Allegri sulla panca rossonera rischia di essere assai complessa, con poche certezze e moltissime scommesse. ♦

Scadenza 2011

Pirlo, perno della squadra primo in lista da rinnovare



Andrea Pirlo, 31 anni, 6,5 milioni di ingaggio netto. Centrocampista, cresciuto nel vivaio del Brescia, al Milan dal 2001. Ha vinto complessivamente in rossonero uno scudetto, due Champions League e un Mondiale per club. Campione del mondo 2006 con la nazionale azzurra.

Seedorf, 8 anni da Diavolo Tre Champions tre maglie



Clarence Seedorf, 34 anni, olandese, in rossonero dal 2002. Ingaggio 5 milioni. Ex Ajax, Samp, Real e Inter, con la maglia del Milan ha conquistato due Champions - altre due le aveva vinte con Ajax e Real -, uno scudetto, un'Intercontinentale. In totale 252 partite e 41 gol.

SuperPippo il veterano Oltre 100 gol in rossonero



Filippo Inzaghi, classe 1973, centravanti dalla lunghissima militanza in Serie A. Esordio nel 1995, Parma, Atalanta, Juventus e Milan nella sua carriera. In rossonero, dal 2001, 189 partite in campionato e 70 gol, più 38 nelle competizioni internazionali. Ingaggio: 2,5 milioni netti l'anno.

Zemanlandia 2 Casillo ritorna a capo del Foggia insieme al boemo

L'imprenditore Pasquale Casillo, dopo 15 anni, è nuovamente alla guida del Foggia (Prima divisione). E con lui ritornano il tecnico boemo Zdenek Zeman e il direttore sportivo Giuseppe Pavone, artefici all'inizio degli anni '90 del miracolo Zemanlandia. A confermare la firma di un preliminare di vendita della società sono stati l'attuale amministratore unico dell'Us Foggia, Gianni Francavilla e il legale rappresentante del gruppo di imprenditori che fa capo a Casillo, l'avv. Mario Antonio Ciarambino. Secondo quest'ultimo, è stato formalizzato un preliminare di contratto che prevede il passaggio di tutte le azioni. Secondo gli accordi, la vecchia proprietà, su una situazione debitoria di circa un milione 200 mila euro, ha accettato di accollarsi 800 mila euro, mentre gli altri 400 mila saranno a carico dei nuovi proprietari. Insieme a Casillo, pertanto, torneranno a vestire i colori rossonero il ds Pavone e Zeman che avevano assicurato, preventivamente, la loro collaborazione per riportare il Foggia ai massimi livelli. Il boemo, oggi 63enne, ha legato indissolubilmente il suo nome alla squadra rossonera nello straordinario periodo agli inizi degli anni '90, quello più splendente dell'era Casillo: 3 campionati in serie A, a seguito di una straordinaria cavalcata trionfale in serie B. Il «Foggia dei miracoli», come qualcuno definì quella squadra composta da illustri scon-

Squadra dei miracoli Negli anni 90 l'avventura col 4-3-3 e la coppia Signori-Baiano

sciuti, tra cui Baiano e Signori che nella loro stagione vestirono anche la maglia azzurra. Quel Foggia concluse il campionato al nono posto, facendo parlare di se soprattutto per il gioco spumeggiante: una squadra devota al 4-3-3, il modulo zemaniano, capace di segnare gol a grappoli e di subirne altrettanti, ma in grado sempre di far divertire. Dopo quel campionato la squadra fu smantellata e i pezzi più pregiati venduti e rimpiazzati da nuovi sconosciuti che fecero nuovamente parlare di se. Nel 1994, forse anche a causa dei problemi di Casillo, Zeman decise di allenare le due squadre della capitale mentre il Foggia iniziava a scendere fino alla C2. ♦

Valentino corre Il Dottore in sella nel Gp Germania recupero-lampo

La Yamaha ha annunciato che Valentino Rossi tornerà in pista questo weekend in occasione del Gp di Germania al Sachsenring, ottavo appuntamento del Motomondiale. Il campione del mondo si era procurato la frattura di tibia e perone della gamba destra nella caduta lo scorso 5 giugno durante le prove libere del Gp d'Italia sul circuito del Mugello. Dopo l'intervento chirurgico i medici stimarono in 4-5 mesi i tempi di recupero per il pilota. Rossi ha però deciso di affrettare i tempi e già la scorsa settimana era tornato in pista a Misano per una mezz'ora di test in sella ad una Yamaha YZF-R1 utilizzata nel Mondiale Superbike, quindi lunedì ha sostenuto una nuova sessione a Brno (in Repubblica Ceca), decisiva ai fini della decisione annunciata ie-

Ultimi dettagli Alla piena ufficialità manca solo la visita del medico di gara

ri. Lo stesso Rossi specifica però che l'annuncio del ritorno in pista sarà definitivo solo oggi, «dopo la visita del medico ufficiale di gara». Il campione del mondo della MotoGP è però fiducioso. «Il mio medico mi ha detto che sono in grado di salire in moto questo weekend e sono felicissimo», ha detto Rossi. «Sulla R1 mi sono trovato a mio agio, però so bene che la mia M1 è una moto differente e che differenti saranno anche le caratteristiche del Sachsenring rispetto al circuito di Brno. Sarà dura, ma la moto e il team mi mancano troppo, voglio provarci. Sono felice di poter rivedere la gente del paddock, ero stufo di starmene a casa». In caso di forfait, al posto del 31enne italiano correrà ancora una volta il 41enne collaudatore giapponese Wataru Yoshikawa, già in gara nell'ultima gara in Catalogna. «Se non ce la dovessi fare, lui prenderà il mio posto», ha confermato Rossi. La Yamaha tornerà così a schierare la coppia di piloti più forte del Mondiale, visto che prima dello stop Rossi aveva ottenuto un primo, un secondo ed un terzo posto, mentre ora in testa alla classifica iridata c'è con un larghissimo margine il suo compagno di squadra, il 23enne spagnolo Jorge Lorenzo, reduce da 3 successi consecutivi (5 in 7 gare con altri 2 secondi posti), che ha 52 punti di vantaggio sull'altro iberico Daniel Pedrosa della Honda. ♦



Daniel Borghi

MILAN ■ «Vedendolo giocare si ha la dimostrazione che Dio esiste», disse Berlusconi. Vedendolo, Sacchi impallidì. E lo sbolognò al Como.



Hugo Maradona

ASCOLI ■ «Diventerà più forte di me»: così l'illustre fratello, che mentiva sapendo di mentire. Hugo finì ingloriosamente nella serie B giapponese.



Luther Blissett

MILAN ■ Cannoniere giamaicano del Watford di Elton John, lo chiamavano "Miss it", ossia "Sbagliato". Non ne azzecchava una. Gianni Brera mise la pietra tombale sulla sua carriera, accostandolo a Calloni, «lo sciagurato Egidio». Finì la carriera nel Falkenham Town, tra i dilettanti.

Dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Brocchi, pacchi, fregature, scartine. In una parola, bidoni. Sgangerati, impresentabili, improponibili. Nel 1980 ci si aspettava che la riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri (dopo quattordici anni di autarchia punitiva, decretata in seguito all'epica figuraccia coreana) arricchisse il nostro calcio di chissà quali fenomeni venuti di cielo in terra a miracol mostrare. E così in parte fu: Platini, Falcao, Zico assusero al rango di eroi popolari; Maradona, il divino sgorbio a cui tutto si perdonava, entrò direttamente nella mitologia. I ricordi delle gesta di cotanti semidei vengono tramandati di padre in figlio come parabole evangeliche, com'è giusto che sia. Ma altrettanto memorabili, non solamente per i cultori del trash, sono le non-imprese degli sgarrupatissimi anti-eroi che hanno infestato, zappato e disonorato i campi della serie A. Arrivavano accolti come Messia, accolti dalla banda comunale, dall'arciprete e dal sindaco che consegnava le chiavi della città. Proposti da maneggoni sui generis e visionati in videocassetta, rivelavano la loro insi-

Trent'anni di stranieri Quanti bidoni in Italia alla fine dell'autarchia

Nel 1980 la riapertura delle frontiere dopo l'embargo per l'effetto-Corea
Accanto a Platini e Falcao una lunga lista di brocchi arrivati come messia

pienza già dopo i primi palleggi in allenamento, quando non era più possibile tornare indietro. Su di loro ironizzavano sketches televisivi in cui si promettevano assi brasiliani e si rifilavano carte da gioco: assi, senz'altro, ma buoni per il ramino. A metterli in fila, ne viene fuori una galleria degli orrori che a distanza di decenni ispirano più tenerezza che disgusto.

A Roma ricordano ancora Cesar Gomez, a cui un tifoso esasperato urlò "Viè qua che te faccio l'autografo!", ma anche Andrade, detto "Er Moviola": la lentezza come questio-

ne di principio, l'immobilità come filosofia di vita, una reazione non violenta, quasi gandhiana, alla frenesia del calcio moderno. E le pernacchie come risposta dei romanisti. Ma il simbolo, il paradigma, l'emblema di quell'epoca volontaristica e arruffona resterà nei secoli il leggendario Luis Silvio Danuello, che rattristò con la sua sconcertante inutilità il primo e unico campionato di A disputato dalla Pistoiese. Furio Zara lo definì "una maschera beffarda e comica, nella quale da qui all'eternità si rispecchieranno tutti gli stranieri falliti al nostro campionato". È senz'altro il bidone per eccellenza, l'incarnazio-

ne calcistica dell'oggetto misterioso, 6 presenze, nessuna rete e un fiorire di leggende metropolitane sul suo destino extrasportivo: attore porno nella madrepatria, con esiti agonistici decisamente migliori, oppure gelataio nel chiosco dello stadio di Pistoia. Dopo di lui, il diluvio. Il finlandese Aaltonen, il Platini del nord, un totale di trentasette minuti disputati in un'intera stagione nel Bologna: uno dei trequartisti più scarsi che si siano mai visti, ma non uno stupido (oggi insegna nella facoltà di Economia all'università di Turku). Lo slovacco Gresko, quattordici miliardi di vecchie lire buttate al vento, rap-



Jorge Andrade

ROMA ■ La lentezza fatta uomo. Per lui basta uno striscione dei tifosi inferociti, che lo chiamavano Er Moviola: «Andrade tutti a fanculo!».

presenta degnamente l'epoca in cui l'Inter di Moratti collezionava figurine un po' a casaccio, con una bulimia quasi infantile che rallegrava non poco i tifosi avversari, tanto da spingere Gene Gnocchi a rivelare con la dovuta enfasi che nella serie C2 dello Zimbabwe era stato scoperto un giocatore che non rientrava nei piani di mercato nerazzurri.

Si rise molto, ad Avellino, del danese Soren Skov, che dopo un girone d'andata disastroso tornò in patria a riprendere il vecchio impiego di bancario, ma anche di Nikos Anastopoulos, punta che in Grecia chiamavano, che Iddio li perdoni, "The Golden Boy", comico sia con il pallone tra i piedi sia nella giustificazione: «Ho difficoltà con la lingua in campo».

Penso in greco, traduco in italiano e, nel frattempo, il pallone se n'è già andato». Ascoli fu il teatro delle patetiche esibizioni di una vagonata di carneadi che furono la disperazione del povero Tonino Carino: gli slavi Arslanovic e Cvetkovic, che sembravano essere stati estratti a sorte dall'elenco telefonico di Belgrado, ma soprattutto l'impalpabile ivoriano Zahoui, chiamato Ziguli dal presidente Costantino Rozzi. Altri finirono sbertucciati dalla Gialappa's nell'indimenticata rubrica "Vai col li-scio", come Raducioiu, il Van Basten rumeno: ci cascò persino il Milan gattico di Capello. ♦

Il caso Balotelli-Aic SuperMario fa gol al protezionismo

L'interista rifiuta il tesseramento col sindacato dei giocatori accusandolo di scelte xenofobe verso gli extracomunitari Campana si difende, ma il tema mette l'organo in difficoltà

Il caso

PIPPO RUSSO

pipporusso@unifi.it

Il colpo è stato duro, e smaltirne gli effetti non sarà facile. Per l'Associazione italiana calciatori l'annuncio dato tre giorni fa a "Radio Radio2 dal loquace agente di Mario Balotelli, Mino Raiola, è stato una grave botta all'immagine. Perché esso è stato pronunciato a nome del calciatore che, a torto o a ragione, è diventato simbolo dell'emergenza-razzismo che colpisce il calcio italiano. La notizia è che Balotelli non sarà più un tesserato dell'Aic. Motivo di questa rottura è l'avallo che l'organizzazione presieduta dall'avvocato Sergio Campana ha dato al provvedimento con cui la Federcalcio ha ridotto da due a uno il numero dei calciatori extracomunitari tesserabili. Un sostegno che Balotelli non ha gradito, vedendo in esso il riflesso di un atteggiamento discriminatorio di carattere xenofobo. Su questo aspetto le parole di Raiola sono state impietose, laddove egli ha detto che l'Associazione italiana calciatori dovrebbe mutare denominazione in "Associazione Calciatori Italiani". Non un sindacato, ma una sorta di corporazione dei professionisti del calcio su base nazionale.

Il colpo è andato a segno, se è vero che l'avvocato Campana ha sentito l'urgenza di intervenire con una dichiarazione. Che però è stata una toppa peggiore del buco. Egli ha infatti citato il sostegno dato a Pandev nella controversia contro la Lazio come una dimostrazione del fatto che la sua associazione non effettua discriminazione alcuna. Argomento bizzarro. E perché mai l'Aic non avrebbe dovuto sostenere un calciatore del campionato italiano che si vedeva leso un diritto? L'anomalia sarebbe stata se non l'avesse fatto. La sottolineatura dello stato da extracomunitario di Pandev finisce co-

si con l'essere soltanto di cattivo gusto. La verità è che Balotelli e il suo agente hanno toccato un nervo scoperto, il vero cuore delle contraddizioni che l'Aic deve sciogliere nell'epoca del calcio globale, se davvero vuole darsi una veste al passo coi tempi. Non è la prima volta che il cosiddetto «sindacato dei calciatori» si attira critiche di questo genere.

Conseguenza inevitabile di una visione delle cose tuttora fondata sull'idea che la rovina del calcio italia-

no sia stata provocata dalla sentenza Bosman e dal conseguente flusso nel campionato italiano di calciatori dalla nazionalità estera. Nell'impossibilità di arginare la circolazione dei comunitari, l'Aic continua a intestarsi una battaglia di retroguardia; accanendosi contro gli extracomunitari, una schiera di soggetti ormai sempre più ristretta, se si conta la valanga di naturalizzati con passaporto comunitario e di equiparati in ragione dei trattati commerciali vigenti fra il loro paese e l'Ue.

In questo senso, il gesto di Balotelli è prezioso perché impone un atteggiamento di chiarezza e una scelta netta all'Aic: vuol essere un sindacato vero, che promuove i diritti dei lavoratori del calcio in quanto tali e senza guardare alla loro nazionalità, o continuare nella difesa di un'idea nazional-corporativa della propria missione? La differenza che passa tra il rilancio e la morte annunciata. Ci auguriamo che all'Aic l'abbiano capito, almeno. ♦

publikompass spa a socio unico - Sede Legale: Via G. Washington, 70 - 20146 Milano - Cap. Soc. € 3.068.000
Direzione e Uffici: Via Costanza, 12 - 20146 Milano - Tel. 02/2424.611 - http://www.publikompass.it - E-mail: info@publikompass.it
R.E.A. di Milano n. 839886 - C.F./P. IVA e Registro Imprese di Milano: 00847070158 - Direzione e coordinamento ex art. 2497 c.c.: Fiat S.p.A.

Bilancio al 31.12.2009 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modificazioni

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO	31/12/2009	31/12/2008	PASSIVO	31/12/2009	31/12/2008
	€	€		€	€
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO		
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:			I - Capitale	3.068.000	3.068.000
I - Immobilizzazioni immateriali	1.696.000	0	II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	0
II - Immobilizzazioni materiali			III - Riserve di rivalutazione	0	0
- altri beni	796.921	995.372	IV - Riserva legale	613.600	613.600
Totale II	796.921	995.372	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	VI - Riserve statutarie	0	0
Totale immobilizzazioni (B)	2.492.921	995.372	VII - Altre riserve	5.500.000	15.000.000
C) ATTIVO CIRCOLANTE			VIII - Utile (perdite) portati a nuovo	(516.201)	(420.186)
I - Rimanenze	0	0	IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(5.445.985)	(15.096.015)
II - Crediti			Totale (A)	3.219.414	3.165.399
- verso clienti	66.373.442	88.983.436	B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
- verso controllanti	1.732.401	1.467	- per trattamento di quiescenza e simili	417.785	571.565
- crediti tributari	352.936	153.724	- altri	1.839.345	2.028.361
- di cui esigibili oltre l'esercizio			Totale (B)	2.257.130	2.599.926
- imposte anticipate	3.090.513	1.916.958	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	4.928.277	5.801.752
- di cui esigibili oltre l'esercizio	2.204.121	957.580	D) DEBITI		
- verso altri	1.541.859	3.062.615	- debiti verso banche	5.590.364	5.480.627
- di cui esigibili oltre l'esercizio	3.080	3.390	- debiti verso altri finanziatori	7.249.936	11.001.032
Totale II	73.151.151	94.118.200	- debiti verso fornitori	48.638.491	68.698.998
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			- debiti verso controllanti	0	100.510
- crediti finanziari	7.221.962	13.967.445	- debiti tributari	3.437.422	3.920.902
- disponibilità liquide			- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	1.316.542	1.325.506
- depositi bancari e postali	197.179	543.396	- altri debiti	6.425.671	7.016.346
- assegni	46.550	99.536	Totale (D)	72.658.426	97.543.921
- denaro e valori in cassa	17.341	15.802	E) RATEI E RISCONTI	276.157	834.492
Totale IV	261.070	658.734	TOTALE PASSIVO	83.339.404	109.945.490
Totale attivo circolante (C)	80.634.183	108.744.379			
D) RATEI E RISCONTI	212.300	205.379			
TOTALE ATTIVO	83.339.404	109.945.490			

CONTO ECONOMICO					
	2009	2008		2009	2008
	€	€		€	€
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			- accantonamenti per rischi	260.590	232.572
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	219.874.165	270.218.681	- oneri diversi di gestione	721.762	1.073.450
- altri ricavi e proventi	5.621.182	8.388.923	Totale (B)	228.220.813	274.794.275
Totale (A)	225.495.347	278.607.604	Differenza tra valore e costi della produzione	(2.725.466)	3.813.329
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.851.951	2.205.659	- altri proventi finanziari	399.829	641.729
- per servizi	202.597.280	246.509.949	- interessi ed altri oneri finanziari	(1.691.354)	(2.159.712)
- per godimento beni di terzi	3.798.735	3.626.541	Totale (C)	(1.291.525)	(1.517.983)
- per il personale			D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
- salari e stipendi	10.228.666	11.289.452	E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
- oneri sociali	3.304.235	3.666.995	- proventi	0	0
- trattamento di fine rapporto	877.295	978.132	- oneri	(2.944.146)	(16.410.145)
- trattamento di quiescenza e simili	(117.271)	82.681	Totale (E)	(2.944.146)	(16.410.145)
- altri costi	17.671	268.059	Risultato prima delle imposte	(6.961.137)	(14.114.799)
Totale	14.310.596	16.285.319	- imposte sul reddito dell'esercizio correnti, differite e anticipate	(1.515.152)	981.216
- ammortamenti e svalutazioni			UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(5.445.985)	(15.096.015)
- amm.to immobilizzazioni immateriali	424.000	0			
- amm.to immobilizzazioni materiali	178.822	142.896			
- svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4.077.077	4.717.889			
Totale	4.679.899	4.860.785			

ELENCO DELLE TESTATE DELLE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE
 Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Corriere +edizioni, Il Cittadino Oggi Corriere Nazionale, Il Denaro, Corriere di Caserta, Cronache di Napoli, Il Sannio Quotidiano, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Giornale di Toscana, Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale)
 Periodici: Al Volante, In Sella, Parlamo, Illustrato, Gazzetta d'Alba

IL NOSTRO MALE QUOTIDIANO

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Un triste copione che si ripete? Un allarmante incrudelirsi della violenza di genere? Un sintomo della degenerazione delle relazioni affettive? Un segnale ulteriore della rabbiosa debolezza di un animale morente, l'io maschile? Domande. Soltanto con una dolorosa scarica di domande si può commentare la crescita esponenziale dei crimini contro le donne. Accoltellata perché "lo voleva lasciare". Sgozzata per gelosia. Massacrata a sprangate perché non aveva intenzione di passare da una storia virtuale a una reale. Bruciata viva perché non lo amava più. Sono giorni di spavento, a leggere i giornali. La cronaca politica parla soltanto di malavita: sottosegretari, senatori, ministri inquisiti, condannati. Ormai non si registra che un accenno di nausea: toh, pure questo, guarda! Ce n'è altri due. Hai visto? Dell'Utri sta anche in questo inguacchio... è lo stesso di ieri, o è un altro? Sembra cronaca nera, la pagina politica. La puoi leggere come un romanzo criminale.

Seguendo le trame, scordando la trama. Tanto non cambia niente. I malvagi, male che vada, si dimettono. Nessuna catarsi, nessun risarcimento ai buoni. Stanchi, proviamo a leggere la cronaca nera come se fosse politica. Cerchiamo di dare una spiegazione al sangue, un colore al dolore. Che cosa sta succedendo? La gelosia è un sentimento che ha radici lontane, ma quando trasforma in assassini due, tre, dieci uomini in pochi giorni, la sensazione è che sia in corso una modificazione profonda: le donne sono cose di proprietà, sono funzione del desiderio altrui, non sono persone, titolari di diritti, di desideri, di libertà. Bastonarle a morte è male, ma, nel grande disordine morale in cui siamo immersi, il discrimine fra ciò che è bene e ciò che è male impallidisce impercettibilmente ogni giorno. ❖

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza in gradi francesi

5,8 valore di pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANSELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

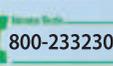
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Discorsi da cricca

I VERBALI DELLE INTERCETTAZIONI

VIDEO
Quei "bravi ragazzi" delle 'ndrine

DITE LA VOSTRA
La Fiat di Melfi licenzia tre operai

VIDEO
Il Pd e l'intollerabile fiducia sulla manovra

VIDEO
YouBlob: ogni giorno il meglio di YouTube